

GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL
Contiene I.R.

ANNO V - NUMERO 6 - NOVEMBRE-DICEMBRE 2019



Lasciamo che
la scienza e la ricerca
aiutino gli agricoltori

Pres. Lodovico Giustiniani:
Aprire all'innovazione e alla crescita

On. Paolo De Castro:
Brexit, Pac e dazi

Ministra Teresa Bellanova:
Gli interventi per l'agricoltura

Ministro Federico D'Incà:
Autonomia per gestire meglio le risorse

Presidente Luca Zaia:
L'autonomia è un
processo irreversibile

Ass.re Giuseppe Pan:
Aviati rapporti con Chongqing

**Segr. Pefc Italia Antonio
Brunori e Pefc "Veneto Foreste"**

Pres. Mati: problemi fitosanitari,
carenza dati e promozione

Witti Mitterer:
Antropizzazione sostenibile
dell'ambiente

Cimice asiatica:
manifestazione e interventi

Pensionati: convegno
Chioggia e proposte

Agriturist: convegno
Longarone e rinnovo cariche

RINVII E NECESSITÀ D'INTERVENTO

La Brexit è diventata un tormentone che sembra non avere fine: il Regno Unito si avvia a votare un nuovo Parlamento il 12 dicembre prossimo. Su questo problema, sull'emergenza della cimice asiatica, sul futuro della PAC e sui dazi americani, abbiamo sentito l'euro-parlamentare **Paolo De Castro**. Mentre l'on. **Herbert Dorfmann** è stato rieletto Presidente dell'Associazione Parlamentare Europea, la Confagricoltura sta intensando rapporti internazionali diplomatici e partecipando a Fiere e manifestazioni internazionali promuovendo il made in Italy e le aziende associate. E' inoltre impegnata sul fronte europeo con rapporti sindacali, come con l'Organizzazione degli agricoltori francesi **FNSEA**, per la difesa dei nostri interessi agricoli. Preoccupano, infatti, i dazi statunitensi, le tensioni commerciali, l'accordo di libero scambio **Mercosur** che rischia di vedere utilizzata l'agricoltura come "settore di compensazione". Se queste problematiche non sono facilmente gestibili a livello nazionale, certamente lo sono quelle interne, come l'attesa autonomia del Veneto. Su quest'argomento abbiamo sentito il **Ministro ai rapporti con il parlamento Federico D'Incà** e il **Presidente del Veneto Luca Zaia**. Molte sono le richieste che Confagricoltura ha avanzato al **Ministro dell'Agricoltura Teresa Bellanova**, con un'intervista abbiamo cercato di capire quali sono le sue linee d'azione su alcuni temi d'attualità. Con l'assessore regionale **Giuseppe Pan** abbiamo fatto il punto sull'agricoltura regionale e con il Presidente della Federazione Nazionale Florovivaisti

di Confagricoltura **Francesco Mati** sul florovivaismo italiano.

Con il Segretario Generale della certificazione forestale nazionale PEFC Italia abbiamo approfondito il sistema di certificazione forestale nazionale, e abbiamo lasciato spazio all'informazione sulla certificazione "Veneto Foreste" e Leaconsorzio, il gruppo più grande che opera in Veneto e Lombardia. Secondo il Rapporto ISPRA SNPA del 2019, il Veneto è la regione che consuma più suolo. Come limitare la sottrazione di suolo al settore agricolo, rigenerare le aree in disuso, come rendere virtuoso il rapporto campagna-città? Lo abbiamo chiesto alla docente e architetto **Witti Mitterer**.

Ampio spazio trovano le manifestazioni di Badia Polesine sulla cimice asiatica e di Chioggia sull'incontro annuale dei pensionati di Confagricoltura. Si segnala che ben tre operatori agrituristici veneti sono entrati nel direttivo di Agriturist nazionale e l'apprezzato Convengo di Longarone sulla classificazione degli agriturismi veneti. Si ricordano, inoltre, le prossime elezioni dei Consorzi di bonifica del 15 dicembre prossimo e le attività delle provincie venete.

Oltre all'inserito tecnico, associamo un numero speciale dedicato alle nuove tecniche di miglioramento genetico delle piante. Tecniche che ci permetteranno di avere un'agricoltura più sostenibile e competitiva.



Salassi o aspirine?

Questo pomeriggio, come faccio ogni giorno dopo un breve pisolino, sono andato a fare un giro in campagna. Alcune colture sono già state raccolte, altre aspettano la trebbia. Le giornate si sono fatte più corte, è iniziato il periodo delle nebbie e l'aria più fresca s'intrufola nei miei vestiti. Sarà per l'età ma man mano che le mie stagioni invernali avanzano, mi piace stare più volentieri in casa. Questo pomeriggio mi è venuto a trovare mio nipote che studia medicina a Padova e, parlando degli acciacchi della mia età, mi ha detto: "Non ti lamentare, che continui a lavorare! E poi per il tuo problema sei stato curato meglio del Re Sole". SC- "Come del Re, quello che aveva tante ville, soldi e servitori?" gli ho risposto. "Sì, proprio quello, ma assieme alle sue ricchezze aveva anche vari malanni che lo tormentavano. Devi

sapere che all'inizio del '700 i medici curavano le persone in maniera approssimativa con clisteri e salassi e se c'era da operare, non avevano l'anestesia e, quindi, immagina i dolori. Poi, a causa della scarsa igiene, morivano in molti. Per la tua tosse prendi pure il miele e le tue tisane, ma se non ti passa, vai dal medico e se ti ordina l'antibiotico, prendilo come ti consiglierà. La medicina ha fatto enormi passi in avanti, ora cura normalmente delle malattie infettive che nella tua giovinezza erano mortali. Bisogna avere fiducia nella scienza e nella ricerca perché ci aiutano a stare meglio e più in salute". Caro zio, devo andare... magari avessi il tuo spirito."

Ma se anche nella medicina c'è stata tutta questa evoluzione e progresso, perché in agricoltura non possiamo utilizzare semi e piante, selezionate con tecniche nuove, che prendono meno malattie, pidocchi e parassiti e danno prodotti più sani? Mio compare Ettore, che sta finendo di fare il ceroso, sarebbe ben contento di non avere più la piralide che gli rovina tutti i campi delle pannocchie.

...Pensando allo spirito, è il caso che al latte caldo e miele, aggiunga anche un po' di grappa?



SCARPE
GROSSE



GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno V - N. 6 - Novembre-Dicembre 2019
Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: **Tipografia Piave Srl - Belluno** - www.tipografiapiave.it - Stampato su carta Symbol Freelifelife satin di Fedrigoni spa - Made in Italy - Avviato alla stampa il 5 novembre 2019

Editore: **Confagricoltura rete per l'agricoltura veneta**
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)
Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**
Direttore editoriale: **Luigi Bassani**

Redazione: Via Zuppani, 5 - 32100 Belluno
Pubblicità: **Edimarca sas**
Strada Comunale delle Corti, 54 - 31100 Treviso
Contatti: Roberto Dalla Riva - 0422 305764 - 335 5211650

Aprire all'innovazione e alla crescita



Donald Tusk, presidente del Consiglio europeo, partecipando all'ultimo vertice ONU sull'azione per il clima, ha ribadito la determinazione dell'Europa di accelerare l'attuazione dell'accordo di Parigi, con l'obiettivo di: "giungere a un' U.E. climaticamente neutra entro il 2050". Tale impegno si è sostanziato con l'inserimento nel bilancio 2020 di circa 171 miliardi di euro. Una cifra importante, considerando che ci sarà una riduzione per il settore agricolo. Il nostro settore vive sulla propria pelle le mutazioni climatiche che, sempre più e con maggiore frequenza, distruggono coltivazioni e produzioni, talvolta rovinando infrastrutture e fabbricati rurali. Siamo consapevoli che il cambiamento climatico è dovuto sia a fenomeni naturali, sui quali non possiamo intervenire, che alle pressioni ambientali derivanti dalle attività dell'uomo per le quali, entro certi limiti, si può agire cercando di mitigarle.

Le risorse del nostro pianeta sono limitate, le siccità, le carestie, i conflitti e le guerre che interessano vari paesi, spingono milioni di persone a trovare luoghi migliori dove rifugiarsi. Un fenomeno migratorio che difficilmente si arresterà se non ci saranno delle azioni di pacificazione delle aree interessate e contemporanei, sostanziosi interventi di sostegno e di sviluppo.

L'ONU, la FAO, ecc. riconoscono all'agricoltura un ruolo fondamentale nei processi di riequilibrio delle aree sottosviluppate e più povere del mondo. Ma non solo, le pratiche agricole possono contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico, alla produzione di energia rinnovabile e al mantenimento dell'equilibrio ecologico e ambientale. L'agricoltura tradizionale non riuscirà, però, a sfamare l'aumento della popolazione e non basterà una maggiore consapevolezza sul cibo, per non sprecarlo, a controbilanciarne la richiesta crescente. L'Onu prevede che nel 2030 ci

saranno sul pianeta circa 8,5 miliardi di abitanti, 9,7 nel 2050 e 11,2 nel 2100. Inoltre, bisogna considerare che nei Paesi emergenti sta aumentando, con il crescere del tenore di vita, la qualità del cibo che viene richiesto, come la carne. Nel contempo, la nostra agricoltura sta subendo l'attacco di nuovi parassiti, come la "xilella fastidiosa" sugli olivi o l'onnivora "cimice asiatica" che sta letteralmente mettendo in ginocchio interi comparti, come l'ortofrutta, dell'agricoltura del nord d'Italia. Per poter rispondere e questa nuova emergenza, al cambiamento climatico, alle richieste ambientali e di cibo, ecc. l'agricoltura ha la necessità di avere a supporto della propria attività, ciò di cui la tecnologia, la scienza e la ricerca già dispongono. Tutta l'agricoltura, sia quella tradizionale, sia quella orientata verso le soluzioni innovative offerte dalla bioingegneria. Se ci deve essere rispetto per le tradizionali operazioni colturali e le selezioni compiute dai nostri progenitori in centinaia d'anni, analogo rispetto ci deve essere per le nuove selezioni ottenute con procedure innovative su piante della stessa specie che accelerano il processo di miglioramento genetico. Un "incalmo" velocizzato dalle nuove tecniche messe a punto dai ricercatori italiani, gran parte operanti in Università e strutture pubbliche di ricerca.

Se vogliamo un'agricoltura sempre più rispettosa dell'ambiente, più sana e produttiva, bisogna guardare avanti, come fecero i nostri avi che ebbero il coraggio di sostituire i buoi con i trattori, le sementi che non rendevano con quelle più produttive. A giovarne sarà l'intera nostra società.

C'è chi è ambientalista, paesaggista ed ecologista a parole; noi agricoltori lo siamo tutti i giorni nelle nostre campagne.

Lodovico Giustiniani

Presidente Confagricoltura Veneto

3

Per i cambiamenti climatici possibile riduzione dell'agricoltura europea del 16% entro il 2050

In un recente rapporto dell'Agenzia europea per l'ambiente (AEA), si prevede che i cambiamenti climatici potrebbero ridurre il valore dell'agricoltura europea del 16% entro il 2050, a causa di un aumento della siccità e di maggiori precipitazioni. Secondo il rapporto, i cambiamenti climatici potrebbero sconvolgere l'intera industria agroalimentare dell'UE, poiché si prevede che la produttività delle colture nei Paesi del Mediterraneo diminuirà di oltre l'80% entro il 2100, mentre le regioni settentrionali e occidentali potrebbero avere stagioni di crescita più lunghe e condizioni più adatte all'agricoltura intensiva.

In particolare, la siccità aumenterà in primavera e in estate, specialmente nel Mediterraneo, mentre i valori dei terreni potrebbero aumentare dell'8% nell'Europa occidentale e di una percentuale ancora più elevata nei Paesi nordici e baltici. Come lo sono state le estati del 2017, 2018 e del 2019, alcune zone dell'Europa hanno

dovuto affrontare la carenza idrica o la siccità stagionale, mentre altre aree hanno subito delle inondazioni improvvise.

In gran parte dell'Europa, le alte temperature hanno avuto effetti negativi sulle colture estive e, insieme all'assenza di un'adeguata fornitura d'acqua, hanno influito negativamente sull'impollinazione, mentre le alte temperature durante la notte hanno aumentato la respirazione delle piante e ridotto l'accumulo netto giornaliero di biomassa. Di conseguenza, il potenziale delle rese è diminuito. La situazione si è ulteriormente aggravata in quei Paesi europei dove è vietato agli agricoltori l'uso di acque superficiali o sotterranee per irrigare le colture. Nel 2019 sono state registrate almeno tre ondate di caldo, con temperature che hanno superato i 40° C nella Francia centrale e settentrionale, nei Paesi del Benelux, nella Germania nord-occidentale e in alcune aree della penisola iberica.

Brexit, Pac e dazi

On. le Paolo De Castro, la Brexit si sta rivelando nel tempo uno psicodramma per tutti: per il Regno Unito, che il 12 dicembre prossimo tornerà al voto per eleggere un nuovo governo, in attesa di concordare le modalità di uscita dall'Ue; per i restanti 27 Paesi dell'Unione, Italia compresa, che in Gran Bretagna destina tra l'altro prodotti agroalimentari per quasi 3,5 miliardi l'anno. Come uscire da questa impasse?

Credo che nessuno, a oggi, sia in grado di dire come si uscirà da questa situazione di stallo, iniziata con un referendum popolare nel 2016 e che adesso, dopo diversi rinvii, si prolungherà fino al 31 gennaio 2020. Come membro del Parlamento europeo posso ricordare che questo divorzio determinerà un ammanco finanziario per le casse comunitarie di circa 12 miliardi l'anno. Per sopperire a questo buco di bilancio abbiamo chiesto un aumento della contribuzione da parte degli Stati membri dall'attuale 1% all'1,3% del Prodotto interno lordo. La proposta della Commissione è stata però molto meno ambiziosa, con un aumento all'1,1% che lascerebbe all'agricoltura l'onere di sobbarcarsi gli effetti della Brexit e del finanziamento delle nuove politiche.

Quali sono le misure chieste dall'Italia per tamponare l'emergenza della cimice asiatica?

Per fare fronte a questa emergenza che sta mettendo in ginocchio migliaia di aziende agricole, e frutticole in particolare, nei giorni scorsi ho presentato un'interrogazione prioritaria alla Commissione europea, insieme alle colleghe, Elisabetta Gualmini e Alessandra Moretti, chiedendo a stretto giro "risposte forti e concrete". In attesa di interventi risolutivi di difesa del parassita, all'Esecutivo comunitario abbiamo chiesto di "garantire alle Regioni colpite la possibilità di modificare in via straordinaria i Programmi di sviluppo rurale. Questo per inserire efficaci misure di emergenza già previste dalla normativa europea per compensare le perdite dei produttori, oltre a finanziare progetti di ricerca sulle strategie di contrasto e di coesistenza con il parassita, in collegamento con le esperienze portate avanti negli Usa. E' chiaro che nel settore c'è scoramento e paura di non avere un futuro. Solo in Emilia Romagna e in Veneto, a causa della cimice asiatica, sono stati persi circa 3mila posti di lavoro, con un mancato reddito per gli agricoltori che supera gli 8mila euro a ettaro.

Qual è lo stato dell'arte del dibattito sul futuro della Pac?

L'attuale proposta di riforma della Politica agricola comune presenta ancora troppi rischi di ri-nazionalizzazione. Per questo, dopo il mio voto contrario alla fine della scorsa legislatura, come commissione Agricoltura del Parlamento Ue abbiamo deciso di riaprire il dibattito sui tre testi approvati ad aprile e apportare delle modifiche che riteniamo necessarie per restituire all'Europa il protagonismo che le compete. La proposta del commissario all'Agricoltura uscente,



Phil Hogan, delega infatti agli Stati membri tutte le responsabilità per la pianificazione di una strategia che contrasti con la scommessa epocale del cambiamento climatico. Una rinazionalizzazione, appunto, dell'intervento europeo per agricoltura e aree rurali che porterebbe a una disgregazione della Pac in 27 piani nazionali. Senza questo nuovo paradigma si pregiudicherebbe il contributo degli 11 milioni di agricoltori, che custodiscono oltre 180 milioni di ettari - pari al 40% dell'intera superficie dell'Unione - alla realizzazione del "New Green Deal", indicato dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, quale manifesto per portare l'Europa a essere il primo continente a impatto neutro sul clima. Nel frattempo,

considerata la dilatazione dei tempi per una buona riforma, ho già chiesto con urgenza un regolamento transitorio che estenda le attuali regole Pac oltre il 2020 per dare certezza giuridica ai nostri agricoltori, oltre che la possibilità di programmare meglio i loro piani aziendali.

Quali le iniziative prese per la protezione dei prodotti agroalimentari dai dazi Usa?

L'applicazione di dazi americani, a partire dal 18 ottobre scorso, a una lista di prodotti europei, tra cui formaggi, salumi e distillati italiani, abbiamo visto che comporterà un danno economico stimato in oltre mezzo miliardo di euro l'anno. Come Parlamento europeo abbiamo chiesto che sia subito attivata la riserva di crisi prevista dalla Pac; un fondo finora mai utilizzato che attualmente dispone di circa 460 milioni di euro, ma che vorremmo implementare fino a 1,5 miliardi. Risorse finanziarie che potranno servire per tamponare questa emergenza, ma anche per attivare altre misure a tutela del reddito degli agricoltori e dei cittadini. Sul budget, che potrebbe essere utilizzato opportunamente, in particolar modo per la promozione delle nostre eccellenze agroalimentari nei mercati extra-Ue, è già arrivata un'apertura anche dal neo-commissario designato all'Agricoltura, Janusz Wojciechowski.

Intanto, sempre per quanto riguarda i dazi, nei giorni scorsi l'Europarlamento ha approvato un emendamento che ho presentato a nome di tutto il Gruppo S&D europeo, alla risoluzione sul bilancio 2020. Con questo emendamento abbiamo sottolineato come il Parlamento sia "profondamente preoccupato per la decisione dell'amministrazione statunitense di imporre dazi su vari prodotti dell'Ue in seguito alla sentenza del collegio arbitrale della Wto nel caso Airbus". Da qui l'impegno "ad affrontare tale questione nel prossimo periodo di conciliazione nella procedura di bilancio 2020, fornendo gli aumenti necessari per determinate linee di bilancio, in particolare per il finanziamento di misure volte ad affrontare e attenuare l'impatto degli ostacoli commerciali degli Stati Uniti nei confronti delle imprese dell'Unione".

E.C.

Dorfmann rieletto presidente dell'Ass.ne Parlamentare Europea

L'europarlamentare altoatesino dell'SVP Herbert Dorfmann è stato rieletto presidente dell'Associazione Parlamentare Europea di Strasburgo. L'Associazione riunisce deputati europei di gruppi politici differenti con lo scopo di promuovere la collaborazione al di là delle divisioni politiche e nazionali.

Dorfmann è già stato presidente per la prima volta nel 2014, quando prese il posto di Joseph Daul – l'attuale presidente del Partito Popolare Europeo – e l'ha guidata negli ultimi cinque anni, aumentandone la visibilità sulla scena politica della capitale europea.

Durante lo scorso mandato si è affermata come importante sede di dibattito sulle questioni europee e internazionali, accogliendo durante ogni sessione plenaria esponenti del Parlamento europeo, del Consiglio d'Europa, del mondo accademico e della società civile. «L'Europa ha davanti a sé importanti sfide, la cui portata richiede una collaborazione tra tutte le forze in campo – ha dichiarato Dorfmann – in questo senso, l'Associazione Parlamentare Europea offre uno strumento interessante per favorire il dialogo e la cooperazione tra gruppi politici e attori diversi».

«Negli anni a venire auspico che l'Associazione Parlamentare Europea



possa contribuire a promuovere nuove idee e proposte in vista della Conferenza sul futuro dell'Europa, una delle priorità della Commissione di Ursula von der Leyen», ha affermato ancora l'eurodeputato sudtirolese.

All'on. le Dorfmann le congratulazioni degli agricoltori veneti, con l'augurio che questo incarico gli permetta di essere ancora più forte nel rappresentare gli interessi della nostra agricoltura.

5

Confagricoltura e FNSEA

In occasione del loro ultimo incontro a Parigi, il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti e la presidente della FNSEA (l'organizzazione degli agricoltori francesi), Christiane Lambert, hanno indicato che un'Europa forte con politiche adeguatamente finanziate per le sfide da affrontare sono una delle priorità per il settore. La PAC deve soprattutto rimanere una politica comune, a carattere economico.

In una nota congiunta le organizzazioni hanno ribadito che è necessario bilanciare l'aspetto economico della PAC con la sostenibilità ambientale: non può esistere, però, sostenibilità economica senza produzione.

Il contributo della PAC in termini di sicurezza alimentare, uso del suolo, occupazione e crescita non è in contrapposizione con le azioni volte a combattere il cambiamento climatico, la protezione dell'ambiente e la biodiversità. Al contrario, tali obiettivi possono essere raggiunti attraverso tecniche mirate ed una remunerazione adeguata per gli agricoltori. La sostenibilità deve basarsi in ogni caso su tre pilastri: economico, ambientale e sociale.

In merito alla recente conclusione dell'accordo di libero scambio della UE con il Mercosur ed all'applicazione delle misure di ritorsione statunitensi a seguito del panel "Airbus-Boeing", Confagricoltura e FNSEA sono concordi nel considerare le concessioni ai paesi sudamericani e i dazi Usa un'ingiusta penalizzazione imposta

all'agricoltura europea. L'agricoltura non può essere utilizzata dai negoziatori dell'UE come "settore di compensazione" nell'ambito dell'accordo Mercosur. I dazi statunitensi impongono con urgenza il varo di un piano di sostegno per le produzioni più colpite.

A seguito della nuova proroga della data della Brexit, i due presidenti hanno anche discusso della situazione economica in Europa, ribadendo la necessità di evitare "un'uscita non ordinata" del Regno Unito e negoziare una zona di libero scambio per salvaguardare in futuro gli scambi commerciali bilaterali.

Tra gli argomenti più toccati dai presidenti, l'etichettatura di origine, che deve anche proteggere gli agricoltori per la valorizzazione delle loro produzioni.

Infine, Confagricoltura e FNSEA hanno indicato che le nuove tecniche di miglioramento genetico e l'innovazione, sono una priorità per il futuro dell'agricoltura europea. Il settore deve migliorare la propria competitività attraverso investimenti per rispondere così alla rivoluzione digitale in un contesto in cui essere agricoltore diventa sempre più complesso. Secondo i due presidenti, sono necessarie nuove iniziative che consentano agli agricoltori di poter gestire i dati provenienti dalle loro aziende agricole perché vadano a beneficio del settore agricolo. Giansanti e Lambert hanno quindi pianificato di intensificare la loro collaborazione in questo settore.

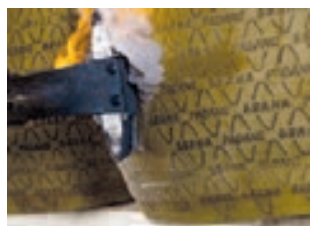
Dazi Usa: colpiti formaggi e salumi

“Bisogna puntare sulla diplomazia e sfruttare i margini di manovra esistenti, lavorando per ridurre l’impatto dei dazi imposti dagli USA per un valore di 7,5 miliardi di dollari di export dell’Unione Europea, fra cui figurano numerose produzioni di eccellenza dell’agroalimentare nazionale, quali i salumi e i formaggi. Tali dazi, infatti, sono passibili di periodiche revisioni, durante le quali si possono modificare le percentuali di riferimento del valore, i prodotti ai quali le tariffe aggiuntive vengono applicate e anche gli Stati membri ai quali si fa riferimento”. Lo ha sottolineato il coordinamento di Agrinsieme, che riunisce Confagricoltura, Cia, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, intervenendo in audizione in Commissione agricoltura della Camera dei deputati nell’ambito della discussione sulle iniziative a tutela del comparto agroalimentare a fronte dell’aumento dei dazi doganali deliberato dagli Stati Uniti.

6

Il valore dell’export agroalimentare italiano toccato dai dazi addizionali imposti dagli USA a partire dal 18 ottobre è pari a circa 470 milioni di dollari, con un maggiore impatto daziario di quasi 120 milioni di dollari, per oltre l’80% concentrato su formaggi, liquori e cordiali”, ha evidenziato il Coordinamento, esprimendo forte preoccupazione per l’impatto dell’aliquota addizionale ad valorem.

I formaggi, in particolare, che sono destinatari di quasi la metà degli aumenti di aliquota, rischiano di avere ripercussioni molto significative su tutta la filiera lattiero-casearia, anche e soprattutto in relazione ai forti legami che queste produzioni hanno con il sistema degli



allevamenti. Non di meno sono rilevanti i possibili impatti negativi anche a carico del comparto dei salumi e della frutta.

“In ragione di ciò, oltre al lavoro diplomatico, è necessario: sostenere la politica degli accordi di libero scambio della UE con i Paesi terzi, così da consolidare e aumentare le possibilità di export; ampliare e mirare le azioni di promozione e di infor-

mazione attuate dall’ICE sul mercato statunitense e su altri mercati; sollecitare l’UE affinché svolga un’attenta azione di controllo sulle triangolazioni commerciali che potrebbero essere messe in atto da Stati membri colpiti dai dazi con altri non colpiti; prevedere l’apertura dell’ammasso privato per tutti i settori produttivi eventualmente toccati da effetti negativi, insistendo sulla disponibilità manifestata in tal senso dalla Commissione UE; istituire un fondo europeo ‘azzeradazi’ come richiesto dal Governo italiano; chiedere all’UE di rafforzare la misura di promozione dei prodotti agroalimentari, e in particolare dei formaggi, negli USA prevista dal Reg. 1144/2014 e accelerare le tempistiche procedurali della stessa, così da renderla più efficace”, ha concluso il Coordinamento.

Impatto dei dazi addizionali Usa sui prodotti agroalimentari italiani (elaborazioni su dati ICE)			
	Valore Export (milioni USD)	Dazi aggiuntivi (milioni USD)	Incidenza percentuale
Formaggi	228,4	57,1	48,8%
Liquori e cordiali	162,9	40,7	34,8%
Carni lavorate	54,7	13,7	11,7%
Conserve e succhi di frutta	16,1	4,0	3,4%
Frutta	6,0	1,5	1,3%
Altre voci	0,3	0,1	0,1%
Totale	468,5	117,1	100%



BREXIT: NUOVA PROROGA PER L'ACCORDO DI RECESSO

Il Consiglio Europeo ha adottato una decisione che proroga di tre mesi il recesso del Regno Unito dall’Ue (in accordo con l’Articolo 50, par.3 del TUE). La decisione è stata presa all’unanimità dal Consiglio europeo mediante procedura scritta, il 28 ottobre, d’intesa con il Regno Unito. La nuova data sarà spostata al 31 gennaio 2020, e consentirà a entrambe le parti di avere più tempo per trovare un accordo sulle questioni ancora aperte nel contesto della Brexit. Nella decisione è inclusa la possibilità in cui entrambe le parti riescano ad accordarsi prima di questa data, in questo caso la ratifica potrà essere anticipata.



Bellanova: consulta per la crisi climatica e priorità agricole

Ministro Teresa Bellanova, lei ha assunto la guida d'un importante settore che ha conosciuto sin da giovane avendo lavorato la terra nei campi brindisini. Lavorando a fianco dei lavoratori si è fatta carico, come sindacalista, dei loro problemi affrontando la discriminazione delle donne, i diritti delle persone e il caporalato. Fenomeno, quest'ultimo, ancora presente in varie parti della penisola.

Confagricoltura Veneto ritiene importante la trasparenza nel lavoro e ha sottoscritto il protocollo con la Regione per la lotta al caporalato. Nel Veneto c'è un'importante richiesta di manodopera, in particolar modo di quella stagionale. Come lei sa, la quota d'ingresso dei cittadini extracomunitari nella nostra Regione per il lavoro stagionale è stata ridotta, negli ultimi tre anni, di due terzi. Si è creata, quindi, carenza di manodopera, circa 1.000 operai, e ciò può innescare forme illegali di somministrazione della manodopera.



legale del lavoro, trasporto, alloggio, rete del lavoro agricolo di qualità, controlli. Azioni coordinate e simultanee sono un punto essenziale perché così si mette fine al ruolo criminale e malato che il caporale svolge, cioè offrire servizi che mancano, soprattutto nelle aree più difficili. Le risorse già stanziare dal ministero del lavoro, 85 milioni di euro, andranno destinate a operare in queste direzioni. Le altre azioni prioritarie previste dal Piano, 10 in tutto, riguardano per le prime 6 la prevenzione, poi i controlli, la protezione delle vittime e il reinserimento socio-lavorativo. Ma una parte strategica del lavoro che abbiamo davanti è legata alla creazione di una nuova consapevolezza dei cittadini stessi.

Perché tutti dobbiamo sapere che quando si compra un prodotto a un prezzo troppo basso rispetto al costo di produzione, il 'risparmio' che si fa lo sta pagando qualcun altro. Troppo spesso un lavoratore sfruttato o un'azienda in difficoltà.

Non ritiene opportuno che si ampli il numero delle quote d'ingresso? Ritiene che ciò sia possibile e in che termini?

È possibile e necessario. Combattere il caporalato significa prima di tutto dare risposte concrete alle esigenze dei lavoratori e delle imprese. E reperire manodopera, sia italiana che straniera, in maniera legale è assolutamente uno dei primi bisogni che hanno le aziende. Queste per prime chiedono di migliorare la gestione dei flussi, soprattutto durante il picco della raccolta. Perciò vogliamo lavorare in questa direzione, anche insieme agli altri Ministeri coinvolti sul decreto per le quote che, secondo il mio parere, dovrebbe vedere un coinvolgimento più forte anche delle organizzazioni agricole. È fondamentale fare in modo che per ogni ingresso regolare ci sia un contratto di lavoro regolare. Non ci devono essere più schiavi né fantasmi nei nostri campi. Ed è per questa ragione che la prima azione della bozza del Piano presentato al Tavolo interistituzionale di contrasto e prevenzione del caporalato insieme alle ministre Catalfo e Lamorgese riguarda proprio la creazione di una mappatura dei fabbisogni di lavoro agricolo, con un calendario delle principali colture e delle esigenze di raccolta e di manodopera a livello nazionale. Puntiamo ad avere un quadro chiaro di dove e quando servono i lavoratori stagionali entro tre mesi dall'approvazione del piano stesso.

Che cos'altro prevede la bozza del piano triennale di attività?

Un salto di qualità nella lotta allo sfruttamento e alla illegalità. Abbiamo un obiettivo molto ambizioso. Quello di mettere in campo, in maniera coordinata tra Ministeri e regioni interessate, interventi contemporanei su tutti i fronti aperti. Parliamo di intermediazione

Quali azioni di contrasto al caporalato sono all'attenzione del Ministero?

Partiamo da una premessa. Possiamo contare su uno strumento normativo all'avanguardia anche a livello internazionale. Abbiamo visto, anche attraverso la cronaca recente, che la legge 199 del 2016 sta dando risultati importanti. Controlli e indagini funzionano e ci dimostrano come la parte repressiva della legge abbia visto una immediata attuazione. Quindi dobbiamo proseguire su questa strada, con lo scopo sia di aumentare i controlli che di renderli ancora più efficaci attraverso un dispositivo mirato come il Registro unico. Così si eviterà che più organismi effettuino sulla stessa azienda lo stesso controllo. E in questo senso deve essere anche considerata l'iscrizione alla Rete del lavoro agricolo di qualità. Deve valere come un vero e proprio precontrollo, in modo che i controlli in campo si facciano sulle aziende non iscritte.

Il Consiglio dei Ministri ha recentemente approvato il decreto fiscale e il disegno di legge di bilancio che è stato inviato a Bruxelles. Lei ha dichiarato che: "Abbiamo mantenuto l'impegno di non aumentare le tasse agli agricoltori". Quali sono i principali provvedimenti che sono stati previsti per il settore e quali saranno le ricadute?

Prima di tutto la conferma dell'azzeramento dell'IRPEF in agricoltura nella legge di Bilancio 2020. Un primo grande risultato, assolutamente non scontato vista la situazione complessiva. Va ricordato che questa misura da sola vale 200 milioni di euro di risparmio per il comparto e permette quindi alle imprese di utilizzare queste risorse

per investire. Come ho detto più volte, l'agroalimentare italiano è una leva fondamentale per tutto il Paese e vogliamo rimmetterlo al centro dell'agenda politica ed economica nazionale. Poi sono di rilevanza strategica anche altri interventi, tra cui lo stanziamento di 30 milioni di euro dal 2020 al 2022 per l'aiuto de minimis per il grano, a cui si aggiungono altri 10 milioni di euro per il 2019 che copriremo con risparmi sul bilancio del Ministero.

La cimice asiatica sta compromettendo l'agricoltura al nord, analogamente alla xylella fastidiosa al sud, con gravi danni alle colture e produzioni. Particolarmente colpita è l'ortofrutta, come è stato denunciato, nella grande manifestazione che si è tenuta a Badia Polesine, dagli agricoltori di Confagricoltura. Quali azioni sono state intraprese a livello ministeriale e su quali sostegni potranno contare le aziende che sono state flagellate dall'insetto alieno?

Metteremo a disposizione un prima dotazione di 80 milioni di euro per le imprese che hanno subito danni da cimice asiatica per il periodo 2020-2022. È un segnale importante, ma sappiamo anche che non può e non deve essere considerato sufficiente. Vogliamo dare risposte utili e perciò avvieremo un confronto con tutte le forze politiche e le regioni per unire gli sforzi e incrementare le risorse finanziarie nell'iter di discussione e di approvazione della legge di bilancio in Parlamento. Inoltre un altro grande problema delle imprese colpite dalla cimice riguarda l'indebitamento nei confronti delle banche. Vogliamo convocare un Tavolo di confronto con l'Associazione Bancaria Italiana per verificare la possibilità di fare una moratoria sui mutui in essere.

I cambiamenti climatici stanno determinando fenomeni meteorologici estremi, con siccità e ondate di calore e, di contro, violente precipitazioni che provocano danni e pericolo per la collettività. Certamente l'agricoltura può contribuire alla mitigazione dei fenomeni, deve però essere inserita in un contesto d'azione generale e contare su risorse adeguate. Come intende agire su questa problematica?

8

Prima di tutto dobbiamo riconoscere il ruolo fondamentale che l'agricoltura svolge in prima linea nella lotta ai cambiamenti climatici. Così come dobbiamo riconoscere il fatto che è la prima a subire danni ingentissimi.

Daremo vita al Ministero a una Consulta permanente per la crisi climatica e le priorità agricole, per costruire insieme il piano strategico nazionale, coinvolgendo organizzazioni agricole ma anche Enti, Università, imprenditori, organizzazioni industriali, sindacati, parlamento, regioni e cittadini. Vogliamo una partecipazione attiva nella scrittura del futuro agricolo, alimentare e anche ambientale del Paese. Abbiamo come riferimento gli Obiettivi sostenibili dell'Agenda 2030 delle Nazioni unite. L'Italia e la nostra agricoltura devono trovare e portare avanti un ruolo guida anche all'interno di questi.

La "guerra commerciale" fra le nazioni, in particolare fra Cina e Usa, non rischia di destabilizzare l'equilibrio internazionale? Quali azioni di difesa dei prodotti italiani sono in corso e cosa si può fare per difendere i prodotti italiani e le eccellenze agroalimentari?

Dobbiamo lavorare tenendo presente la grandezza del nostro Made in Italy. Nessun altro Paese al mondo può vantare le nostre eccellenze, la qualità e la specificità che offriamo. Il nostro impegno deve partire dal rafforzare la nostra posizione a più livelli. Negli strumenti che già sono in campo, ma anche sul fronte dei controlli dove possiamo vantare accordi con piattaforme internazionali come Alibaba, per esempio. Accordi che ci vedono all'avanguardia nel contrastare frodi e falsi nel commercio online, in crescita in tutto il mondo. Per quanto riguarda i dazi imposti dagli Stati Uniti, uno dei mercati più strategici per il nostro export, abbiamo una partita importantissima da portare avanti. Ho chiesto fin da subito interventi precisi all'Europa in modo da salvaguardare prodotti simbolo del Made in Italy, come il parmigiano reggiano e il grana padano. Le nostre aziende non devono pagare ritorsioni simili. E noi non permetteremo che nel nostro paese possano entrare prodotti come il Parmesan, che di italiano non ha proprio nulla.

E.C.

Manovra. Giansanti: bene le misure per l'innovazione in agricoltura, necessario insistere

“Auspichiamo che nella prossima Legge di Bilancio ci siano gli incentivi all'innovazione in agricoltura, che rappresenterebbero non solo un riconoscimento di equità per tutte le imprese agricole rispetto alle altre realtà produttive, ma soprattutto un reale volano di crescita economica per le aziende, la loro sostenibilità ambientale e la sicurezza dei lavoratori”. E' quanto afferma il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, in merito alla manovra economica in via di definizione, che racchiude elementi particolarmente importanti per l'agroalimentare.

“Innanzitutto abbiamo accolto con grande soddisfazione l'approvazione dell'art.41 del Decreto Fiscale (pubblicato sabato 26 ottobre sulla Gazzetta Ufficiale) che ha recepito le richieste di Confagricoltura in merito all'introduzione delle garanzie per le imprese che accedono al credito per finanziare progetti innovativi – continua Giansanti – e chiediamo al Governo di insistere su questo percorso. Parallelamente, auspichiamo che gli adempimenti previsti per le imprese contro l'evasione fiscale non rendano insostenibile il peso burocratico a carico delle stesse”.

Sul fronte fiscale, Confagricoltura propone, in particolare, di estendere a tutte le aziende agricole l'accesso al super e iper

ammortamento per l'acquisto di beni strumentali materiali nuovi, cosa che al momento non è possibile per l'85% delle imprese del settore primario, soggette a tassazione in base alle regole catastali, dal momento che il sistema di determinazione del reddito non prevede la rilevanza dei costi e dei ricavi effettivi. L'annunciato aumento di risorse nella manovra di bilancio per super e iper ammortamento, destinate in particolare a impieghi innovativi e sostenibili, ad avviso di Confagricoltura rende ancora più opportuna la necessità di un accesso a questi strumenti da parte della totalità delle imprese agricole.

L'Organizzazione degli imprenditori agricoli ricorda inoltre l'importanza di rifinanziare il bonus verde, dando continuità a uno strumento che ha permesso di far crescere il verde privato con un positivo effetto a favore delle imprese vivaistiche e della manutenzione del verde, ma anche dell'ecosistema e del contrasto dei cambiamenti climatici.

Una riflessione a parte riguarda infine la cosiddetta “Sugar Tax”: ad avviso di Confagricoltura occorre evitare che l'eventuale tassazione per le bevande zuccherate possa avere future implicazioni sulle bibite contenenti zuccheri provenienti da prodotti agricoli.

Federico D'Incà, Ministro per i rapporti con il parlamento

On.le Federico D'Incà, dopo essere stato Questore dell'Ufficio di Presidenza, lei è, dal 5 settembre scorso, Ministro senza portafoglio per i Rapporti con il Parlamento. La si vede spesso nelle riunioni importanti e a fianco del Presidente Conte. Ma in cosa consiste il suo nuovo, importante, incarico?

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento svolge un ruolo centrale, mettendo in relazione e agevolando il dialogo tra le attività del Governo e i due rami del Parlamento per garantire il regolare svolgimento dei lavori parlamentari. Questo ministero è una struttura di raccordo, capace di analizzare ogni singolo dettaglio e soprattutto di fare sintesi in modo chiaro e costruttivo. Uno degli obiettivi di questa esperienza è quello di favorire la velocizzazione dei provvedimenti, chiaramente nel rispetto del Parlamento, seguendo la logica di creare ponti e abbattere muri.

Ritiene che l'attuale assetto governativo abbia il tempo, la durata, per realizzare quanto ha in programma? Quali sono le criticità più importanti che sta affrontando?

Stiamo affrontando una situazione totalmente nuova: si tratta di una scommessa per tutti e l'impegno deve essere massimo. In pochi mesi ci siamo trovati a dover gestire una crisi di Governo e a dover disinnescare le clausole Iva: queste già sono criticità enormi che abbiamo gestito e che hanno aperto la strada al nuovo Governo. Parte di quello che avevamo programmato di realizzare in poco più di un mese, è già stato portato a casa. Basti pensare al taglio dei parlamentari che passeranno da 945 a 600, così come a una manovra da 30 miliardi che consentirà di tagliare il cuneo fiscale come di investire nell'economia green e soprattutto disinnescare le clausole Iva che potevano essere 540 euro a famiglia. Abbiamo ancora moltissime cose da fare e credo che tutto ciò sia possibile con la ragionevolezza e il dialogo.

Lei è orgogliosamente legato alla sua terra d'origine: il bellunese. Terra che conosce bene e ama per le sue bellezze naturali e ambientali, per la gente, più abile nel lavoro che nelle parole. Anche il suo carattere, pacato e risoluto, e la sua disponibilità sembrano rispecchiare i tratti del montanaro. Di quei territori alpini che sono stati duramente colpiti nell'ottobre 2018 dalla tempesta Vaia. Lei, appena è successo il disastro, si è recato nei Comuni più colpiti dando la sua disponibilità. Come



sa, molto resta ancora da fare per riportare alla normalità quei territori. A che punto sono le risorse stanziare? Ci sono altri provvedimenti per le aree devastate?

Per il dopo Vaia è stato stanziato quasi un miliardo di euro in tre anni: oltre 382 milioni per il 2019, oltre 283 milioni per il 2020, oltre 261 milioni per il 2021. Si tratta di risorse che il Governo ha mantenuto e potranno ristabilire la situazione e dare una corretta gestione al dissesto idrogeologico delle nostre vallate. Di Vaia c'è un triste ricordo che però ha anche permesso di tenere uni-

to il territorio e le comunità che non sono state divelte come tanti alberi, ma hanno resistito a questo evento di portata impensabile. Da questa tragedia è nata l'opportunità per evidenziare una filiera, quella del legno, con la qualità del nostro legname richiesto anche all'estero.

La montagna ha vari problemi, fra i quali la denatalità e lo spopolamento. Fenomeni dirompenti che mettono a rischio ampi sistemi territoriali e che, a caduta, influenzeranno negativamente anche la pianura a causa dell'abbandono di vaste aree montane. Che cosa può fare il Governo per invertire queste tendenze?

Nelle aree interne ci vogliono servizi adeguati per il territorio: l'Italia



ha un problema di denatalità a livello nazionale e le aree più svantaggiate sono quelle interne con cui bisogna operare con particolari politiche e laboratori. Il bellunese è una di queste aree in cui in questo momento ci sono investimenti. Per esempio per i grandi eventi sportivi ci sono quelle progettualità che permettono di pensare per un lungo periodo sul territorio: oltre ai 170 milioni stanziati per i Mondiali 2021, ne abbiamo stanziati 130 per i miglioramenti sulla viabilità e 130 per l'elettrificazione della rete ferroviaria. I giochi Olimpici del 2026 e i mondiali di Sci del 2021 che metteranno il territorio al centro dell'Europa. Una delle qualità migliori del territorio per richiamare le famiglie che provengono da altre zone e per fare rimanere i nostri giovani, è quella delle nostre scuole su cui dobbiamo puntare ogni giorno perché cultura e istruzione sono il perno fondamentale su cui fare crescere la nostra società.

Il taglio dei parlamentari non limiterà la rappresentanza elettorale e in particolare delle aree più periferiche?

Il taglio dei parlamentari darà maggiore efficienza e maggiore efficacia al ruolo del parlamentare all'interno delle istituzioni, ridando centralità. Ogni parlamentare dovrà essere riconoscibile sul territorio e per questo motivo occorre fare una legge elettorale che permetta di dare rappresentanza elettorale, in particolare alle aree più periferiche. L'impegno della maggioranza è quello di costruire una legge che favorisca la rappresentazione territoriale dei parlamentari e dare più potere ai cittadini.

La richiesta d'autonomia del Veneto si è bloccata nel Governo precedente per l'indisponibilità di una parte del Movimento 5 stelle di cui lei fa parte. I veneti si ricordano la chiara posizione che aveva assunto a favore del referendum per l'autonomia. Quando ritiene che il Governo affronterà le richieste di autonomia avanzate dal Veneto, dalla Lombardia ed Emilia Romagna che hanno già sottoscritto degli accordi preliminari con lo Stato e delle altre che hanno avviato dei negoziati?

Non è vero e non c'è stato alcun blocco da parte del Movimento 5 Stelle. La Lega non ha mai voluto terminare l'autonomia del Veneto. Dal 5 settembre, i passi fatti su questo tema sono stati notevoli e tra dicembre e gennaio si avranno i primi atti legislativi concreti. Sull'autonomia il Governo ha una costante attenzione: il ministro Bocchia ha avuto interlocuzioni dirette con i tre presidenti delle regioni e con chi ne ha fatto richiesta. L'autonomia - ed è giusto sottolinearlo - non deve essere un fattore che divide il Paese ma, una strada comune, utile a fare luce sulle inefficienze della Pubblica amministrazione e in grado di avviare un rapporto diretto tra cittadini e istituzioni. Se vogliamo avere il voto in Parlamento da parte di tutti, dobbiamo fare comprendere in tutta Italia e nelle Regioni l'importanza dell'autonomia dal punto di vista dei fabbisogni standard, della spesa storica, dei costi standard, in modo che si faccia prima di tutto cultura e possa essere un grande insegnamento su come gestire le risorse che derivano dalle tasse dei cittadini.

E.C.

10

Ricerca: Confagricoltura aderisce al "patto" del ministro Fioramonti

Confagricoltura ha aderito al Patto per la Ricerca presentato alla Camera dei Deputati dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Lorenzo Fioramonti, un impegno per un grande progetto pubblico e privato per permettere all'Italia di recuperare competitività e sostenibilità.

Confagricoltura è da sempre impegnata nel promuovere la competitività delle aziende agricole associate attraverso lo sviluppo della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento della conoscenza, della formazione. Una competitività orientata alla sostenibilità ambientale, etica ed economica.

“L'innovazione - ha detto Luca Brondelli di Brondello, componente della Giunta esecutiva e presidente di Enapra, l'Ente di formazione di Confagricoltura - è lo strumento indispensabile per accompagnare l'agricoltura, la zootecnia e la silvicoltura verso le nuove sfide legate ai cambiamenti climatici, alle strategie europee e nazionali su Clima-Energia, alla Bioeconomia, all'Economia circolare ed allo sviluppo sostenibile dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite recepita dall'Italia.”

“I 10 punti del Patto della Ricerca - ha proseguito Luca Brondelli - sono assolutamente condivisibili. Le specificità strutturali del settore primario impongono tuttavia alcune riflessioni e azioni di adeguamento. La frammentazione delle dimensioni delle aziende e la collaborazione tra le stesse aziende all'interno delle aggregazioni dal lato dell'offerta determinano la necessità di una integrazione ancora più forte tra il pubblico e il privato. E' evidente che in questo contesto va rivisitato e potenziato il sistema della Ricerca e del trasferimento dei risultati svolto dagli enti pubblici e dalle



Università, costruendo le giuste sinergie tra i ministeri competenti: dell'Istruzione e delle Politiche agricole.”

Confagricoltura evidenzia come in questi anni di scarsa propensione allo sviluppo di politiche pubbliche coordinate, coerenti e costanti, nonché di occasioni mancate all'interno delle politiche comunitarie, le aziende abbiano, invece, fatto progredire le loro conoscenze quasi autonomamente nell'ottica del concetto di “open innovation”, attingendo cioè in modo trasversale e originale a tutte le opportunità di ricerca, trasferimento e formazione interne e esterne alle aziende.

“Non è quindi solo un problema di risorse - ha sottolineato Brondelli - ma anche di organizzazione e condivisione delle esperienze. Confagricoltura e le sue imprese associate possono e vogliono dire la loro nella gestione delle direttrici di sviluppo e della gestione delle risorse, nel contesto pubblico nazionale e comunitario, attraverso dei propri rappresentanti nei centri di ricerca e nelle Università”.

Confagricoltura ha accolto favorevolmente l'annuncio del ministro Fioramonti sulla costituzione di tavoli specifici di lavoro, per ripartire dalla valorizzazione della formazione, dalla centralità del capitale umano e dalla economia delle conoscenze.

“Questi tavoli - ha concluso Luca Brondelli - non possono prescindere dalla costruzione di un programma strategico per lo sviluppo del comparto primario e del sistema agroalimentare, che necessitano di nuove soluzioni frutto della ricerca, per la produzione sostenibile, ma anche per le infrastrutture, i trasporti, l'alleggerimento della burocrazia.”

L'autonomia è un processo irreversibile

Grazie alla caparbia e intelligente azione di stimolo e coordinamento del Presidente della Regione Veneto Luca Zaia, il Veneto ha raggiunto due grandi obiettivi: il riconoscimento delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene a Patrimonio UNESCO e l'assegnazione dei Giochi Olimpici Invernali a Cortina per il 2026. Due eventi dal grande spessore mediatico che possono innescare numerosi benefici al nostro territorio.

Presidente Luca Zaia, quali sono stati gli elementi di forza che hanno permesso di raggiungere questi prestigiosi traguardi, che non erano per nulla scontati, stante le numerose incognite e difficoltà che sono state affrontate?

Per quanto riguarda le Olimpiadi, la robustezza del nostro dossier è stata determinante, soprattutto per gli aspetti di legacy e sostenibilità. Ma, in entrambi i casi, per il raggiungimento dell'obiettivo hanno pesato molto anche la tenacia, il gioco di squadra e la perseveranza con le quali abbiamo difeso le candidature in tutte le sedi. Entusiasmo, convinzione e dedizione ci hanno accompagnato in ogni singolo passo di questi percorsi. Per le Colline del Prosecco siamo stati capicordata in un lavoro decennale, fino a formare un gruppo che man mano si è sempre più compattato, sposando quella che in origine sembrava una nostra idea fuori dall'ordinario. Strada facendo ci abbiamo creduto tutti insieme e si è concretizzata la prospettiva grazie alla capacità di percorrerla fino al traguardo. Il riconoscimento del massimo organismo mondiale per la tutela dei beni culturali, infatti, ha consacrato così un laborioso gioco di squadra, tra istituzioni, esperti, produttori e abitanti, per identificare e far apprezzare al mondo intero identità, valori e caratteristiche di un territorio che ha tutto per essere uno dei cinquantacinque siti Unesco in Italia.

Chi deve ringraziare per il contributo d'idee, d'informazioni, di stimoli, di supporto, ecc. e nell'aver costruito i validi dossier, di alto profilo, che sono stati sottoposti con successo agli Enti preposti?

Sia la candidatura di Milano-Cortina per le Olimpiadi che quella delle Colline del Prosecco per l'Unesco hanno puntato sull'equilibrio di tutti i fattori in gioco. La candidatura alle Olimpiadi coinvolgeva anche altre regioni e realtà ambientali differenti; ciò significa approfondimenti legati all'impianistica, agli aspetti strutturali e infrastrutturali, ai fattori economici e geografici. Un grazie va alla solida partnership tra Enti pubblici, capitanata dal CONI e trainata dalle Regioni Veneto e Lombardia, dai Comuni di Milano e Cortina, dalle Province Autonome di Trento e Bolzano. Un'ottima intesa, consolidata da un forte supporto di tutta la società che ha manifestato in maniera crescente il proprio favore lasciando l'opposizione al progetto a una minoranza irrilevante. Per le Colline Unesco un grazie va, come ho già detto, a tutti coloro hanno partecipato al gioco di squadra. Ma mi permetto un pensiero che non è retorica. Un senso di gratitudine deve essere riservato a quei viticoltori e agricoltori eroici che hanno lavorato da



sempre sul quel fazzoletto di Sinistra Piave. Molti di loro oggi non ci sono più e non hanno potuto godere di questo premio al loro lavoro. Eppure sono proprio costoro che ci hanno consegnato un ambiente che è unico in quanto caratterizzato non solo da una particolare bellezza paesaggistica ma anche da un'antica tradizione di operosità e di produzione vitivinicola; il riassunto dell'identità stessa del luogo e dei suoi residenti.

Il Prosecco è conosciuto in tutto il mondo. Si pone ora il problema della gestione delle numerose opportunità derivanti dal riconoscimento UNESCO. Che cosa sta facendo la Regione per preservare l'identità paesaggistica e ambientale delle aree interessate e nel contempo consentire le tradizionali attività agricole?

Parlare di un Patrimonio dell'Umanità Unesco rappresenta una grande prospettiva di sviluppo per il territorio strettamente interessato ma anche per le zone che ad esso fanno in qualche modo riferimento. Gli esperti ci dicono che già nei prossimi dieci anni le colline saranno meta di un milione di turisti. Un dato non banale se pensiamo che già nel 2018, tutto il Veneto ha sfiorato i settanta milioni di presenze. Il nuovo riconoscimento è ora la vetrina per un turismo che deve essere informato e consapevole, imponendoci la conservazione dei valori del sito oltre che una promozione di qualità che faccia conoscere questo bellissimo angolo di Marca Trevigiana al grande pubblico ma con criteri di sostenibilità. Si tratta, tuttavia, soltanto di un primo passo a cui siamo chiamati. Il paesaggio rurale è un elemento fondamentale del nostro Veneto e della competitività di tutto il nostro sistema agricolo, che trova nel turismo un naturale complemento per lo sviluppo. Questo ci obbliga a proteggerlo, adeguando anche gli strumenti di tutela e di accoglienza di una simile unicità. Nulla avverrà per le Colline del Prosecco che non abbia come priorità la compatibilità ambientale.

Su richiesta del Consiglio Direttivo dell'Associazione Temporanea di Scopo, nata per la pianificazione operativa delle attività per



la gestione del Patrimonio Unesco, il coordinamento dell'ATI è stato affidato unanimemente alla Regione Veneto. È prevista la redazione del disciplinare tecnico per fornire ai Comuni le linee guida urbanistiche. Quali elementi fondamentali dovrà contenere?

Da quest'estate è già seduto intorno ad un tavolo il gruppo di lavoro incaricato di procedere rapidamente con la messa in campo delle attività operative legate al management per garantire i parametri fissati dall'Unesco. Il gruppo ha già sollecitato gli stakeholder a procedere in modo sinergico con una programmazione condivisa a tutti i livelli. Non può sfuggire a nessuno l'importanza di seguire un programma unitario, unico elemento capace di garantire una crescita armonica e qualificata del progetto e, quindi, del territorio che è stato riconosciuto unico al mondo. Saranno definite modalità per la necessità di strutture ricettive nel rispetto delle peculiarità ambientali. Per quanto riguarda le colture, invece, come ho detto a Pieve di Soligo il 20 ottobre scorso, davanti ai sindaci e ai portatori di interessi, le attuali zone coltivate a vigneto sono mappate dall'800 e la Regione non ha motivo di prevederne di nuove.

12

Si potrebbe affermare, usando il gergo sportivo, che "La Regina delle Dolomiti", Cortina, è stata nuovamente incoronata e le aree dolomitiche sono balzate nuovamente sotto i riflettori del mondo. Per raggiungerle c'è la necessità di risolvere i nodi infrastrutturali e dei trasporti. Come si stanno affrontando questi nodi strategici?

Ripeto che la candidatura di Milano-Cortina nasce sui principi di sostenibilità e di legacy. Il dossier prevede la realizzazione ex novo di alcuni impianti ma soprattutto l'ammodernamento di strutture sportive già esistenti, rispetto ai quali si procederà presto con la realizzazione degli schemi di progetto e con la definizione delle modalità di intervento. Per quanto riguarda le infrastrutture viarie, Anas è già al lavoro con un volume di investimenti straordinari per centinaia di milioni di euro, mentre Rete Ferroviaria Italiana con risorse già destinate all'ammodernamento della rete ferroviaria garantirà l'elettrificazione delle linee nel bellunese e la ristrutturazione della stazione di Calalzo, terminale nord della rete ferroviaria del Veneto e porta d'accesso per il Cadore e le Dolomiti.

Quale impatto ambientale e paesaggistico avranno le strutture che saranno costruite per il grande evento delle Olimpiadi invernali del 2026? Tali strutture rimarranno poi a servizio della collettività?

Non solo le strutture rimarranno al servizio della collettività, come prescrive tassativamente il CIO nell'agenda 2020, ma saranno una grande risorsa. Già nella preparazione dei giochi olimpici, infatti, la sostenibilità non potrà prescindere dal recupero di alcune strutture già esistenti e anche nelle nuove realizzazioni la compatibilità ambientale sarà imprescindibile. Pensiamo al nuovo villaggio olimpico di Cortina, uno dei tre insieme a Milano e Livigno. Sorgerà in località Fiames, utilizzerà fonti rinnovabili ad alta tecnologia e a evento concluso, in

collaborazione con la Protezione Civile, gli edifici temporanei diverranno abitazioni di emergenza. Come dicevo, poi, si darà preferibilmente nuova vita a strutture già presenti come ad esempio la pista da bob, slittino e skeleton di Cortina, un impianto utilizzato in occasione delle Olimpiadi del 1956 e che ha ospitato prestigiose manifestazioni internazionali fino al 2008. Sempre a Cortina, si prevede, il restauro e l'ammodernamento dello Stadio Olimpico del Ghiaccio, anch'esso costruito per le storiche Olimpiadi del '56, dove si terranno le gare di curling. A questo proposito, sono già stati sottoscritti importanti accordi fra la Regione del Veneto, le Province Autonome di Trento e Bolzano, e il Comune di Cortina, per la gestione successiva del centro sportivo che costituirà un'eredità olimpica di grande rilievo per il mondo dello sport e del turismo di quest'area.

Questo evento sportivo potrà contribuire nell'arrestare lo spopolamento delle comunità montane?

Nessuno ha la sfera magica per predire il futuro. Quello che è certo è che stiamo dando al nostro territorio montano un'opportunità di cui ha bisogno e di una portata che non trova precedenti in almeno sessant'anni. Basta guardare il sistema ricettivo odierno della provincia di Belluno per capire quale volano siano state a suo tempo le Olimpiadi del 1956 per le Dolomiti; un vero boom di prospettive, potenzialità e opportunità. Secondo lo studio di impatto economico-finanziario condotto dall'Università La Sapienza di Roma è stimato un aumento medio del Pil a livello italiano intorno ai 350 milioni di euro annui nel periodo 2020-2028, mentre le entrate fiscali aggiuntive ammonteranno a 600 milioni di euro al 2028. Lo stesso studio prevede un incremento occupazionale di non meno di 5.500 unità di lavoro a tempo pieno. Siamo di fronte ad una opportunità epocale e la Regione la sua parte la sta facendo bene; con due specifiche delibere, quest'estate è stato incrementato di ulteriori 10 milioni di euro l'ammontare dei contributi previsti dal 'pacchetto montagna' a sostegno degli operatori nel settore ricettivo. Si tratta di provvedimenti mirati in particolare all'ammodernamento e alla riqualificazione delle strutture alberghiere e dell'ospitalità turistica, sulla scia di quelli che dal 2016 ad oggi hanno già fatto erogare in quest'ambito oltre 20 milioni di euro complessivi. Devo precisare, comunque, che lo spopolamento delle aree alpine non è una preoccupazione che ci vede impegnati solo in funzione della riuscita dei giochi olimpici. Il mese scorso ad esempio, nell'ambito del progetto appositamente mirato al contrasto del fenomeno, si è avviata l'erogazione di fondi per un totale di 10 milioni di euro per il sostegno di 3423 aziende agricole di montagna.

Che cosa chiede alle popolazioni interessate e ai Veneti per utilizzare al meglio queste opportunità difficilmente ripetibili nei prossimi anni?

Conosco la gente delle nostre montagne e ritengo non sia necessario chiedere qualche cosa in particolare; soprattutto non hanno bisogno

di raccomandazioni. Le Venete e i Veneti sono gente del fare, non hanno mai avuto paura del lavoro e hanno dimostrato in decenni d'incredibile sviluppo di sapere cogliere tutte le opportunità che possono procurare benessere e progresso. Per coronare al meglio quanto viene offerto dalle Olimpiadi il consiglio migliore può essere proprio quello di essere veneti e approcciarsi a questi eventi come è nella tradizione e nelle capacità del nostro popolo.

Presidente Zaia, l'autonomia del Veneto è ancora al palo. Ha avuto anche un incontro con il neoministro per gli affari regionali Francesco Boccia. Ci sono state evoluzioni?

Ricorre in questi giorni il secondo anniversario del referendum in cui più di 2 milioni di Veneti sono andati a votare e così è accaduto anche per i lombardi. Da lì si è preso un impegno; non con Luca Zaia, bensì con tutti i cittadini che sono andati ai seggi. Dopo due anni continuiamo ad assistere ad una melina che ha attraversato tre Governi, sollevando sempre nuove eccezioni: prima coll'esecutivo di Gentiloni, poi con l'ostilità dei 5 Stelle, ora con il Conte 2. Pensare che si possa continuare a buttare in alto la palla e a procrastinare è una modalità che non ci piace, come non credo che l'autonomia debba diventare oggetto di scontro politico. Voglio credere alla buona volontà di tutti e anche a quella offerta dal ministro Boccia. Intanto, però, va rilevato che sul tavolo rimane una sola certezza: il nostro documento sull'autonomia esiste ed è stato consegnato da due anni, quello del Governo o di altre compagini politiche nessuno lo ha ancora mai visto. Al ministro ho detto chiaramente che il Consiglio dei Ministri mandi subito avanti un'intesa; se è necessario discutiamo dei dettagli su cui si deve discutere ma si vada avanti. Non è più tempo di scuse.

Per quale motivo, parlando di autonomia differenziata, sono stati introdotti i principi di "Coesione nazionale, solidarietà e unità nazionale"?

È fondamentale uscire da un equivoco che viene sfruttato da chi è contrario alle nostre aspirazioni, che sono legittime perché conformi al dettato costituzionale: l'autonomia non è contro nessuno. La partita del paese di serie e A e di serie B è diventata ormai una scusa, è chiaro, che non serve a nulla se non a bloccare tutto. Ci sono già tutti i correttivi, tutte le garanzie, nell'intesa che abbiamo presentato. Ma è anche vero che non possiamo accettare che si continui a dire che questo è la secessione dei ricchi o un atto di egoismo. Noi abbiamo fatto un progetto, da persone per bene, rispettando la Costituzione, la legge e i principi di solidarietà e sussidiarietà.

Abbiamo un progetto che vuol fare ripartire non solo il Veneto ma il Paese. Se qualcuno continua a guardare il dito mentre gli si indica la luna, non sappiamo più cosa fare. Il nostro progetto di autonomia è la più grande riforma istituzionale in Italia dopo la Costituzione repubblicana. Oggi è la nostra bandiera ma nessuno può permettersi di bollarla come un'esperienza estremista e separatista se un grande moderato cattolico siciliano, per di più sacerdote, come don Sturzo, già nel secolo scorso si definiva unitario ma federalista irriducibile.

Il Veneto, allora, raggiungerà l'autonomia?

L'autonomia sarà una pagina di storia di questo paese; chi ha delle perplessità sbaglia, perché così rischia di far scrivere questa pagina di storia a qualcun altro. Il processo è irreversibile e all'autonomia ci si arriverà, volenti o nolenti.

E.C.

Agroalimentare, Fondo regionale di garanzia per il settore primario

Si allarga il perimetro dell'intervento di garanzia pubblica del credito alle imprese del settore primario, progettato dalla Regione Veneto in sinergia con la società finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A. Oltre alla garanzia di secondo grado, prestata ai Consorzi di garanzia collettiva fidi, il Fondo di garanzia per il settore primario istituito presso Veneto Sviluppo potrà offrire anche garanzie dirette alle imprese.

Con il provvedimento portato all'approvazione della Giunta regionale dall'assessore all'agricoltura Giuseppe Pan, la Regione autorizza la finanziaria Veneto Sviluppo a stipulare accordi convenzionali con gli istituti di credito per favorire l'accesso al credito alle imprese agricole e agroalimentari mediante operazioni di garanzia diretta effettuate tramite il Fondo regionale di garanzia, gestito appunto da Veneto Sviluppo.

L'intervento del Fondo consiste nel mettere a disposizione delle banche che intendono partecipare all'operazione, distinti plafond, definiti 'Lotti finanziari', a presidio delle garanzie rilasciate dal fondo medesimo nell'interesse dei beneficiari, cioè delle imprese attive nella produzione agricola e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti primari.

La garanzia, con una percentuale di intervento dell'80%, opera a copertura delle perdite registrate dalla banca sui singoli finanziamenti.

Le risorse finanziarie riservate per tali operazioni ammontano a 3 milioni di euro, pari al 60 per cento delle disponibilità finanziarie del Fondo regionale di garanzia per il settore primario, suddivisi

in 10 lotti finanziari da 300 mila euro da assegnare alle banche che ne facciano richiesta, secondo le modalità stabilite.

L'aiuto ai beneficiari è concesso sotto forma di aiuto 'de minimis', nel rispetto dei limiti massimi e delle procedure previsti dai Regolamenti UE n. 1407/2013 e n.1408/2013.

I finanziamenti che possono essere garantiti sono quelli erogati per la copertura dei fabbisogni finanziari derivanti da investimenti a finalità produttiva e/o per capitale circolante a supporto dell'attività d'impresa.

Il Fondo prevede due linee di intervento: Linea A: a garanzia di affidamenti bancari di durata fino a 12 mesi; Linea B: a garanzia di affidamenti di durata oltre i 12 mesi e fino a 60 mesi.

L'importo massimo dei finanziamenti che possono essere garantiti è di 250.000 euro per singolo beneficiario, anche come cumulo di più linee.

"Con questa operazione - prospetta Pan - contiamo di riuscire a dare gambe, anzi ali, alla propensione ad innovare e investire dei nostri imprenditori. Senza accesso al credito, e senza opportune garanzie di fronte ai rischi del mercato, anche i migliori progetti rischiano di rimanere lettera morta. Allargare il perimetro del credito potenziando lo strumento della garanzia diretta ci sembra il modo più efficace per massimizzare gli effetti del Fondo per il primario e venire incontro alle esigenze delle imprese e degli istituti di credito".

Il provvedimento diventerà operativo dopo aver superato l'esame della competente commissione consiliare di palazzo Ferro-Fini.

Cimice asiatica: dopo la manifestazione qualcosa si è mosso

A seguito della manifestazione di Badia Polesine dello scorso 17 settembre, organizzata da Confagricoltura Veneto, che ha visto la partecipazione di tanti agricoltori e di molte autorità politiche, qualcosa si è mosso. Anzitutto si è cominciato a prendere coscienza che la cimice asiatica rappresenta un vero flagello per l'agricoltura e in particolare per la frutticoltura del Nord Italia. Gli incontri istituzionali a tutti i livelli si sono intensificati e si è cominciato a dare delle risposte alle nostre richieste.

La Regione ha assunto provvedimenti specifici di bilancio ed il Governo nazionale, secondo le dichiarazioni del Ministro Bellanova, attiverà un fondo specifico di 80 milioni in tre anni che dovrà servire per sostenere le aziende colpite e per l'attività di ricerca, che è di fondamentale importanza. I frutticoltori sono in grave sofferenza e molto preoccupati in quanto non possono avere certezze per il futuro. L'introduzione degli antagonisti naturali della cimice, come la vespa samurai, la loro propagazione nell'ambiente e la verifica in campo della loro efficacia, avverrà in tempi non prevedibili, per cui gli operatori si chiedono con quali mezzi far fronte al problema già nella prossima stagione.

14



3 MILIONI DALLA REGIONE

Dopo la mobilitazione degli agricoltori la Regione Veneto ha triplicato le risorse stanziare per contrastare i danni causati dalla cimice asiatica. Con una variazione del bilancio regionale sono stati destinati ulteriori 2 milioni di euro, per un totale di risorse stanziare di 3 milioni. Oltre a finanziare la convenzione con l'Università di Padova per la ricerca e il sostegno per le reti antinsetto, la Regione vorrebbe destinare le ulteriori risorse messe a disposizione per sostenere i produttori che hanno subito i danni più consistenti. I soldi però sono pochi rispetto ai danni delle aziende, per cui si rischia di scontentare molti.

80 MILIONI PROMESSI DAL MINISTRO PER IL TRIENNIO 2020-2022

“Ho posto con forza la necessità che il governo scongiurasse l'aumento della pressione fiscale per le imprese agricole e si facesse carico dei danni provocati dalla cimice asiatica”, ha dichiarato nei giorni scorsi la Ministra delle politiche agricole Teresa Bellanova. Ha quindi promesso che metterà a disposizione una prima dotazione finanziaria di 80 milioni di euro a favore delle imprese che hanno subito danni dalla cimice asiatica, 40 nel 2020 e i restanti nei due anni successivi. Ha aggiunto che sarà avviato un confronto con tutte le forze politiche e le regioni per incrementare le risorse finanziarie nell'iter di discussione e di approvazione della legge di bilancio 2020. Infine ha sottolineato la necessità di riformare il decreto legislativo 102/2004 relativo al fondo di solidarietà nazionale, cioè al fine di

adeguare gli strumenti d'intervento (sgravi fiscali e contributivi, fondi mutualistici, ecc..) alle esigenze delle aziende. Vedremo se questi impegni verranno mantenuti.

L'UNIONE EUROPEA APRE ALLE RICHIESTE DELL'ITALIA

I danni al settore agricolo italiano provocati dalla diffusione della Cimice asiatica sono stati uno dei temi discussi dal Consiglio dei Ministri agricoli europei, riunitosi nel mese di ottobre in Lussemburgo. L'Italia, rappresentata al tavolo europeo dal sottosegretario Giuseppe L'Abbate, ha sostenuto la necessità di adottare misure specifiche per affrontare l'emergenza e deroghe nell'ambito del regolamento sull'Ocm n. 1308/2013, al fine di salvaguardare le risorse finanziarie assegnate alle Organizzazioni dei produttori.

In risposta alle richieste italiane, il Commissario Hogan ha assicurato la piena disponibilità della Commissione a valutare le richieste che saranno presentate nel quadro dell'Organizzazione di mercato del settore ortofrutta. La nota presentata dal nostro Paese al Consiglio agricoltura quantifica i danni da cimice in 500 milioni di euro.

RISOLUZIONE DELLA COMMISSIONE AGRICOLTURA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

La Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati ha approvato la risoluzione unitaria per contrastare la diffusione della cimice asiatica nel nostro paese.

La risoluzione prevede una serie di impegni per il Governo tra i quali:

- l'adozione urgente del decreto ministeriale per introdurre in natura la cosiddetta «vespa samurai», l'antagonista della cimice asiatica;
- l'avvio di misure straordinarie in favore delle aziende che hanno subito danni prevedendo forme di credito e potenziando gli strumenti di risarcimento sia tramite il Fondo di solidarietà nazionale sia attraverso l'istituzione di uno specifico fondo;
- l'attivazione di iniziative per potenziare la ricerca finalizzata ad individuare nuove misure di contrasto alla cimice anche attraverso la selezione di nuove specie antagoniste;
- l'avanzamento in sede europea di una maggiore dotazione finanziaria delle OCM per la creazione di fondi mutualistici per la compensazione dei danni;
- la promozione in sede europea di un'iniziativa per potenziare i controlli dei prodotti esteri che entrano nell'Unione e l'intensificazione dei controlli fitosanitari sulle merci importate da Paesi terzi;
- l'attivazione di ammortizzatori sociali per i lavoratori dipendenti occupati nelle imprese di lavorazione delle frutta nelle aree maggiormente colpite.

Protesta cimice, 400 agricoltori in piazza a Badia Polesine

“La cimice asiatica, a distanza di sette anni dalla sua comparsa, quest’anno ha devastato completamente i nostri raccolti. C’è il rischio che alcune coltivazioni non si facciano mai più, non solo in Polesine o in Veneto, ma in tutto il Nord Italia”. Parole drammatiche quelle pronunciate da **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto, a Badia Polesine, in apertura della manifestazione intitolata “La guerra dei mondi” che ha richiamato 400 agricoltori da tutto il Veneto.

In piazza intere cassette di frutta devastata dalla cimice, mentre al teatro Balzan si sono susseguiti gli interventi di politici ed esperti, seguiti da un maxischermo installato in piazza (i posti in teatro erano esauriti) e in una sala municipale. Ad aprire la carrellata il sindaco di Badia Polesine, **Giovanni Rossi**, che ha espresso preoccupazione per il suo territorio, da sempre generoso di prodotti, che oggi è costretto a difendersi da un insetto che sta distruggendo intere coltivazioni. Quindi Lodovico Giustiniani ha tracciato un bilancio dei danni: dal 40 al 100 per cento di perdite, oltre 100 milioni di danni in Veneto, senza contare quelli all’indotto: “L’insetto si prolifica in maniera abnorme e andando avanti così un intero settore, strategico per l’agroalimentare, scomparirà. Ci sarà il rischio anche per la popolazione, perché le abitazioni saranno invase. Il problema non va sottovalutato. È stato finalmente approvato un decreto che permetterà di inserire insetti antagonisti sul territorio, ma per fare questo occorreranno sperimentazioni che potranno durare tre o quattro anni, ad essere ottimisti. E della nostra frutticoltura intanto cosa sarà? Cosa succederà alle altre coltivazioni? Noi riteniamo perciò che servano misure per il sostegno al reddito degli agricoltori, come sgravi fiscali e contributivi, prestiti agevolati e una moratoria sui mutui, ma anche misure per la loro difesa come le reti anti-insetto, che vanno finanziate quasi interamente. Un’emergenza che andrà affrontata a livello regionale, nazionale e anche comunitario con finanziamenti ingenti annuali”. L’assessore regionale all’agricoltura **Giuseppe Pan**, accompagnato dal collega di giunta **Cristiano Corazzari**, assessore regionale al territorio e sicurezza, ha ricordato che la Regione Veneto sta intrapren-



dendo molte vie d’azione per contrastare l’insetto alieno: “La cimice sta diventando un vero e proprio allarme sociale – ha detto -. Non è solo un problema per gli agricoltori, ma anche per la popolazione e per gli operatori turistici, che hanno riferito come sia presente anche sulle nostre spiagge. Noi assessori del Nord Italia abbiamo da tempo sollecitato il ministero e non solo sulla vespa samurai, che non è la panacea di tutti i mali, ma anche sull’Anastatus bifasciatus, parassitoide autoctono che si è dimostrato un grande divoratore di uova della cimice. Inoltre abbiamo fatto squadra con le nostre università, che si sono messe in rete con i nostri centri fitosanitari per studiare la biologia dell’insetto e degli antagonisti e anche dei fitofarmaci più utili per contrastare l’insetto alieno. Ora, dopo il decreto del presidente della Repubblica, che ha dato il via libera all’introduzione di specie non autoctone, serve anche l’ok dei ministeri dell’Ambiente e della Sanità. Ci vorranno due stagioni per venirci a capo. Perciò chiediamo al governo e all’Europa la stessa attenzione che è stata riservata alla xylella: vogliamo che sia attivato lo stato di calamità e 100 milioni di euro all’anno da destinare al settore fino al 2023”. **Sergio Berlato**, presidente della commissione agricoltura della Re-

15





gione, ha ricordato il grave gap sui controlli: “La cimice da noi non è arrivata da sola: come mai i nostri agricoltori sono sottoposti a continui controlli, mentre non si fa altrettanto alle frontiere? Attenzione, perché se i nostri prodotti scompariranno dagli scaffali c’è il rischio che poi i consumatori si abituino a comprarli sempre altrove”. Secondo il suo vice **Graziano Azzalin** “la politica deve mettere questo problema tra le priorità e dovrà agire su diversi piani, con tutte le forze a disposizione e in sinergia”.

Roberto Caon, componente della commissione Agricoltura della Camera, ha posto l’accento sui ritardi della politica: “Già nell’ottobre 2018 avevo presentato una risoluzione alla Camera per chiedere un’azione urgente sul tema, ma dal governo che è stato in carica fino ad oggi non c’è stata risposta. Ora l’ho depositata di nuovo, ma la politica purtroppo ha un passo molto più lentorispetto all’imprenditoria”. Anche la senatrice **Roberta Toffanin**, membro della commissione parlamentare per le questioni regionali, ha rimarcato come da parte del governo debba esserci una risposta immediata a un problema che rischia di affossare un intero comparto.

Durissimo il J’accuse di **Albano Bergami**, presidente nazionale del settore ortofrutta di Confagricoltura: “Il Polesine e il Veneto sono tra gli areali più colpiti dal parassita, oggi la gravità della situazione è tale da mettere a rischio un intero sistema e lo scenario che si può prefigurare a breve è da brividi. Chiediamo di intervenire nell’immediato per dare ristoro alle aziende. La politica dirà che non ci sono soldi, ma sono frottole. Li hanno trovati per quota 100, per il reddito di cittadinanza e pure per Alitalia, che in tutto il Paese conta 11.000 dipendenti. Per il settore frutticolo, solo in Veneto, si contano 20.000 posti di lavoro, più l’indotto. Perché i soldi non si trovano?”.

Il presidente regionale **Luca Zala** e gli europarlamentari **Paolo De Castro**, **Paolo Borchia**, **Herbert Dorfmann** e **Mara Bizzotto** hanno fatto pervenire lettere e videomessaggi, ricordando come l’impegno per affrontare il fenomeno si stia moltiplicando in tutte le sedi istituzionali. Gli aspetti tecnico-scientifici sono stati illustrati da **Gabriele Zecchin**, dell’unità organizzativa Fitosanitario della Regione Veneto, e da **Alberto Pozzebon**, del dipartimento di agronomia dell’Università di Padova.

16

Cimice asiatica, Giansanti: dal ministro Bellanova prima risposta positiva alle nostre richieste

“Appreziamo l’impegno del ministro delle Politiche agricole Teresa Bellanova che ha annunciato un immediato intervento finanziario per le aziende colpite dalla cimice asiatica di 40 milioni di euro, a cui si aggiungerebbero altri 40 milioni per i prossimi due anni. Una buona base di partenza, anche se ancora lontana da quelle che sono le reali necessità delle aziende che, solo per pere e pesche, hanno subito danni per 350 milioni di euro”. Un vero e proprio flagello che rischia di affossare il settore ortofrutticolo del Nord Italia. Sono migliaia, infatti, le aziende agricole che minacciano di estirpare i frutteti, dove le perdite vanno dal 40 al 100% della produzione, mandando in fumo ingenti investimenti realizzati negli anni, ma anche tradizioni produttive e possibilità occupazionali per migliaia di persone.

Confagricoltura ha accolto positivamente l’annuncio dell’avvio della riforma Fondo di solidarietà nazionale e la convocazione di un tavolo di confronto con l’Associazione Bancaria Italiana per verificare la possibilità di una moratoria sui mutui per le imprese agricole colpite. Così come la possibilità, prospettata dal ministro Bellanova, di un coinvolgimento dell’Unione europea per trovare ulteriori risorse attraverso l’utilizzo dell’art.241 del Regolamento comunitario 1308/2013. Provvedimenti più volte sollecitati da Confagricoltura che permettano di ristorare la liquidità delle

imprese agricole colpite e che compensino le pesanti perdite di reddito subite da alcuni comparti. Misure di emergenza come i benefici previsti in termini di esenzioni dai pagamenti fiscali, degli oneri previdenziali, nonché di tutte le forme di agevolazione creditizia e di sospensione dei pagamenti relativi alle varie forme di indebitamento a carico delle imprese.

“Abbiamo anche chiesto al ministro di mettere in campo tutte le risorse necessarie per fornire agli agricoltori gli strumenti di difesa necessari per contrastare la cimice asiatica - ha detto il presidente della Federazione nazionale ortofrutticola di Confagricoltura Albano Bergami - promuovendo la ricerca scientifica e sollecitando il ministero dell’Ambiente a varare le linee guida per l’introduzione della vespa samurai, antagonista naturale nei Paesi d’origine dell’insetto, l’unica in grado di agire efficacemente, dal momento che tutti i rimedi messi finora in atto, dalla lotta chimica con antiparassitari, a quella biologica con antagonisti indigeni, fino alle reti protettive, attenuano il danno, ma non sono sufficienti.”

L’auspicio di Confagricoltura è che il dialogo iniziato prosegua e che si apra subito una discussione seria in tutte le sedi istituzionali per salvaguardare un comparto fondamentale per l’economia agricola, ma anche per quella dell’intero Paese.

Pan: avviati **rappporti collaborativi** con la municipalità di Chongqing

Assessore Giuseppe Pan, domenica 20 ottobre il Presidente Zaia ha sottoscritto con i 29 sindaci dei Comuni delle Colline di Conegliano e Valdobbiadene l'intesa per il nuovo disciplinare urbanistico e la consegna della targa Unesco ai 15 sindaci della 'core' e della 'buffer zone'. Inizia ora il delicato percorso culturale e identitario del territorio interessato. Che fasi sono previste? Quali sono i soggetti interessati e a chi è affidata la regia?



L'iscrizione Unesco è una grande opportunità anche per riqualificare l'intero territorio rurale. Ricordiamoci che la 'core zone' dei 12 comuni copre circa 9170 ettari. Come la 'buffer zone', l'area 'cuscinetto' composta da altri tre comuni, è ricca di casolari e di piccoli edifici agricoli, punti appoggio per gli agricoltori di un tempo per l'alloggio di qualche capo di bestiame utile per la coltivazione o come deposito attrezzi per la lavorazione dei piccoli appezzamenti. L'idea è quella di non autorizzare nuove costruzioni per l'ospitalità turistica, ma di valorizzare quanto già esiste, creando una sorta di albergo diffuso. Come ci ha spiegato il professor Amerigo Restucci, coordinatore del Comitato scientifico del sito Unesco, parte ora la vera sfida alla capacità del territorio di pensare al proprio futuro guardando alle proprie radici e a quei valori di paesaggio culturale creato dal lavoro dell'uomo che sono il tratto identitario del sito Unesco: i sindaci, le amministrazioni e i cittadini diventano i partner privilegiati di Regione e Ats, anzi i veri protagonisti nella gestione del sito. Gli amministratori e le comunità locali avranno accanto il supporto degli esperti e dei tecnici del Comitato scientifico della candidatura per sviluppare un ragionamento comune sulla tutela e sul governo del territorio, in sintonia con la pianificazione urbanistica regionale e con i dettami Unesco.

Come lei ben sa, il Veneto è leader a livello nazionale nel settore vitivinicolo. Le tensioni internazionali e la concorrenza straniera creano notevole preoccupazione nei produttori. Che cosa sta facendo la Regione Veneto per difendere le nostre produzioni a denominazione e aiutare il settore a consolidare la nostra presenza sui mercati esteri e per affrontarne, con successo, dei nuovi?

Sono arrivati i fondi pubblici per gli investimenti delle aziende vitivinicole del Veneto. A seguito di economie di spesa da parte di altre regioni verificatesi nell'ambito del programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo il Ministero per le politiche agricole e forestali ha comunicato che alla Regione del Veneto sono stati assegnati ulteriori fondi per 4.801.380 euro.

La nuova dotazione consentirà di finanziare tutte le 388 domande presenti in graduatorie del bando DGR 22/2019 relative agli investimenti del settore vitivinicolo sostenuti da aziende agricole e agroalimentari portando così l'importo complessivo erogato a 22.062.886 euro.

Lei ha recentemente sottoscritto, in rappresentanza della Regione del Veneto, un protocollo d'intesa con la municipalità di

Chongqing, la più popolosa ed estesa tra le quattro municipalità-metropoli autonome della Repubblica Popolare Cinese, grande come l'Austria. Quali collaborazioni e interscambi sono previsti?

La municipalità di Chongqing, situata nel cuore della Cina centro-meridionale Rappresenta per il Veneto e per Venezia un partner estremamente interessante: è uno dei due poli di arrivo della linea ferroviaria con l'Europa e ha un indice di crescita del Pil del 10 per cento, superiore alla media nazionale cinese. Per il

Veneto, che ha già avviato, con questa metropoli e il suo circondario, rapporti di collaborazione fieristica ed imprenditoriale, in particolare, nell'agroalimentare, la nuova intesa potrà potenziare ulteriormente le relazioni, soprattutto, negli ambiti privilegiati dello sviluppo tecnologico, dell'intelligenza artificiale e dell'automotive, settori, nei quali, le due realtà regionali detengono distretti e centri di eccellenza.

Sull'emergenza della cimice asiatica la Regione Veneto si sta muovendo su più fronti. Che novità ci sono?

La Regione Veneto ha già stanziato quasi un milione di euro del proprio bilancio nel biennio 2019-2020 per fronteggiare l'emergenza finanziando in particolare la ricerca, affidata all'Università di Padova, e sostegni agli agricoltori per reti antinsetto, trappole, dissuasione feromonica. Oltre alle misure legate all'introduzione di antagonisti naturali, la cui efficacia sarà misurata nel medio lungo periodo, servono infatti risposte a stretto giro per sostenere le filiere colpite, l'ortofrutta in particolare, per indennizzare gli agricoltori, per potenziare la comunicazione istituzionale e per finanziare l'acquisto di difese meccaniche e la ricerca in tale ambito. La cimice asiatica sarà la Xylella del Nord se il problema non sarà affrontato per tempo. Chiediamo dunque al governo la stessa attenzione e il medesimo impegno, per evitare il tracollo dell'intero comparto ortofrutticolo delle regioni del Nord.

E.C.



Witti Mitterer: cambio culturale, ricucire il territorio

Il territorio agricolo italiano, dagli anni cinquant'anni in poi, ha subito un'edificazione, spesso non controllata o malamente organizzata urbanisticamente. Secondo una valutazione del Mipaaf, su dati Eurostat, già nel periodo tra il 1971 e il 2010, la Sau è drasticamente diminuita, da 18 milioni di ettari a meno di 13 milioni, con una perdita di ben 5 milioni di ettari. A farne le spese i terreni pianeggianti, più comodi e fertili.

Non solo ciò ha comportato la sottrazione alla produzione agricola di queste aree, ma ha cementificato e impermeabilizzato il suolo, con le conseguenze negative che ben si notano quando ci sono delle precipitazioni copiose. Si stima che nel Veneto le aree produttive occupino circa 413 milioni di metri quadrati con 110 mila capannoni. La sola Treviso ha 78 milioni di metri quadri con 1077 aree industriali. Sulla spinta del "miracolo del nord-est", c'è stata una corsa all'edificazione che, però, non ha trovato seguito nelle attività che vi dovevano sorgere. Alcune hanno chiuso dopo pochi anni, altre si sono ridimensionate a causa della crisi economica. Il territorio ha subito, in questi anni, delle ferite profonde e la prima a farne le spese è stata l'agricoltura. Come avevamo riportato su queste pagine, la Regione Veneto ha preso in mano il problema e ha normato il consumo massimo del suolo con la legge n.14/17, integrandola con successive delibere di Giunta. In questi ultimi anni, anche in relazione alla crisi economica, è emersa la necessità di limitare il consumo del suolo. Pare che anche gli urbanisti e gli architetti abbiano rivisto le loro linee d'intervento sul territorio, pensando alla rigenerazione urbana e alla salvaguardia ambientale.

Abbiamo chiesto all'architetto Witt Mitterer, presidente della Fondazione italiana di Bioarchitettura e antropizzazione sostenibile dell'ambiente, il suo pensiero sul rapporto campagna-città.

Prof.ssa Mitterer, qual è la sua valutazione complessiva sulla gestione del territorio in Italia e nel Veneto?

Non è certamente nello spirito degli agricoltori ostacolare lo sviluppo economico e produttivo, ma sino ad ora hanno subito nelle campagne espropri, smembramento e separazione di superfici aziendali. Non ritiene sia giunto il tempo per una nuova politica di gestione del territorio che consideri le aree agricole come un bene non riproducibile?

Qualche riflessione a monte. Il mondo cambia con sempre maggiore velocità e pone ogni giorno diversi e più gravi problemi: il clima, l'inquinamento, le risorse, l'energia, i rifiuti.

La domanda riferita alla gestione del territorio in Italia e in partico-



lare nel Veneto pone interrogativi complessi e ai quali, è difficile rispondere. Sono poche le alternative per metterci in marcia verso la direzione giusta. In maniera molto pragmatica e allo stesso tempo etica, il singolo individuo non è chiamato a fare ciò che le circostanze (geografiche, culturali, economiche, sociali) gli impediscono di fare ma è tenuto a fare tutto quello che rientra tra le sue possibilità. Per esempio scegliere i materiali a basso impatto, adottare le astuzie bioclimatiche, preferire le energie rinnovabili, preservare il ciclo dell'acqua, combattere l'erosione dei terreni attraverso le best practise della terra preta, capace di catturare il CO2 e di trattenere l'acqua 300 volte di più di un terreno ricco di humus. La domanda, a questo punto, pare traslarsi più a monte. Posto che "non possiamo non fare" (l'immobilismo attonito promuoverebbe non solo la tragedia materiale ma anche quella morale individuale e collettiva) e che non ci è

data altra possibilità che muoverci verso la direzione giusta.

Cosa si può fare per limitare il consumo del suolo e il riutilizzo dei manufatti, civili e industriali, che giacciono desolatamente chiusi e inutilizzati sul territorio della nostra Regione? Quali riqualificazioni possono avere queste aree?

Si è sempre ipotizzato infatti, più o meno consapevolmente, che la configurazione dello spazio incidesse sulla maniera di sentire e percepire, sulla "visione delle cose" individuale e sociale; cioè che la percezione maturata dagli abitanti immersi nel mondo ne orientasse comportamenti e rapporti. A ben riflettere l'unica giustificazione rispetto a denari ed energie da sempre investiti nello sforzo di "qualificare" l'immagine del proprio intorno risiede quasi esclusivamente in tali convinzioni.

A rendere particolarmente significativo questo passaggio, cioè che una risposta in esclusivi termini di quantità non sia in grado di frenare e ribaricentrare la corsa verso la distruzione, sta sullo sfondo una terribile constatazione: tutte le volte che l'uomo è riuscito a ridurre per unità di prodotto e/o di prestazione le quantità di materiali e di energie necessarie, ebbene, il consumo globale degli stessi materiali e delle stesse energie è cresciuto in proporzione. Per fare l'esempio classico: ogni qualvolta è stato immesso sul mercato un motore meno energivoro questo ha determinato l'aumento complessivo dei consumi non solo di carburante ma anche delle materie prime necessarie per realizzare più auto più potenti e più veloci. Quasi in ogni settore, anche in agricoltura, alla curva in discesa che segna la conquista dell'efficienza del singolo elemento (avvenimento ogni volta salutato come un progresso ecologico) corrisponde la curva

del consumo globale in simmetrica salita (che di fatto accentua il disastro ecologico).

Esiste tuttavia un'altra curva che in qualche misura, una volta soddisfatti i bisogni elementari, si sviluppa in maniera indipendente dalle altre due: la curva della percezione del benessere. Come ben sappiamo, l'aumento della spesa e del Pil non si proietta sempre positivamente sulla percezione della qualità di vita in cui entrano sensazioni di sicurezza, prospettive certe, fiducia nelle persone, relazioni durature, inserimento sociale, ecc. È questa allora la dinamica che ci interessa e sulla quale, da progettisti di futuro, ci è possibile e siamo chiamati a intervenire.

Come si può raggiungere un nuovo riequilibrio fra la città e la campagna, mettendo anche in sinergia queste due realtà? Quali politiche dovrebbero essere assunte e quali incentivi?

Adottare questa convinzione, che in molti casi porta a un ribaltamento delle prospettive d'azione, può risultare tra l'altro provvidenziale rispetto ad un fare architettura oggi come non mai in crisi. Come ad esempio nella medicina più che nella chirurgia, l'atteggiamento analitico e meccanicistico che pervade la nostra cultura si è da tempo scontrato con il nostro essere umani, cioè organismi che vivono e "percepiscono" il mondo in maniera organica. Leggere un organismo o una struttura mentale come se fosse un meccanismo può essere efficace negli ambiti in cui il segmento fenomenico si presta a una sua traduzione in dati e la sua considerazione come nucleo a sé stante non determina perdita di elementi significativi. Detto in altre parole, il possesso e la gestione del fenomeno risulta più agevole là dove riusciamo a tradurlo con sufficiente aderenza in quantità da manipolare secondo schemi numerici e matematici. Anche nella nostra cultura progettuale alcuni ambiti posseggono l'innegabile vantaggio di prestarsi all'analisi, alla frammentazione, alla scomposizione in fattori primi. Si tratta di predisposizione che a grandi linee è funzione della elementarità costitutiva e della

indifferenza all'intorno da parte dell'elemento studiato. Ad esempio progettare un set di posate è diverso dall'allestire una tavola imbandita, progettare una sedia o un ponte, pur nella complessità che comunque riveste l'operazione, è totalmente diverso dal progettare una piazza in cui confluiscono una infinità di tensioni percettive ed elementi in continuo divenire. Né è un caso che tra le più acclamate e riuscite architetture della nostra epoca vi siano appunto le sedie ed i ponti mentre le piazze siano tra le più nefaste.

Eppure il "normale" procedere progettuale traduce le aspettative in quantità e confida che la manipolazione concettuale di tali quantità riesca a rispondere sul piano della qualità. Si utilizzano cioè strumenti quantitativi per raggiungere un fine che è qualitativo. Poi ogni eventuale (inevitabile?) errore di previsione non porta a interrogarsi sulla scarsa efficienza del metodo nel gestire la ineliminabile incidenza dell'inconoscibile che sempre permea il conoscibile, ma viene attribuito a una sorta di deprecabile natura imperfetta delle cose. Cioè la responsabilità dell'insuccesso viene attribuita non all'inadeguatezza dell'approccio ma agli accidenti della realtà che impediscono a questa di corrispondere allo schema da essa estratto. In quest'ottica ogni tensione ad attribuire rilevanza progettuale / architettonica a quei connotati che da sempre fanno parte dell'attività di "acconciare" lo spazio per renderlo (accogliente, ospitale, affabile, amabile, garbato, comodo, piacevole, gradevole, confortevole, interessante, emotivo, coinvolgente) umano, continuano a rappresentare convenzionalità antiscientifiche e quindi regressive. Ogniquale si ipotizza un atteggiamento che programmaticamente tenda a superare

il metodo di riduzione della complessità a elementi semplici pronti per la successiva addizione, il "sistema cultura" vigente solleva una obiezione ricorrente: l'impossibilità di definire secondo parametri riconducibili a valori attendibili, riconosciuti e trasferibili, tutto ciò che è espressione della soggettività. L'obiezione non è del tutto infondata. La complessità dei procedimenti produttivi, la loro suddivisione in segmenti realizzati in tempi e luoghi diversi, necessita infatti di scale di riferimento condivise e quantificabili. Qualcuno sostiene che il vero salto verso la modernità è avvenuto attraverso la "normalizzazione" del dado e del bullone. Del resto tutti conosciamo e sperimentiamo la condizione basilare per cui vi può essere comunicazione "tecnica" solo basandoci sulla condivisione dell'idea di uno spazio ed un tempo suddivisibili e quindi misurabili attraverso strumenti più o meno approssimativi o raffinati. Solo in virtù di questa frantumazione dell'uno è possibile l'organizzazione sociale che fa funzionare le fabbriche, partire i treni e decidere quante mattonelle servono per pavimentare una stanza. Ma tutti sappiamo anche che la dimensione autentica del tempo e dello spazio è un continuum essenzialmente interiore,



Progetto di riqualificazione area dismessa.

emotivo, percepito non come somma infinita di elementi enucleati che scanditi si succedono ma come esperienza di un flusso unitario

La parola magica che si sente pronunciare spesso è: sostenibilità. Che ruolo può avere l'agricoltura nel rapporto con i centri urbanizzati?

L'occhio della riflessione ecologista inizia tuttavia a cogliere il fuori moda dei costosi ed elaborati artifici tecnologici che, in una attenzione autistica concentrata sulla funzione tipologicamente intesa, propongono i medesimi cubi di cristallo in climi glaciali o torridi. Anche se le ragioni dell'isolamento acustico, del contenimento dei consumi energetici, dell'utilizzo dell'acqua piovana si traducono spesso in aggiornamenti linguistici più che in adesioni fondanti, la mutazione "ecologista" della percezione sta portando comunque a far apparire superato l'ancora frequente ricorso all'armamentario del macchinismo aggregativo del primo Cubismo, con la esibizione degli assi cartesiani, la scansione di piani e volumi puri con il conseguente difficoltoso e antiutile livellamento delle modulazioni tecnicamente connesse ai processi costruttivi, l'esaltazione delle superfici vetrate mediante specchi esterni continui, i serramenti a filo facciata, gli spigoli assoluti come solo possono nascere dal disegno computerizzato, la dimostrazione del superamento del fatto a mano.

È pur vero che oggi, nella guida di un processo edilizio sempre più complesso e inevitabilmente scomposto in segmenti specialistici, non possediamo strumenti di indagine e programmazione che non siano riconducibili a quelli analitico-funzionalisti. Non si tratta dunque, né

Consumo del suolo: il Veneto è la regione con gli incrementi maggiori

Sono sempre meno le aree Verdi, in particolar modo quelle cittadine; aumenta lo spreco di suolo soprattutto all'interno delle città italiane. In particolare nelle aree urbane ad alta densità solo nel 2018 abbiamo perso 24 metri quadrati per ogni ettaro di area verde. In totale, quasi la metà della perdita di suolo nazionale dell'ultimo anno si concentra nelle aree urbane, il 15% in quelle centrali e semi-centrali, il 32% nelle fasce periferiche e meno dense. La cementificazione avanza senza sosta soprattutto nelle aree già molto compromesse: il valore è 10 volte maggiore rispetto alle zone meno consumate.

Il fenomeno non procede di pari passo con la crescita demografica: ogni abitante italiano ha in "carico" oltre 380 m di superfici occupate da cemento, asfalto o altri materiali artificiali, un valore che cresce di quasi 2 metri quadrati ogni anno, con la popolazione che, al contrario, diminuisce sempre di più. È come se, nell'ultimo anno, avessimo costruito 456 m² per ogni abitante in meno.

Il Veneto è la regione con gli incrementi maggiori +923 ettari, seguita da Lombardia +633 ettari, Puglia +425 ettari, Emilia-Romagna +381 ettari e Sicilia +302 ettari. Rapportato alla popolazione residente, il valore più alto si riscontra in Basilicata (+2,80 m²/ab), Abruzzo (+2,15 m²/ab), Friuli-Venezia Giulia (+1,96 m²/ab) e Veneto (+1,88 m²/ab).

La superficie artificiale sale, in media di 14 ettari al giorno, al ritmo di 2 metri quadrati ogni secondo

Ma il consumo di suolo – non necessariamente abusivo – cresce anche nelle aree protette (+108 ettari nell'ultimo anno), nelle aree vincolate per la tutela paesaggistica (+1074 ettari), in quelle a pericolosità idraulica media (+673 ettari) e da frana (+350 ettari) e nelle zone a pericolosità sismica (+1803 ettari).

Negli ultimi sei anni secondo le prime stime l'Italia ha perso superfici che erano in grado di produrre tre milioni di quintali di prodotti agricoli e ventimila quintali di prodotti legnosi, nonché di assicurare lo stoccaggio di due milioni di tonnellate di carbonio e l'infiltrazione di oltre 250 milioni di

metri cubi di acqua di pioggia che ora, scorrendo in superficie, non sono più disponibili per la ricarica delle falde aggravando la pericolosità idraulica dei nostri territori. Il recente consumo di suolo produce anche un danno economico potenziale compreso tra i 2 e i 3 miliardi di euro all'anno dovuti alla perdita dei servizi ecosistemici del suolo. Le nuove coperture artificiali non sono l'unico fattore che minaccia il suolo e il territorio, che sono soggetti anche ad altri processi di degrado come la frammentazione, l'erosione, la perdita di habitat, di produttività e di carbonio organico, la desertificazione.

Il Rapporto ISPRA sul Consumo di suolo in Italia e le schede dettagliate delle regioni, province e comuni, sono disponibili on line all'indirizzo www.isprambiente.gov.it

20

► sarebbe possibile, di rinunciare ad essi per affidarsi alla nebulosità delle percezioni fulminee né è ipotizzabile se non in casi eccezionali e limitati, una ricongiunzione del fare e del pensare all'interno del medesimo attore.

Ma il necessario cambio di paradigma è essenzialmente culturale e deve portare alla consapevolezza che l'approccio meccanicistico, pur utile strumento di programmazione, è finalizzato alla costruzione di qualcosa che esula ed è tutt'altro dalla contabilizzazione: una spazialità destinata ad essere sensorialmente ed emotivamente percepita. Dinanzi ad una architettura spogliata di ogni decoro oppure al contrario tronfia, ampollosa, enfaticamente spostata sul piano del gioco e dello stupore (piano indebito rispetto alla connotazione di luogo stratificabile e di casa) l'unico compito progettuale oggi possibile in una dimensione umanistica (cioè ecologica) è ricucire, mettere insieme, ricomporre quell'unità spaziale che, per una ubriacatura collettiva, abbiamo stoltamente abbandonato.

I cambiamenti concettuali e di visione nel settore edificatorio e urbanistico passano anche attraverso la formazione professionale. Lei ha rapporti internazionali ed è docente al master di secondo

livello in "CasaClima-Bioarchitettura: Certificazione e Consulenza energetico-ambientale presso l'Università LUMSA di Roma. Che approccio hanno i giovani ingegneri e architetti nella gestione territoriale e ambientale?

Una formazione adeguata e allo stesso pratica la fornisce in Italia il Master CasaClima-Bioarchitettura Certificazione e consulenza energetico-ambientale". È tra i più frequentati in Italia. Il percorso formativo professionalizzante offre un'alta preparazione, con immediato sbocco sul mercato del lavoro, abilitando i corsisti alla riqualificazione del patrimonio paesaggistico ed architettonico nonché alla certificazione energetica degli edifici.

Il Master Universitario di 2. Livello "CasaClima-Bioarchitettura®", **nella sua undicesima edizione**, organizzato dalla LUMSA in collaborazione con Bioarchitettura© e l'Agenzia CasaClima, forma professionisti capaci di ideare e coordinare, in una prospettiva ecologica, i vari aspetti della progettazione a basso consumo energetico, sia a scala urbanistica che a scala edilizia, fornendo inoltre, a ciascun corsista, la possibilità di ottenere le qualifiche di **Consulente CasaClima**.

www.casaclimabio.com; www.lumsa.it

E.C.



naturaorganica

Sostenibili per natura

I concimi naturali organici ...sostenibili per natura



C'E' QUALCOSA DI NUOVO NEL MONDO DELLA FERTILIZZAZIONE!!!

*E' organico... quindi a lento rilascio.
E' ad alto titolo di azoto...tra il 9-10%
E' ad alto contenuto di sostanza organica.*

*E' il nuovo prodotto NaturaOrganica...
e sta arrivando nelle migliori rivendite!!!*



DRAGON

Miscela di concimi organici NP(K)



IMPERIALE

Miscela di concimi organici NP(K)

Chiedi i nostri prodotti nelle migliori rivendite



TerraMadre
Ammendante Letame



VeraPollina
Pollina Naturale



TerraSana
Concime Organico NPK



Agri BiOливо
Concime Organico NPK



Tutti i nostri prodotti sono disponibili in **formato 20kg** e in **formato big bag**

NaturaOrganica S.r.l.

Via Gazzo, sn - 35042 Este (PD)

Tel. 0429 644284

info@naturaorganica.it - www.naturaorganica.it



NaturaOrganica

Powered by



fattoriemenesello

Sostenibili per natura



naturaorganica

Sostenibili per natura

Certificazione della gestione forestale: il **Pefc Italia**

I disastrosi incendi che hanno distrutto milioni di ettari di foresta in Siberia, Amazzonia, Bacino del Congo e Indonesia, l'innalzamento della temperatura e la siccità dovuta al cambiamento del clima, la tempesta Vaia e altri fenomeni ambientali, hanno portato all'attenzione l'esigenza di un utilizzo più oculato e sostenibile dei boschi a livello globale.

Sulle pagine di questo periodico abbiamo già ospitato varie opinioni, suggerimenti, indicazioni sulle problematiche del settore forestale. Ma come si possono certificare i boschi e le piantagioni per la loro gestione forestale sostenibile? Lo abbiamo chiesto al Segretario Generale del PEFC Italia Antonio Brunori.



riconosce attualmente 52 sistemi nazionali di certificazione forestale, ma che prevede anche la costituzione di enti di gestione nazionale e di sistemi di certificazione forestale nei diversi Paesi, che coinvolgano tutte le parti interessate (proprietari, organizzazioni professionali, industria, ambientalisti, consumatori, ecc.). Le norme di buona gestione del bosco di riferimento per il sistema PEFC sono i processi intergovernativi continentali di gestione forestale sostenibile: in Europa i sei criteri paneuropei (individuati dal processo di Helsinki del 1993), completati dalle linee-guida operative per la

pianificazione e la pratica della gestione forestale (individuati dalla conferenza di Lisbona del 1998), oltre a 49 indicatori complessivi (86 per la certificazione di gruppo territoriale) in Italia individuati da un forum aperto alla società civile e al mondo forestale e industriale (relativi a tutti gli aspetti del comparto forestale, dal taglio all'esbosco, dalla gestione della fauna al dissesto idrogeologico, dalla formazione alla prevenzione degli incidenti delle maestranze ecc..).

Dr. Brunori, quando e com'è nata la PEFC? Quali sono i suoi scopi e finalità?

22

Il sistema di certificazione Pefc è stato avviato nel 1999 in Europa dai proprietari e gestori forestali e dall'industria del legno, per rispondere alla richiesta dei proprietari di avere uno strumento credibile e più adatto sia alle proprie esigenze e alle situazioni del contesto europeo rispetto ai sistemi di certificazione già operativi (Fsc a livello internazionale, Csa e Sfi a livello nordamericano). Il PEFC in Italia è nato nel 2001, grazie alla visione di 10 pubbliche amministrazioni (tra cui la Regione Veneto), di Federforeste, del Conaf e di altri attori delle filiere foresta-legno. La certificazione PEFC mira alla promozione di una gestione forestale economicamente valida, ecologicamente appropriata e socialmente benefica. Tra gli obiettivi che si è dato il sistema Pefc vi è anche quello di migliorare l'immagine della selvicoltura e la promozione delle filiere locali.

A livello mondiale il PEFC Internazionale (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes) è un'organizzazione-ombrello che



Che ruolo ha nella certificazione il PEFC Italia?

Il PEFC è un organismo di normazione, cioè fissa le regole, gli elementi comuni e i requisiti minimi che devono essere rispettati, sia in foresta che in azienda. I controlli sono effettuati dagli Organismi di certificazione, che sono a loro volta controllati da un organismo di accreditamento, che in Italia è Accredia; questo garantisce il nostro ruolo di indipendenza tra le regole che dettiamo e la loro applicazione. Il PEFC ha anche il compito di rilasciare il logo e di garantirne un uso appropriato, sia sui prodotti che nella comunicazione da parte delle aziende. Il logo potrà essere apposto ai prodotti costituiti da materia prima che proviene da foreste certificate PEFC, quindi non solo legno e suoi derivati (come la carta), ma anche i prodotti forestali non legnosi (funghi, tartufi, frutti di bosco, sughero ecc..).

Il sistema PEFC prevede la certificazione delle foreste su scala individuale o, per contenere i costi, anche di gruppo o gruppo territoriale (nel caso un gruppo sia sufficientemente grande da rappresentare una regione geografica).

Il consumatore ha acquisito una maggiore sensibilità per i prodotti sostenibili. Che vantaggi hanno, però, le aziende che hanno una certificazione forestale?

Una recente indagine di mercato della YouGov ha riportato che 78% del campione di italiani intervistati crede che le certificazioni siano importanti per la promozione della gestione sostenibile delle foreste e per la grande maggioranza degli intervistati (74%) la certificazione è un valore che conferisce ad un prodotto la certezza del comportamento virtuoso delle aziende nei confronti dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. L'apposizione del logo PEFC sul prodotto risulta



essere un elemento estremamente apprezzato, la cui apposizione è fortemente consigliata dall' 80% degli intervistati in quanto elemento distintivo di prodotti che si prendono cura dell'ambiente e della corretta gestione del patrimonio forestale. Questo nuovo orientamento della scelta consapevole dei prodotti al momento dell'acquisto è confermata dal fatto che ad oggi il 45% degli intervistati dichiara di ricercare attivamente i marchi di certificazione forestale sui prodotti, rispetto al 32% del 2014.

La certificazione forestale rappresenta anche un impegno per la promozione di una gestione oculata e corretta dei boschi e per le imprese private un utile strumento di marketing, un'opportunità di ufficializzare l'impegno imprenditoriale verso l'ambiente. Vale la pena evidenziare che se il prodotto è locale, la certificazione permette di promuovere e valorizzare anche il territorio e la sua economia. Non a caso è uno dei principali mezzi attualmente a disposizione per aziende e organizzazioni che vogliono applicare completamente la propria responsabilità sociale d'impresa.

La recente promulgazione di politiche di acquisti pubblici verdi (GPP - Green Public Procurement) da parte di tanti Stati, compreso l'Italia, valorizza ancora di più questo importante strumento di promozione delle pratiche forestali sostenibili, in quanto le aziende se vogliono partecipare a degli appalti pubblici nel settore dell'edilizia o di prodotti come cancelleria, arredi per interni ed esterni, carta ecc devono possedere la certificazione di catena di custodia.

Quante sono a livello nazionale le aziende e gli ettari certificati?

Al 31 dicembre 2018 si contava una superficie totale di foreste certificate di circa 410 milioni di ettari, circa l'11 % della copertura forestale globale terrestre (le foreste coprono circa 3.454 milioni di ettari, il 26% della superficie terrestre). Attualmente lo schema di certificazione di gestione forestale più diffuso a livello mondiale è il PEFC con 311 milioni di ettari di foreste certificate (il 57% del totale), seguito da FSC con 187 milioni di ettari (43%) - una parte è sovrapposta, nel senso che diverse foreste in Europa e Nord America hanno la doppia certificazione.

In Italia sono certificati 839.780 ettari di foresta, corrispondenti al 7,6 % della superficie totale a bosco in senso stretto (10.982.013 ettari - INFC, 2015); 825.929 ettari con lo schema PEFC e 65.433 ettari con lo schema FSC, con 51.582 ettari che hanno la doppia certificazione PEFC-FSC.

La vostra certificazione si estende anche a tutti gli operatori della filiera?

PEFC lavora attraverso l'intera catena di custodia dei prodotti di origine forestale per promuovere le buone pratiche forestali e per garantire che i prodotti forestali (legno, carta, cellulosa, frutti, funghi e sughero, per es.), siano prodotti nel rispetto dei più alti valori ecologici, sociali ed etici.

Tale certificazione interessa pertanto tutti i trasformatori di prodotti di origine forestale (segherie, edilizia e carpenteria, imballaggi e pallet, pannelli, commercio e distributori di legname, carta e trasformatori, editori e stampatori, mobili ed arredi, cancelleria, prodotti forestali non legnosi, anche tessuti e filati) che vogliono dare garanzia che la propria materia prima provenga da foreste gestite in maniera responsabile.

A valle dell'avenuta certificazione le organizzazioni certificate possono etichettare i propri prodotti con il marchio PEFC richiedendo il rilascio dell'uso del logo a PEFC Italia al fine di consentire la riconoscibilità del materiale certificato e di comunicare al pubblico la provenienza e il valore aggiunto del prodotto.

A seguito della tempesta "Vaia" avete promosso il Progetto "Filiera Solidale". In che cosa consiste? Che risposta sta ottenendo?



La tempesta di vento del 28 e 29 ottobre 2018, abbinata ad un'intensità di pioggia straordinaria, ha provocato enormi danni alle aree forestali coinvolgendo 494 i comuni in quattro regioni, Trentino Alto-Adige (22.529 ha), Veneto (12.227 ha), Lombardia (4.604 ha) e Friuli Venezia Giulia (3.700 ha).

Il MIPAAFT ha stimato che sono caduti 8,6 milioni di metri cubi di legname, sono stati abbattuti dal vento tanti alberi quanti se ne tagliano normalmente in 5-7 anni di attività selvicolturale.

I proprietari forestali si trovano ad affrontare una situazione di grave emergenza e difficoltà economica.

Infatti, dagli alberi abbattuti si ricavano normali assortimenti da lavoro, ma il costo di lavorazione è maggiore per il pericolo di infortuni dovuto alle piante pericolanti e per le tensioni nel legno travolto dall'uragano.

La resa è inferiore a causa di perdite per rotture e danni, piante non selezionate e più piccole rispetto ai tagli ordinari) e contribuisce ad aumentare ulteriormente il costo di utilizzazione.

La previsione di una grande quantità di legname disponibile nei prossimi 2/3 anni crea tensione sui prezzi.

Inoltre i proprietari si trovano nella necessità di ricostruire le infrastrutture danneggiate, di organizzare un carico di lavoro straordinario e di pensare alla ricostruzione del bosco e al periodo successivo in cui le utilizzazioni ordinarie saranno ridotte significativamente per effetto dei danni al bosco.

È in questa situazione che PEFC Italia ha deciso di lanciare il progetto di FILIERA SOLIDALE Pefc, chiedendo alle aziende certificate di acquistare legname proveniente dagli schianti in sostituzione di legno di importazione (l'Italia importa ¾ del legno da opera) ad un prezzo equo.

Questo legname è tracciato attraverso la filiera produttiva fino al consumatore finale ed è contraddistinto da un apposito logo, che è controllato dagli organismi di certificazione della catena di custodia.

Il progetto, partito ad inizio dicembre 2018, ha visto fin da subito l'interesse di proprietari forestali, aziende di lavorazione del legno e organizzazioni sostenitrici: a ottobre 2019 si contano complessivamente 94 adesioni di cui 28 aziende, 34 proprietari forestali e 32 organizzazioni, delle quali la maggior parte lavora a livello locale nei territori colpiti dalla tempesta; non mancano tuttavia organizzazioni che operano a livello nazionale, come FederLegnoArredo, CAI del FVG, SlowFood ed eventi fieristici come Forlener, Bosco e Territorio, CHEESE, SlowFish. L'elenco di tutte le iniziative è presente nel sito dedicato alla filiera Solidale (www.filierasolidalepefc.it) alla sezione news.

Invitiamo tutti i lettori a richiedere prodotti col marchio della Filiera Solidale PEFC, perché farà solo il bene del settore forestale locale e di molti operatori che vivono nel Nordest.

E.C.



Leaconsorzio: il più grande gruppo di certificazione in Veneto e Lombardia

Considerata l'importanza e il rilievo che sta assumendo l'iniziativa, riassumiamo le tappe salienti della certificazione forestale.

Confagricoltura Veneto il primo ottobre scorso ha esteso il gruppo di Certificazione “Veneto Foreste” passando da 17.173 ettari agli attuali 42.233 ettari di boschi gestiti secondo le rigorose prescrizioni dello standard PEFC.

Buona parte dei nuovi aderenti erano precedentemente inclusi nel gruppo PEFC “Legno Locale e Spettabile Reggenza dei Sette Comuni” (il cui certificato è attualmente terminato), e dopo aver valutato i vantaggi offerti dal passaggio sono transitati al gruppo **Veneto Foreste**. Si è comunque voluto mantenere un'identificazione territoriale, creando nel certificato dei sottogruppi: Regole del Comelico [*verde sulla mappa*], Boschi Bellunesi [*arancione sulla mappa*], Spettabile Reggenza dei Sette Comuni [*blu sulla mappa*], Piccole Dolomiti [*foxia sulla mappa*].

Quest'ultimo sottogruppo raccoglie piccoli proprietari di boschi di latifoglie (perlopiù castagneti) le cui quote di adesione sono pagate dalla segheria Montagna F.lli srl, azienda interessata all'acquisto di tronchi certificati e di provenienza locale, che riesce a valorizzare i propri prodotti grazie al legame tra il bosco d'origine e la storia del territorio che coinvolge anche l'attenta selvicoltura operata dalla Serenissima Repubblica di Venezia.

L'iter di certificazione si è protratto per tutta l'estate a causa delle difficoltà di concertazione della decisione da parte dei diversi Comuni dell'Altopiano che, giustamente, intendevano procedere alla certificazione in modo unitario, ma erano assorbiti dagli impegni delle diverse attività turistiche estive e dalla gestione e monitoraggio della vendita dei lotti forestali con schianti dovuti alla tempesta Vaia dello scorso autunno.

Nonostante queste difficoltà, grazie ad un rodato sistema di gestione della certificazione di Confagricoltura Belluno ed alla collaborazione delle guardie forestali, dei tecnici comunali e dei gestori forestali, si è potuto conseguire la certificazione senza che l'ente di certificazione (CSQA) rilevasse non conformità.

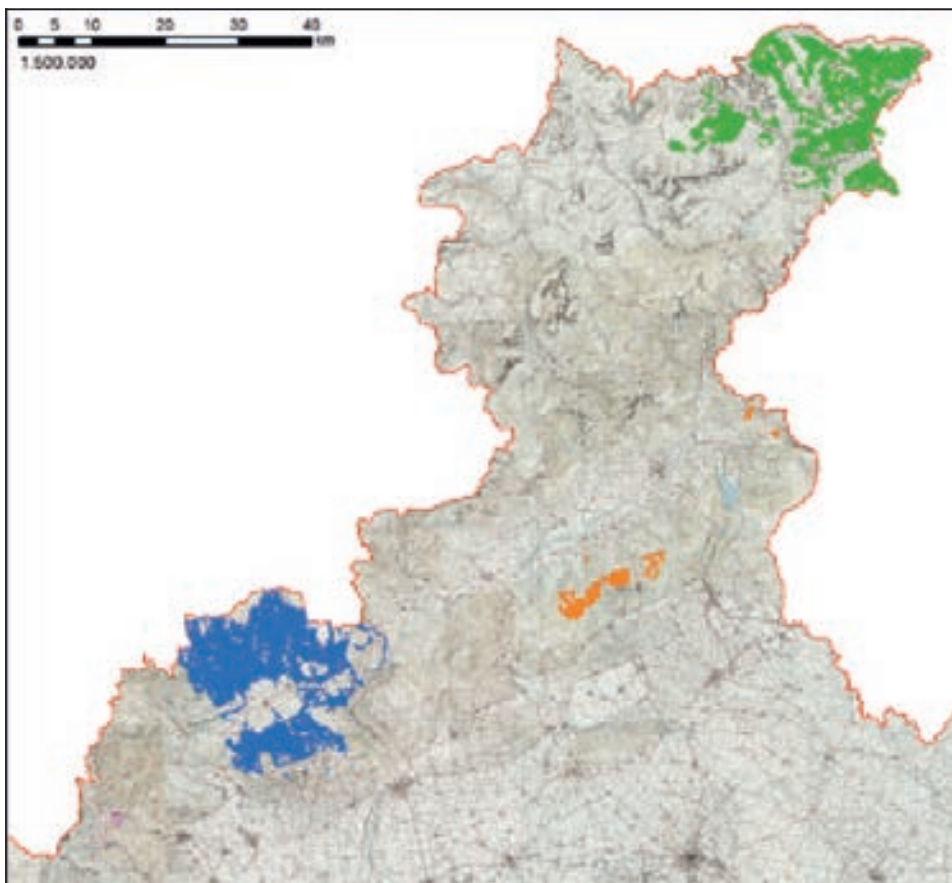
L'audit di certificazione è durato 4,5 giorni, in cui l'ispettore ha verificato la corretta gestione documentale, la capacità dei proprietari forestali di seguire le procedure del gruppo Veneto

Foreste per rispondere ai requisiti dello standard PEFC, lo stato dei boschi e le operazioni di allestimento del legname schiantato operate dalle ditte boschive. Nell'attuale situazione forestale particolare importanza viene data alle condizioni di sicurezza, per questo la Confagricoltura ha anche svolto il convegno “L'operatore forestale - dalla sicurezza alle opportunità economiche” presso la fiera di Longarone lo scorso 15 settembre, in cui è intervenuto anche Antonio Brunori, segretario generale del PEFC Italia.

A complicare la preparazione dei nuovi aderenti, vi è stata anche la richiesta di alcuni soggetti privati pervenuta pochissimi giorni prima dell'audit. L'urgenza era dettata dalla necessità di questi gestori forestali di avere punteggi aggiuntivi per bandi del PSR in scadenza il 3 ottobre.

L'adesione al gruppo Veneto foreste porta i benefici diretti della certificazione (punteggi premianti per finanziamenti del PSR e possibilità di vendita del legname come certificato) e benefici indiretti che interessano il marketing territoriale e l'attivazione di progetti di gruppo. Esempio di attività svolta per il gruppo, ma esterna alla gestione della certificazione, è stata la partecipazione al concorso “Comunità forestali sostenibili”, promosso da Legambiente e PEFC Italia, nel quale

24



è stato riconosciuto il terzo posto alle Regole del Comelico «che attraverso la certificazione PEFC sono in grado di dimostrare la sostenibilità della gestione delle proprie risorse, gestione che ha radici secolari di rispetto del territorio unite a innovativi strumenti pianificatori, con creazione di economia locale e di filiere forestali d'eccellenza» [da motivazione del premio].

Ottenere la certificazione PEFC con il gruppo Veneto Foreste richiede agli aderenti un impegno assai ridotto, poiché la Confagricoltura Belluno si occupa direttamente di raccogliere la maggior parte degli indicatori richiesti e verificare che tutti i requisiti della certificazione siano soddisfatti. La certificazione forestale può coinvolgere anche il mondo dell'arboricoltura e pioppicoltura. Essendo la certificazione PEFC pensata sulla realtà italiana, prevede una netta separazione tra la certificazione delle aree boschive in senso stretto e le piantagioni. Il gruppo Veneto Foreste non



certifica queste ultime, suggerendo agli agricoltori interessati l'adesione al gruppo LeaconSORZIO (Consorzio Legno-Ambiente).

Il Consorzio Legno-Ambiente è una società agricola consortile cooperativa senza dipendenti e senza scopo di lucro. L'ordinaria gestione delle attività è svolta da dipendenti della Confagricoltura Mantova grazie ad accordi di collaborazione. Nonostante la sede sia presso la Confagricoltura, il consorzio è autonomo e fornisce servizi anche a diverse aziende agricole iscritte ad altre associazioni di categoria (Coldiretti, CIA). Attualmente per la certificazione PEFC è il più grande gruppo attivo in Veneto e Lombardia.

Il Consorzio, anche grazie a finanziamenti da parte di alcuni gruppi della GDO, sta sviluppando progetti per favorire una pioppicoltura (o gestione di altre piantagioni) a minor impatto ambientale (ad esempio con CSQA si sta sperimentando l'applicazione dello standard *Biodiversity Friend*).

Le foreste viste dall'UE

■ Le foreste svolgono un ruolo cruciale per raggiungere un'economia europea "carbonneutral" entro il 2050, in quanto possono assorbire carbonio dall'atmosfera e immagazzinarlo nei terreni, nella biomassa degli alberi in piedi e nei prodotti del legno, attenuando così l'effetto delle emissioni dei combustibili fossili.

È necessaria una gestione forestale sostenibile per combattere i cambiamenti climatici.

Le foreste e le attività forestali contribuiscono in modo determinante all'ambiziosa politica energetica e climatica dell'UE e agli obiettivi definiti per il 2030:

- Riduzione di almeno il 40% di emissioni di gas a effetto serra (rispetto al 1990).
- Una quota di almeno il 32% di energie rinnovabili.
- Miglioramento del 32,5% dell'efficienza energetica.

■ Il legno è una risorsa rinnovabile ed ecologica. Le foreste ci forniscono il legno come materiale rinnovabile e la biomassa da energia per sostituire i materiali fossili e il combustibile, fonti di emissioni.

■ Gli strumenti politici dell'UE in atto garantiscono il contributo delle foreste alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Il nuovo regolamento LULUCF sottolinea il ruolo del legno e delle foreste gestite in modo sostenibile nel sequestro e nell'immagazzinamento del carbonio.

■ La strategia dell'UE riguardo l'adattamento ai cambiamenti climatici promuove politiche resilienti e incoraggia gli sforzi nazionali di adattamento, in cui le foreste sono spesso prioritarie, attraverso l'integrazione di politiche, la fornitura di conoscenze e il sostegno finanziario.

■ L'UE fornisce un sostegno finanziario significativo per affrontare gli incendi boschivi, attacchi parassitari e altri disastri, promuovendo la prevenzione, sostenendo meccanismi coordinati e di risposta rapida e assistendo il restauro delle aree danneggiate.

■ Il meccanismo di protezione civile dell'UE, Il Centro di coordinamento delle risposte alle emergenze (ERCC), il Sistema europeo di informazione sugli incendi boschivi (EFFIS) e altri gruppi di esperti, supportano gli stati membri ma anche altri paesi, ad es. nelle regioni europee, mediorientali e nordafricane.

■ I rinnovati regolamenti dell'UE sulla salute delle piante e sulle specie esotiche invasive hanno rafforzato gli strumenti dell'UE per il controllo dei parassiti, migliorando la protezione delle piante e delle foreste europee.





**MECCANICA
A SUPPORTO
DEL REDDITO
IN AGRICOLTURA**



Il nostro obiettivo:
non lasciarti mai fermo

www.dvftraktors.com



**23 / 24
NOVEMBRE**

Party

CON NEW HOLLAND

*Un grande fine settimana a porte aperte
per scoprire i nuovi modelli e le nuove offerte
New Holland e festeggiare insieme!*



Per conoscere l'elenco dei punti vendita aderenti all'iniziativa, gli orari di apertura o per eventuali ulteriori informazioni rivolgiti al Top Service New Holland al numero **00800 64 111 111** oppure al tuo Concessionario New Holland.

www.newholland.com



VAGO DI LAVAGNO (VR)
Via N. Copernico, 36 - Tel. 045 898 01 07

LEGNAGO (VR) (È anche centro usato DVF)
Resp. usato 1: L. Caloi: 335 73 79 613
Resp. usato 2: G. Bruschetta: 345 96 37 810

VICENZA (VI)
Via Racc. Valdastico, 89 - Tel. +39 0444 53 58 46

CAMPITELLO (MN)
Via Montanara Sud, 62 Bis - Tel. 0376 181 72 40

OSPEDALETTO E. (PD)
Via A. Gramsci, 1 - Tel. 0429 67 07 72

ADRIA (RO)
Via E. Filiberto, 18 - Tel. +39 0426 22 142

Francesco Mati: serve un bonus verde più efficiente

Il florovivaismo italiano vale oltre 2,5 miliardi, occupa più di 100.000 addetti in 27.000 aziende, è un settore importante che deve essere rilanciato e nel quale devono essere risolti problemi strutturali, burocratici, di concorrenza e difesa fitosanitaria.

Presidente Francesco Mati, lei oltre a essere un bravo operatore, è Presidente della Federazione Nazionale Florovivaisti di Confagricoltura. Ci siamo lasciati lo scorso anno con i nostri lettori plaudendo al Bonus Verde che, però, sembra sia sparito nella proposta di Legge di Bilancio 2020 avanzata dal Governo nei giorni scorsi. Che cosa ne pensa?

Da mesi sentiamo parlare dell'importanza del verde per l'ambiente, a seguito delle dichiarazioni della giovane attivista Greta Thunberg moltissimi politici hanno pubblicamente promesso la piantagione in Italia di centinaia di migliaia o addirittura milioni di alberature per salvare la Terra. Poi tolgono il Bonus Verde, l'unico strumento messo a punto dalla politica in grado di avere un'azione diretta sull'ambiente attraverso il verde privato. Purtroppo il bonus nei suoi primi due anni ha funzionato bene quasi esclusivamente nei condomini, dove poteva essere cumulato. Un aumento dell'imponibile a 10.000 Euro almeno e dell'aliquota al 50% lo avrebbe sicuramente reso più efficiente e appetibile; invece ha prevalso il concetto che l'Italia è un paese basato sulle imprese edili.

Il settore presenta vari problemi strutturali fra i quali le piccole dimensioni aziendali, la frammentazione dell'offerta e della commercializzazione, la burocrazia. Secondo lei, quali strade bisognerebbe percorrere per dare una struttura più solida al nostro florovivaismo. Con quali mezzi e risorse?

Nel settore ci sono poche produzioni a ciclo breve, moltissime a medio e numerose a lungo; questo significa avere produzioni che richiedono da un anno fino a 5, 7 o più anni di coltivazione. Il problema non è rappresentato dalle dimensioni aziendali, ritengo ci sia spazio per tutti, ma dalla mancanza di riuscire a fare sistema, ad avere una o poche voci di riferimento. Un settore diviso al suo interno risulta fragile e facilmente controllabile. In questo lunghissimo periodo di crisi internazionale sono state consumate risorse aziendali, personali e il valore aggiunto al prodotto. Il settore ha pochissime risorse a disposizione, la grandissima parte di esse è destinata all'alimentare che viene seguito, sponsorizzato, finanziato. Personalmente ritengo che avere la possibilità di accedere a fondi destinati al cambio generazionale, alla formazione imprenditoriale, alla innovazione di processo e di prodotto, con strategie di marketing finalizzate a fare sistema, debba essere la nostra aspirazione per poter crescere e rimanere competitivi, come abbiamo visto non molto tempo fa in Confagricoltura con l'esposizione del caso Opera e i produttori di pere del Trentino.

Un problema che interessa l'intera filiera del florovivaismo è



la tutela fitosanitaria. Ritiene che il sistema di prevenzione italiano sia adeguato? Che cosa bisognerebbe fare per proteggere maggiormente il settore?

Il problema è molto sentito e parte da Bruxelles, lì è stato scelto di avere in Europa un mercato aperto dove tutte le merci possano entrare con poche restrizioni, esattamente il contrario di Stati Uniti, Giappone, Australia. Solo in Italia abbiamo quasi sessanta porti commerciali, nei quali transitano merci da tutto il mondo ogni giorno. Il Fitosanitario Nazionale ci dice di non avere personale a disposizione e di essere costretto ad effettuare solo un

controllo ogni dieci container. Siamo un "colabrodo" che ha lasciato e lascia passare malattie da quarantena, che ogni giorno mettono a rischio l'imprenditorialità di migliaia di aziende. Se a questo aggiungiamo la campagna mediatica contro "pesticidi" e Glifosate e l'assurda regola che un prodotto efficiente nel settore orticolo non possa essere impiegato in quello florovivistico con la condizione che la casa farmaceutica che lo produce paghi quasi centomila euro per ogni specie e varietà su cui testarlo. Quindi abbiamo malattie da quarantena che entrano in Italia e in Europa e armi per difenderci sempre più limitate. Adesso la legge sulla tracciabilità fitosanitaria 2031, che entrerà in vigore a breve, aggiunge nuovi pesi economici e costose responsabilità sulle spalle delle imprese florovivaistiche.

Quali criticità ci sono per l'esportazione dei nostri prodotti florovivaistici? Quali interventi si dovrebbero assumere a livello europeo?

Credo che per prima cosa dobbiamo tutelare il mercato europeo da produzioni extraeuropee, ottenute senza limiti all'uso di fitofarmaci, senza le nostre rigide regole sulla sicurezza e senza etica nei confronti dei dipendenti. Male non farebbe avere un po' di promozione da parte delle Regioni e dello Stato; l'impressione oggi è che esistano solo eccellenze alimentari, mentre il settore florovivaistico viene screditato, nonostante sia eccellenza (esporta in circa sessanta paesi del mondo), fa occupazione, è una soluzione per l'ambiente e molto altro. Il nostro settore è decisamente carente di dati statistici, ogni volta che la politica chiede informazioni si ottengono dati spesso difforni tra loro. Il settore è stato molto trasformato dalla crisi internazionale e da malattie da quarantena, quale la Xylella fastidiosa, e adesso sarebbe il momento opportuno per riprendere un vecchio progetto ISMEA finalizzato all'acquisizione di dati sensibili sul settore: fatturati, addetti ai lavori, investimenti, innovazione, ecc., uno stato di salute del settore che possa permettere di costruire strategie indispensabili al florovivaismo.

L'introduzione dei dazi da parte degli Stati Uniti creerà problemi al settore?

No, perché l'America, a differenza dell'Europa, è molto rigida sull'importazione di piante vive.

27

E.C.

Notizie dalle **Province venete**

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

VERONA

L'Iran punta a una collaborazione con l'agroalimentare veronese

L'Iran è in un momento di espansione economica e guarda con grande interesse a una collaborazione nell'agroalimentare con il Veneto, in particolar modo con la provincia di Verona che è numero uno regionale nel settore primario. È questo il senso dell'incontro avvenuto tra Confagricoltura Verona e una delegazione di alto livello in rappresentanza del governo iraniano, mirato a mettere sul tavolo le possibili convergenze economiche nel settore agroalimentare.

Della delegazione iraniana facevano parte Majid Anajafi, del ministero dell'agricoltura iraniano; **Amin Shamsollahi**, presidente dell'associazione di tutte le Camere di commercio dell'Iran; **Mir Fakhraei**, amministratore del Centro italo iraniano di cooperazione culturale ed economica (Cice) e altri membri delle Camere di commercio e funzionari governativi. Per Confagricoltura Verona erano presenti il presidente **Paolo Ferrarese**, **Filippo Sussi** in rappresentanza della giunta di Confagricoltura Verona, **Marcello Veronesi**, vicepresidente di Aia e presidente di Assalzoo, l'associazione nazionale dell'industria mangimistica e **Paolo Merzi**, direttore di Verona Mercato.

I rappresentanti iraniani hanno spiegato che la loro economia agraria, e in particolare quella della regione di Marzaki, tra le più produttive del Paese, si basa su un tessuto aziendale di medie-grandi dimensioni con una varietà nelle produzioni vasta, dalla frutta in guscio ai cereali, ma comprendente anche zafferano, uva da essiccazione, capperi, erbe officinali, girasole e cotone. Il Paese è in grande espansione economica e i costi dell'energia, della manodopera e dei



mezzi produttivi sono molto contenuti. Viene data grande attenzione alla proprietà ed esistono alcune zone dove viene fortemente incentivata l'iniziativa privata, soprattutto se straniera. Proprio per questo c'è l'intenzione di rafforzare la collaborazione con i nostri territori nei settori dell'economia e dell'agricoltura.

“L'incontro apre a interessanti prospettive per le nostre aziende agricole – sottolinea Paolo Ferrarese –, sia per l'export, sia per nuove iniziative imprenditoriali. Sono molti i prodotti a cui l'Iran è interessato, soprattutto in ambito avicolo e nella mangimistica per la piscicoltura. Inoltre, potendo contare su un bacino enorme di consumatori, l'Iran può diventare una zona strategica dove avviare attività imprenditoriali, anche alla luce dei costi di produzione contenuti”.

VERONA

Flussi d'ingresso stagionali 2020

Lo scorso 23 ottobre Confagricoltura Verona ha incontrato il Prefetto, in vista della prossima emanazione del Decreto Flussi Stagionali per l'anno 2020.

L'incontro, voluto dallo stesso Prefetto, ci ha permesso di evidenziare come si sia ulteriormente accentuata nella provincia di Verona, durante l'anno 2019 la difficoltà a reperire lavoratori disponibili per brevi periodi ed in particolare per la fase della raccolta dei prodotti agricoli. Come già abbiamo segnalato più volte all'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Verona, i lavoratori provenienti da paesi comunitari quali Polonia e Romania, che nell'ultimo decennio hanno rappresentato la maggiore forza lavoro stagionale disponibile, hanno iniziato a non essere più interessati al lavoro stagionale in ambito agricolo.

In questa situazione i lavoratori provenienti da paesi quali ad esempio Moldavia, Serbia e Albania, provenienti da Paesi vicini e quindi con facilità di accesso alla nostra Provincia, diventano indispensabili non solo per le aziende che già da anni hanno rapporti lavorativi con persone che provengono da queste aree geografiche, ma anche per altre. L'attuale sistema di assegnazione delle quote stagionali ha già più volte dimostrato la sua inefficacia. E' inaccettabile che le quote 2019 assegnate a Verona, oggi a più di sette mesi dalla presentazione siano state rilasciate solo in piccola parte, mentre altre non hanno trovato accoglimento per carenza di “numeri”.

Abbiamo richiesto per Verona almeno 1200 quote di nuovi ingressi per lavoro stagionale oltre ad aver manifestato la necessità che sia

rivisto il sistema di presentazione delle istanze, che attualmente avviene con un invio informatizzato, così detto click day, che tiene conto del fattore "tempo" e non considera, ad esempio, il regolare svolgimento di contratti di lavoro negli anni precedenti.

BELLUNO

Foreste bellunesi, buone pratiche e opportunità economiche

Energia pulita dalle biomasse forestali, nuove opportunità per gli operatori forestali, sicurezza per chi sta lavorando nei boschi all'indomani della foresta Vaia. Sono i temi che sono stati affrontati in due convegni che si sono svolti a "Fiera & Festival delle foreste" di Longarone Fiere il 14 e 15 settembre.

Sabato 14 settembre Confagricoltura, Cia e Associazione italiana energia agroforestali (Aiel) hanno promosso il convegno "Energia dalle biomasse forestali", affrontando i temi della certificazione, della sostenibilità, della qualità dell'aria e delle buone pratiche. Dopo l'introduzione dei presidenti Diego Donazzolo, di Confagricoltura Belluno e Luca Cosul Cuffaro, di Cia Belluno, Stefano Campeotto di Aiel ha spiegato quali sono le novità normative sui biocombustibili legnosi e sulla loro certificazione. Luca Canzan, di Cifort, ha illustrato le buone pratiche delle imprese del territorio, esempio delle filiere locali che stanno innovando: dai progetti di It-For, con la compravendita di legname e biomasse mediante un portale on-line per il Veneto; a Dolomiti Green Brick con addensati locali come il bricchetto verde delle Dolomiti. Stefano Grigolato, di Tesaf dell'Università di Padova, ha parlato del miglioramento della logistica dei cantieri forestali per l'approvvigionamento delle biomasse di LogistiCiPlus. E' seguito Massimo Negrin, di Biomass Green Energy, con "Residui della filiera legno-energia per dare più valore e carbonio agli ammendanti compostati - Il progetto Res4Carbon"; e infine Valter Bonan e Mauro Moretto hanno raccontato il Progetto Feltre Rinnova, per riscaldarsi meglio, con meno, per un'aria più pulita. Le conclusioni sono state affidate a Domenico Brugnoli, presidente di Aiel.

Domenica 15 settembre, nella sala A, si è svolto il convegno "L'operatore forestale, dalla sicurezza alle opportunità economiche", promosso da Confagricoltura Belluno e dal Coordinamento nazionale delle imprese boschive (Conaibo). Ha aperto la giornata Livio Bozzolo, presidente di Conaibo e Diego Donazzolo, presidente di Confagricoltura Belluno. Quindi Claudio Cervellati, del settore forestale di Confagricoltura, ha parlato di "La figura dell'operatore forestale. Nuova normativa e opportunità". E' seguito Francesco De Mori, libero professionista, che ha spiegato quali sono gli obblighi del committente e dell'operatore per garantire la sicurezza nei cantieri. Sergio

Da ultimo abbiamo manifestato la nostra forte preoccupazione circa il rischio che le aziende, possano essere costrette a ricorrere a modalità di reperimento di manodopera al limite della legalità, in carenza di alternative legali.



Boso, dello Spisal, Aulss 1, ha relazionato sulle criticità riscontrate nei cantieri forestali in provincia di Belluno. Infine Luca Canzan, del Consorzio imprese forestali del Triveneto, ha illustrato le proposte per una maggiore professionalità degli operatori.

"Il tema dell'energia pulita dalle biomasse forestali è importante in tempi di sostenibilità e di crescente sensibilità verso i temi ambientali e della gestione del territorio - spiega Diego Donazzolo, presidente di Confagricoltura Belluno -. I consumatori e il mercato accordano sempre di più la preferenza all'energia pulita e ai manufatti realizzati con legname certificato e proveniente da foreste gestite in modo sostenibile. Una tendenza che può dare una grande spinta a quella che a lungo è stata l'attività economica più importante della provincia e che può servire, in un'ottica futura, a creare filiere che portino lavoro e occupazione. Molto importante è stato anche il convegno di domenica sulla sicurezza forestale, dedicato a chi opera nei boschi. In seguito alla tempesta Vaia il lavoro nei boschi si è intensificato notevolmente e perciò bisogna prestare la massima attenzione nei cantieri per scongiurare infortuni anche gravi. In troppi si improvvisano boscaioli, anche persone di età elevata, mentre invece chi opera nel bosco deve essere in regola ed essere dotato delle nozioni sia teoriche che pratiche sull'abbattimento degli alberi e sull'uso della motosega secondo i criteri di sicurezza".

29

TREVISO

Conegliano e Valdobbiadene diventi un'area dove si produce solo docg

"La possibilità o meno di scrivere la parola Prosecco nei vini di Conegliano e Valdobbiadene è stata decisa dai produttori fin dal 2009. Non vediamo motivo di tanta risonanza per una legittima scelta già prevista e adottata negli anni da più aziende. Auspichiamo peraltro che un tema così delicato venga discusso nelle sedi più opportune, nei consorzi di tutela e con gli operatori di sistema".

Confagricoltura Treviso interviene nella discussione riguardante il nome del Prosecco, che alcuni produttori hanno deciso di abbandonare per puntare sulla denominazione Conegliano Valdobbiadene. "Il mondo produttivo è diviso da anni su questo argomento",

rimarca Franco Adami, vicepresidente di Confagricoltura Treviso e della sezione viticoltori: "c'è chi crede che il Prosecco sia la nostra storia e un marchio che ci ha fatto conoscere nel mondo e quindi conservato, e chi crede che sia diventato un disvalore per l'area Conegliano e Valdobbiadene, che fatica ad avere una forte identità propria perché condivisa con il Prosecco Doc. Confagricoltura ha affrontato più volte e anche recentemente questo argomento con alcuni soci e in effetti da questo punto di vista ci sono ancora posizioni opposte. La ricerca di una forte identità di area passa attraverso più scelte, che però devono essere condivise dai produttori in larga

maggioranza. Un passaggio da proporre, e già in discussione in più sedi, è stato in Confagricoltura chiaramente definito: Conegliano e Valdobbiadene dovrebbe essere un'area dalla quale si produce solo e unicamente un vino Docg, senza volontariamente poter produrre anche altri tipi di Prosecco, cosa oggi possibile. E' solo l'inizio di un

percorso, condiviso, che dovrebbe portare a una maggiore identità di zona: territorio, prodotto. Su questo argomento il riconoscimento di parte dell'area Conegliano-Valdobbiadene a patrimonio Unesco è sicuramente positivo".

TREVISO

A Zenson di Piave il robot che potrà le vigne e raccoglierà l'uva

Nel prossimo futuro un robot sfalcerà l'erba nei vigneti, distribuirà i fitofarmaci necessari alle piante e sarà anche in grado di potare le vigne e di raccogliere l'uva. Si chiama Rovitis 4.0 ed è stato presentato nell'azienda Terre Grosse a Zenson di Piave (Treviso) a una delegazione in arrivo dalla Polonia, composta da rappresentanti ministeriali, ricercatori, tecnici e agricoltori, interessati dai progetti innovativi che stanno lievitando nel campo dell'agricoltura.

Rovitis 4.0 è un progetto finanziato dal Programma di sviluppo rurale (Psr) del Veneto di cui sono partner Confagricoltura Veneto, il Centro per la ricerca in agricoltura Crea e il Centro per la ricerca in viticoltura ed enologia Cirve. Si tratta di un sistema altamente innovativo per il settore vitivinicolo del Veneto: una gestione robotizzata del vigneto, che si basa sul dialogo tra un mezzo robotico, la sensoristica e un software Dss (Sistema di supporto alle decisioni). Una macchina intelligente, dotata di sensori e presto anche di telecamere, grazie ai quali tutte le operazioni saranno completamente automatizzate. Al viticoltore sarà sufficiente impostare il programma di trattamenti, che poi il robot eseguirà in modalità autonoma. Oggi il macchinario viene già impiegato in alcune aziende, come quella di Zenson di Piave, nella distribuzione dei fitofarmaci in vigneto. Ma in futuro si prospettano altre applicazioni quali lo sfalcio dell'erba, la lavorazione sottila, l'attività di potatura e la raccolta dell'uva.

"Stiamo guardando con molto interesse e disponibilità a collaborare a questi e altri progetti innovativi che consentono di svolgere attività diverse all'interno del vigneto", sottolinea Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto. "Non si tratta di sostituire gli uomini con i robot, ma di trovare nelle nuove tecnologie un valido supporto per le aziende vitivinicole nel lavoro agricolo. L'obiettivo dell'agricoltura 4.0 è di andare a implementare dei modelli di robotizzazione, con macchinari senza operatore, che consentono di elaborare velocemente dei dati per capire lo stato di salute della

vite, quali trattamenti fare, come usare meno principi attivi. Il fatto che non ci sia un operatore alla guida ci consente di operare con sicurezza anche dove le pendenze sono proibitive e con assoluta precisione. I robot, infatti, contengono all'interno tutta la mappatura dei vigneti, con la disposizione dei filari, e sono in grado di seguire il percorso indicato senza errori".

Aggiunge Francesco Meneghetti, responsabile dei progetti innovativi per Confagricoltura Veneto: "Con questi macchinari innovativi sarà possibile ottimizzare le risorse, ridurre i costi di produzione delle uve anche nelle aziende di piccole e medie dimensioni, minimizzare l'impatto ambientale grazie a un uso razionale e mirato dei prodotti fitosanitari e ridurre i rischi per la salute degli operatori nelle pratiche agricole. Naturalmente è indispensabile che i nuovi macchinari abbiano costi contenuti, in modo da essere accessibili anche alle piccole aziende".

Il programma aveva previsto l'accoglienza della delegazione polacca nell'azienda Terre Grosse; quindi l'illustrazione del progetto Rovitis 4.0, che ha dimostrato la fattibilità, l'efficacia e la sostenibilità economica e ambientale di una particolare gestione robotizzata del vigneto, in alternativa alla gestione tradizionale. E' seguita la dimostrazione pratica del funzionamento del robot e sugli interventi mirati e diversificati che può svolgere sulle singole parcelle nell'ambito di uno stesso appezzamento, permettendo al viticoltore di migliorare le rese qualitative del proprio vigneto. L'azienda Terre Grosse è una pioniera nel campo delle nuove tecnologie: in luglio ha ricevuto il Premio nazionale per l'innovazione in agricoltura di Confagricoltura grazie alla realizzazione di un algoritmo in grado di fornire previsioni sulla possibilità di attacchi parassitari nel vigneto.

A questo link un test sulla navigazione autonoma del robot:

https://www.youtube.com/watch?time_continue=51&v=AZ9kDcwoAjs

30

TREVISO

In provincia di Treviso calano gli infortuni in agricoltura

Cala nella Marca il numero di infortuni in agricoltura. Negli ultimi 5 anni gli infortuni nei campi sono diminuiti del 10,2%, in controtendenza rispetto al totale assoluto riguardante tutti i settori lavorativi che segna un aumento del 3%. Nel 2018, infatti, il numero di infortuni in agricoltura è passato da 684 del 2014 a 614 del 2018, mentre quello comprendente anche altri settori ha fatto un balzo in avanti: dai 13.301 del 2014 ai 13.701 del 2018.

L'andamento positivo emerge da un'indagine di Confagricoltura Veneto e Cgia di Mestre su dati Inail, che ha esaminato l'andamento dell'ultimo quinquennio. I numeri parlano chiaro: dal 2014 all'anno scorso gli infortuni in agricoltura nella Marca hanno subito una progressiva riduzione: 684 nel 2014, 676 nel 2015, 636 nel 2016, 616 nel 2017, 614 nel 2018. Un miglioramento che posiziona la provincia di Treviso, con -70 infortuni, al terzo posto nel Veneto, dopo

Verona (-199) e Vicenza (-114), e davanti a Rovigo (-50), Venezia (-43), Belluno (-1) e Padova (+3). Al diminuire degli infortuni corrisponde una diminuzione del numero di giorni di indennizzo: oltre 6.200 giornate in meno, rispetto al 2014, che corrispondono a un calo di oltre il 26%.

Per quanto riguarda le conseguenze, Treviso nell'ultimo quinquennio ha segnato 11 infortuni con esito mortale, ma solo uno nel 2018, mentre la percentuale di infortuni senza menomazioni è stata pari al 74,9% e quella con macro menomazioni è inferiore rispetto alla media veneta e italiana. I più a rischio sono gli under 35. Gli infortuni in itinere sono il 6% del totale; più frequenti quelli senza mezzo di trasporto (570). Un altro dato interessante sono le denunce per nazionalità. Mentre sono costantemente in calo gli infortuni che riguardano i cittadini italiani (-15%), sono in crescita quelli che vedono

coinvolti gli stranieri (+24,1%). Il 16,5% ha riguardato cittadini di nazionalità marocchina, il 15,5% romena e il 10,7% albanese. In generale il calo riguarda maggiormente le donne (-25,7%) rispetto agli uomini (-7,3%).

Infine, un cenno alle malattie professionali, che segnano un incremento passando da 115 denunce del 2014 a 149 del 2018 (+ 29,6%). Le malattie più frequenti sono la sindrome del tunnel carpale, la degenerazione di altro disco intervertebrale, le lesioni alla spalla, la sindrome della cuffia dei rotatori, gli effetti del rumore sull'orecchio interno.

Commenta il presidente Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi: "È molto positivo il trend in calo costante negli ultimi cinque anni, perché l'agricoltura è sempre stata considerata un settore ad alto rischio di infortuni e ora invece sta andando in controtendenza rispetto agli altri comparti, dove invece gli incidenti sono in aumento - sottolinea -. I risultati di Treviso sono ancora più eclatanti se teniamo conto dell'alto numero di occupati in agricoltura e che il trend positivo riguarda sia dipendenti che autonomi: ricordiamo, infatti, che gli obblighi formativi ci sono solo per i dipendenti. Dall'analisi per fasce d'età emerge che i migliori risultati arrivano dai più giovani. Questo dimostra come la sicurezza rimanga un fattore culturale: chi ha una certa età paga lo scotto dell'aver operato per anni senza un adeguato

bagaglio di informazioni e sicurezza. Oggi stiamo lavorando molto sulla formazione con le aziende agricole e i risultati stanno arrivando, ma non bisogna mai sedersi sugli allori e continuare a insistere sulla prevenzione e sulla sicurezza".

Buono anche il dato sulla mortalità, anche se, come viene rilevato dagli esperti, si tratta di un dato che oscilla in maniera rilevante nel corso degli anni e che perciò è difficile da trattare dal punto di vista statistico. Diverse le valutazioni da fare sulle malattie professionali, che sono in aumento: "L'Inps spiega l'incremento come il risultato di un aumento dei controlli - rimarca Luigi Bassani, presidente di Confagricoltura Veneto -. Noi crediamo invece che anche in questo caso si stiano vedendo i frutti di decenni di scarsa sensibilità e attenzione. Basti dire che le malattie prevalenti sono quelle del sistema ostonuscolare, dell'orecchio e del sistema nervoso centrale: sono patologie di accumulo che maturano in anni di esposizione, sforzi e movimenti non corretti. Perciò oggi stiamo lavorando affinché l'onda lunga si esaurisca e, con adeguate informazioni e assistenza, si possa ridurre drasticamente il numero delle patologie professionali, con beneficio per i lavoratori e riduzione dei costi sociali connessi. In questo stiamo dando un contributo fondamentale con gli enti bilaterali per l'agricoltura, che stanno ampliando la loro attività anche nell'ambito della sorveglianza sanitaria e nella partita della legalità del lavoro".

TREVISO

Caporalato, ingiusto criminalizzare un intero settore



"Dire che l'agricoltura sia in mano ai caporali ci sembra eccessivo e poco rispettoso di un settore agricolo che vanta molte aziende virtuose e che negli ultimi anni ha aumentato sensibilmente i livelli di occupazione". Renato Bastasin, direttore di Confagricoltura Treviso, risponde ai toni forti della Flai Cgil, che ha puntato il dito contro gli agricoltori e le cooperative che lucrerebbero sulla pelle dei lavoratori. "Come associazione

stiamo monitorando da tempo il fenomeno del caporalato, così come quello delle cooperative, che sempre più spesso forniscono lavoro rispondendo alla grande richiesta di manodopera. Un fenomeno causato anche dalla carenza di braccianti, dato che il decreto flussi ministeriale quest'anno ne ha assegnati alla Marca solo 40, quando il fabbisogno sarebbe stato di almeno 150. Stiamo cercando da tempo di riavere le quote che ci sono state sottratte, proprio per contrastare forme illegali di somministrazione di manodopera. Tuttavia screditare

un intero settore è ingiusto, perché ci sono tante aziende virtuose che stanno lavorando correttamente, nel rispetto dei rapporti di lavoro e delle norme sulla sicurezza. E che ci siano molte aziende agricole in regola lo dicono i numeri, in aumento sulle assunzioni a tempo determinato e indeterminato dei lavoratori".

Secondo Confagricoltura è poco opportuno che, quando si parla di caporalato e cattive pratiche, si faccia spesso riferimento a quello che è un territorio fondamentale e importante per l'economia della provincia di Treviso, qual è quello del Conegliano -Valdobbiadene, recentemente riconosciuto patrimonio dell'Unesco: "Così facendo - osserva Bastasin -, ci sembra che si voglia fare del puro e semplice sensazionalismo, chiamando in causa un territorio che fa notizia, piuttosto che voler affrontare una questione emergenziale ed estremamente delicata, che richiede approfondimenti puntuali e azioni coese. C'è ancora molto lavoro da fare per contrastare il caporalato, ma deve essere fatto in un clima di massima collaborazione tra i sindacati datoriali e dei lavoratori, come avviene in sede dell'ente bilaterale per l'agricoltura trevigiana Fini-Ebat, che riunisce tutte le sigle sindacali e sta mettendo in atto molte iniziative per far fronte al cambiamento del mercato del lavoro".

31

TREVISO

Olive trevigiane, crollo della produzione fino al 95%

Crollo della produzione fino al 95 per cento. Per il territorio trevigiano la stagione delle olive 2019 si chiuderà con il bilancio più disastroso degli ultimi anni. Oltre al fenomeno del disseccamento e della cascola, che da alcuni anni colpisce una vasta area del Nordest, quest'anno le piante hanno subito un meteo avverso proprio nel pieno della fioritura. Dopo un 2018 eccellente, coronato da un'abbondante produzione (220.000 quintali di olive in Veneto), quest'anno tanti

olivicoltori non metteranno neppure le reti a terra per la raccolta, perché il prodotto è davvero pochissimo.

"Il mese di maggio molto piovoso e freddo ha interferito pesantemente nella fioritura, in quanto il fiore dell'olivo è molto delicato e ha bisogno di un buon clima per svilupparsi - spiega Giacomo Zaninotto, della sezione olivicoltori di Confagricoltura, titolare dell'azienda Gli Allori a Collalbrigo di Conegliano. "Da giugno è seguito

un rialzo termico importante, che ha ulteriormente aggravato la situazione. Infine c'è stato un aumento delle fitopatie. Un'avversità che va ad aggiungersi al fenomeno della cascola, che esiste nel nostro territorio da cinque anni causando perdite di prodotto molto importanti. Soltanto l'anno scorso avevamo portato a casa una buona stagione, con record di produzione circoscritto però nell'area dell'Asolano e di Maser. Da Cappella Maggiore in direzione Est era stata una disfatta”.

Zaninotto è nel cda del Frantoio cooperativo Tapa Olearia, che assomma 550 soci tra le sedi di Cavaso del Tomba e Vittorio Veneto, con un conferimento medio complessivo di oltre 8.000 quintali di olive. Quest'anno, però, olio della Marca ne verrà prodotto pochissimo. “Ci siamo impegnati tutti con passione alla rinascita dell'olivicoltura nella pedemontana trevigiana e alla riscoperta delle varietà autoctone – spiega Zaninotto –, recuperando terreni abbandonati e favorendo la salvaguardia dell'ambiente. Negli ultimi anni la cascola delle olive ha

tuttavia vanificato i nostri sforzi e molti olivicoltori, che in gran parte sono hobbisti, sono sfiduciati. Il rischio è questa coltivazione, che rappresenta una valida alternativa alla vite, venga abbandonata”. Per individuare le cause del disseccamento degli olivi la Regione Veneto quest'anno ha avviato una collaborazione con il Dipartimento territorio e sistemi agroforestali dell'università di Padova, che consiste in un monitoraggio fitosanitario delle piante per mettere a punto interventi di salvataggio. “Auspichiamo che le ricerche portino a qualche risultato in tempi rapidi – dice Zaninotto, “ e che gli sforzi si moltiplichino. L'ideale, per velocizzare i tempi, sarebbe creare un pool di ricerca composto da associazioni, tecnici e altri addetti ai lavori”. In Veneto ci sono 3.560 ettari a olivo, con crescita annua del +0,7 per cento. A Verona si concentra circa il 70 per cento delle superfici regionali, seguita da Vicenza (562 ettari, +0,4%), Treviso (550 ettari, +18,3%) e Padova (430 ettari, +3,6%). (dati Veneto agricoltura 2018).

TREVISO

Riconoscimento Unesco, Farra di Soligo punta sull'enoturismo

Con il decreto attuativo in materia di enoturismo, da poco approvato dal ministero dell'Agricoltura, si aprono nuove opportunità per le aziende vitivinicole del territorio trevigiano e in particolare di Conegliano Valdobbiadene, che dopo il riconoscimento Unesco puntano a valorizzare maggiormente le produzioni vitivinicole del territorio.

Proprio per questo Confagricoltura Treviso, con il patrocinio del Comune di Farra di Soligo, ha promosso un incontro dal titolo “Le imprese vitivinicole incontrano l'enoturismo”, nel quale sono state illustrate la normativa e le nuove opportunità di reddito e di sviluppo che si aprono per le aziende della provincia, dove il turismo è in continua crescita e presenta sempre più forti connessioni con le attività agricole e le peculiarità del territorio.

“Abbiamo ospitato con grande favore questa iniziativa – ha detto Mattia Perencin, sindaco di Farra di Soligo, – anche alla luce del riconoscimento dell'Unesco. Farra è nella core zone delle colline di Conegliano Valdobbiadene e perciò il tema dell'enoturismo è molto sentito. Il provvedimento era atteso dalle aziende vitivinicole, per promuovere l'enoturismo come forma di turismo integrato, dotata di specifica identità, garantendo così la valorizzazione delle produzioni vitivinicole del territorio”.

Chiarisce Giangiacomo Bonaldi, presidente di Confagricoltura Treviso: “Come organizzazione siamo i primi a partire dando indicazioni agli

agricoltori sui principali aspetti operativi per l'avvio dell'attività enoturistica e su come sfruttare al meglio le nuove opportunità, che possono valorizzare i nostri prodotti e offrire nuove occasioni di lavoro per il settore. I viticoltori potranno organizzare infatti visite guidate ai vigneti e alle cantine, o nei luoghi di esposizione degli strumenti utili alla coltivazione della vite, della storia e della pratica dell'attività vitivinicola ed enologica in genere; così come iniziative di carattere didattico, culturale e ricreativo, compresa la vendemmia didattica. Si potranno offrire pure degustazione e commercializzazione delle produzioni vitivinicole aziendali, anche in abbinamento a prodotti agro-alimentari freddi preparati dall'azienda stessa. Il tutto corredato da precisi standard di servizio, quali possono essere gli ambienti dedicati e attrezzati per l'accoglienza, i cartelli con gli orari di apertura e le lingue parlate, l'indicazione dei parcheggi in azienda o nelle vicinanze e così via”.

Il riconoscimento Unesco, secondo gli addetti ai lavori, farà lievitare in modo esponenziale l'attenzione verso il Prosecco e i turisti verso questa porzione di territorio e, a ricaduta, su tutto il Veneto. “La Marca si accredita a essere il vero riferimento dell'enoturismo – sottolinea Bonaldi -. Molte delle nostre aziende si stanno strutturando con nuove sale degustazione, visite nei vigneti, serate a tema e strutture agrituristiche, per offrire un'accoglienza ai massimi livelli”.

32

PADOVA

Cicap Fest, l'alimentazione tra miti e tendenze del futuro

Confagricoltura Padova è stata partner ufficiale del Cicap Fest, il festival della scienza e della curiosità che si è svolto da venerdì 13 a domenica 15 settembre in palazzi e varie location del centro storico della Città del santo, promosso dal Cicap con Università, Comune e Provincia di Padova. Due gli eventi che sono stati organizzati in collaborazione con l'organizzazione agricola di Padova.

Il primo è stato il talk show “Dalla selezione naturale al genome editing. L'importanza dell'intervento umano nel miglioramento delle piante”, che si è svolto sabato alle 11.30, nella sede dell'archivio antico di Palazzo Bo. Hanno partecipato Anna Meldolesi, biologa e docente di giornalismo scientifico al master di giornalismo dell'Università Uilm di Milano, autrice di articoli sull'evoluzione del biotech



su testate italiane e straniere; Michele Morgante, professore ordinario di genetica all'Università di Udine, direttore scientifico dell'Istituto di genomica applicata presidente della Società italiana di genetica agraria; e Deborah Piovan, imprenditrice agricola e presidente nazionale della sezione proteoleaginosi di Confagricoltura. Ha moderato Beatrice Mautino, divulgatrice e giornalista scientifica. Il tema è stato quello di come sfamare il mondo, rispettare e salvaguardare l'ambiente, garantire la salubrità dei cibi e la salute umana. Sono obiettivi che l'agricoltura si pone da sempre. Fin dai tempi di Leonardo Da Vinci, l'uomo ha cercato di intervenire sulla natura per comprenderne i meccanismi e trarne nutrimento: dalla selezione delle specie allo studio delle tecniche di irrigazione, fino ad arrivare alle moderne tecniche di editing genetico. Nel talk show si è ripercorsa la storia della manipolazione umana fino ad arrivare a esplorare le possibili evoluzioni future.

PADOVA

Gazzo Padovano: inaugurata la nuova stalla robotizzata

È una delle stalle più all'avanguardia del Veneto, dove la tecnologia allevia il lavoro dell'uomo e favorisce il benessere dell'animale. Una stalla 4.0, completamente robotizzata per la mungitura, la somministrazione del cibo e la cura delle vacche da latte di razza rendena. Trecento capi che se la passano veramente bene nella fattoria "San Michele" della famiglia Tognato, soci Confagricoltura Padova. Di padre in figlio, dalla tradizione all'innovazione, investendo nel futuro. Ci hanno creduto entrambi: Roberto per primo e con lui anche il padre Giovanni, da sempre agricoltori. E con loro le mogli, Elisa e Rina. Per scelta hanno trasformato il loro allevamento in una azienda all'avanguardia, che è stata inaugurata durante la fiera franca di Gazzo. "Ogni capo ha un chip che si interfaccia con il sistema" hanno spiegato i titolari assieme a Fabio Curto, presidente del settore lattiero caseario di Confagricoltura Veneto, "se la vacca è già stata munta secondo i programmi, anche se si posiziona nella culla di mungitura il sistema non parte. Una telecamera rileva la presenza dell'animale ed un sistema laser individua la posizione. Le spazzole puliscono e disinfettano la mammella prima che in automatico si agganci il sistema di suzione". Poi ci sono le aree lavaggio e le spazzole relax per il massaggio alla schiena. «Dare il benvenuto ad una nuova attività» ha esordito il sindaco Ornella Leonardi al taglio

Domenica alle 15.30, sempre a Palazzo Bo, il tema è stato invece quello dei "Miti dell'alimentazione: tra scienza e tendenza". Elena Dogliotti, ricercatrice universitaria specializzata in scienze dell'alimentazione e membro della supervisione scientifica per la Fondazione Umberto Veronesi; Silvano Fuso, chimico esperto in didattica e divulgazione scientifica; e Simona Ovadia, giornalista di Altroconsumo, esperta di salute e alimentazione, hanno indagato se davvero tutto ciò che è naturale sia tale e sia così buono, chiedendosi se al desiderio emergente dell'attuale momento, spinto dalla nostalgia dei sapori di una volta e dei rimedi della nonna, conduca davvero a un'alimentazione più sana o se la fiducia dei consumatori verso i cosiddetti cibi naturali sia ben riposta. Si è parlato anche di agricoltura biologica e biodinamica e della percezione del mercato nei confronti di questi nuovi sistemi di produzione. Ha moderato il dibattito Alessia De Marchi del quotidiano Il Mattino di Padova.



del nastro dove c'erano oltre 300 persone e anche il vicepresidente della Provincia di Padova Vincenzo Gottardo "è sempre un momento di orgoglio e fiducia nella crescita del nostro paese."

PADOVA

Olive Colli Euganei, annata nera con perdite fino al 80 per cento

Annata da dimenticare per l'olio dei Colli Euganei, con previsioni catastrofiche per la raccolta 2019. Dopo un 2018 eccellente, coronato da un'abbondante produzione (220.000 quintali di olive in Veneto), si può parlare di vera e propria debacle, visto che si parla di perdite previste nell'ordine di decine di milioni di euro.

"Nella migliore delle ipotesi, prevediamo che la raccolta segni perdite dal 70 all'80 per cento - allarga le braccia Leonardo Granata, olivicoltore di Monte Sereo del settore olivicoltori di Confagricoltura Padova -, ma io e molti altri colleghi non metteremo neppure a terra le reti per la raccolta, perché sugli alberi non c'è quasi più nulla. Trattandosi di olive, è fisiologico che anni carichi, come quello scorso, si alternino ad anni di scarica, ma un quadro così desolante è da catastrofe. Il mese di maggio molto piovoso e freddo ha interferito

pesantemente nella fioritura, in quanto il fiore dell'olivo è molto delicato e ha bisogno di un buon clima per svilupparsi. Da giugno è seguito un rialzo termico importante, che ha ulteriormente aggravato la situazione. Infine c'è stato un aumento delle fitopatie, che hanno accentuato la cascola. Molti, avendo poche olive, non hanno neppure trattato adeguatamente contro la mosca olearia e perciò gli attacchi sono stati letali".

Lo scorso anno la resa, favorita dalle ottimali condizioni climatiche, era stata pari a più del doppio rispetto alla pessima annata 2017. In Veneto ci sono 3.560 ettari a olivo, con crescita annua del +0,7 per cento. A Verona si concentra circa il 70 per cento delle superfici regionali, seguita da Vicenza (562 ettari, +0,4%), Treviso (550 ettari, +18,3%) e Padova (430 ettari, +3,6%). (dati Veneto agricoltura).

Da ottobre gli agriturismi veneti hanno i girasoli

Entro il 30 settembre tutti gli agriturismi del Veneto dovranno avere una classificazione di qualità che sarà contrassegnata dai girasoli. Una novità importante, adottata dalla Regione Veneto in seguito a una legge nazionale, che servirà a dare ai turisti un'idea complessiva di massima della struttura fotografando il livello di comfort, la varietà dei servizi offerti e la qualità del contesto ambientale (natura, paesaggio, tranquillità) che ciascuna azienda è in grado di offrire. Sabato 5 ottobre scorso, nell'ambito di Expo Dolomiti Outdoor di Longarone Fiere, manifestazione dedicata agli operatori del settore turistico delle DolomitiDisi è tenuto il convegno "La classificazione degli agriturismi veneti" promosso da Confagricoltura Veneto e Agriturist Veneto.

Un incontro atteso, in quanto ora tutti gli agriturismi del Veneto devono avere una classificazione di qualità che è contrassegnata dai girasoli. Una novità importante, adottata dalla Regione Veneto in seguito a una legge nazionale, che servirà a dare ai turisti un'idea complessiva di massima della struttura fotografando il livello di comfort, la varietà dei servizi offerti e la qualità del contesto ambientale (natura, paesaggio, tranquillità) che ciascuna azienda è in grado di offrire.

34

Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto, ha portato il saluto agli interventi affermando che è opportuno che anche le aziende agrituristiche abbiano degli indici di qualità. Ciò stimola gli operatori a migliorare nell'offerta. Per il Presidente di Agriturist Belluno **Massimiliano Guiotto**, si deve vedere questa nuova classificazione non semplicemente come un obbligo, ma anche come opportunità di crescita e di promozione aziendale.



È stato poi **Leonardo Granata**, presidente di Agriturist Veneto, ad entrare nel merito della nuova normativa, mentre la dr.ssa **Alessandra Scudeller** e il dr. **Renato Francescon**, dirigenti della Regione Veneto, hanno portato i saluti dell'Assessore **Federico Caner** e si sono soffermate su alcuni temi specifici della normativa.

Impossibilitato a partecipare all'incontro, l'europarlamentare **Herbert Dorfmann** ha incaricato il direttore dell'Edilizia rurale e dell'agriturismo della Provincia di Bolzano di portare l'esperienza maturata nel sud tirole. Vari gli spunti di interesse che sono emersi e che potranno essere approfonditi.

Nella sua relazione il Presidente Granata ha spiegato il significato e la strategia della nuova classificazione nazionale degli agriturismi: "Come avviene con gli alberghi, la classificazione delle aziende agrituristiche potrà rappresentare, con un sistema univoco di requisiti, punteggi e soglie di accesso, il contesto di accoglienza, che rappresenta una delle attese più significative di chi sceglie l'agriturismo per le proprie vacanze. A differenza degli hotel, i parametri adottati sono attinenti al mondo rurale. Ogni azienda sarà caratterizzata da una classe, da 1 a 5 girasoli, rappresentata da un'apposita simbologia. È uno strumento che consentirà di valorizzare chi lavora bene e cura la qualità. Attenzione, però: la classificazione verrà data solo alle strutture che offrono ospitalità, non a quelle che fanno solo ristorazione".

I requisiti sono ordinati in sette sezioni tematiche: contesto aziendale e paesaggistico, requisiti generali e di gestione, servizi e dotazioni degli alloggi, servizi e dotazioni dell'agricampeggio, ristorazione e somministrazione, servizi ed attività ricreative, attività agricole e di produzione tipica. La classificazione viene fatta dalle aziende agrituristiche e sarà poi validata dalla Regione. Il numero più alto di girasoli indica l'eccellenza.

Il punteggio di 4 girasoli sarà assegnato alle aziende che curano armonicamente il comfort e la caratterizzazione agricola e naturalistica dell'accoglienza, mettendo a disposizione dell'ospite un



Tre veneti nel **direttivo nazionale** di Agriturist Veneto

Tre veneti nel Consiglio nazionale di Agriturist, l'associazione che riunisce gli agriturismi di Confagricoltura. Sono stati eletti dall'assemblea riunita a Palazzo Della Valle, a Roma, insieme al nuovo presidente nazionale Augusto Congionti, imprenditore agricolo biologico e operatore agrituristico in provincia di Macerata.

I tre consiglieri veneti eletti sono il veronese **Alessandro Tebaldi** e i padovani **Chiara Sattin** e **Leonardo Granata**. Tebaldi è titolare dell'agriturismo Corte Atteila a Valeggio sul Mincio ed è presidente di Agriturist Verona. Chiara Sattin è titolare dell'agriturismo Borgo Buzzacarini a Monselice ed è vicepresidente di Confagricoltura Padova. Leonardo Granata conduce l'agriturismo Monte Sereo a Bastia di Rovolon ed è presidente di Agriturist Veneto. Hanno tutti competenze operative e tecniche che spaziano dall'ambito agricolo-turistico al marketing.

“Esprimiamo il nostro pieno appoggio al nuovo presidente – dicono i tre consiglieri nazionali, che dovrà affrontare un duro lavoro di diplomazia per il rilancio di Agriturist, che ha visto appannarsi l'immagine degli agriturismi a fronte di un'indistinta proliferazione di strutture massificate. Dobbiamo recuperare la nostra identità, che è quella agricola, legata a un turismo di alta qualità, prestando attenzione alla promozione e all'immagine. A livello amministrativo e politico chiediamo di poter avere delle norme chiare e semplici, che consentano di poter operare con serenità. Abbiamo lavorato molto bene in Veneto per proporre un aggiornamento della normativa agrituristica e siamo in attesa di un incontro con gli assessori al turismo Federico Caner e all'agricoltura Giuseppe Pan per arrivare alla meta. Auspichiamo, attraverso un nuovo ordinamento regionale, che il turismo rurale venga integrato nel comparto del turismo veneto anziché essere spacchettato



35

com'è ora. Questo consentirebbe di arrivare a una semplificazione burocratica e a una maggiore chiarezza normativa, uscendo dai canoni classici del turismo confinato nelle città d'arte e mettendo in risalto anche piccoli borghi, ville, percorsi nascosti e poco conosciuti e i prodotti locali”.

► complesso di attrezzature e servizi di livello elevato in un contesto paesaggistico-ambientale eccellente. Nella categoria 5 rientreranno gli agriturismi che presentano particolari eccellenze nella prestazione dei servizi, nelle peculiarità del contesto paesaggistico-ambientale e nell'evidenza della caratterizzazione agricola e naturalistica dell'ospitalità. Tutte le strutture saranno dotate di cartellonistica in cui sarà indicato il logo di Agriturismo Italia, il marchio di settore che contraddistingue le aziende agrituristiche regolarmente operanti in base alle leggi e alle normative.

Il Veneto ha una grande attrattiva turistica, forte di **53.428 strutture ricettive** (alberghiere e extralberghiere) per oltre 700.000 posti letto. **Gli agritu-**

rismi sono 1.484, di cui 696 offrono anche un servizio di ristorazione e 100 fanno agriturismo (dati della Regione Veneto gennaio 2019). Verona è prima in Veneto per numero di strutture (421), seguita da Treviso (309), Vicenza (243), Padova (191), Venezia (136), Belluno (130) e Rovigo (54).



300 pensionati di Confagricoltura a Chioggia

Organizzato dall'ANPA di Confagricoltura Veneto, in collaborazione con l'associazione pensionati di Venezia, si è tenuto a Chioggia l'annuale incontro regionale sulle problematiche dei pensionati agricoli. Non è stata, però, solo una simpatica riunione conviviale. Tema centrale dell'appuntamento l'interessante Convegno dal titolo **"Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo"**.

"I pensionati, oltre ad avere la necessità di una pensione decorosa e di assistenza sanitaria adeguata, abbisognano anche di servizi socio-assistenziali che li rendano ancora soggetti attivi nel contesto sociale." Così ha aperto il Convegno **Sergio Nucibella**, Presidente dell'Associazione regionale dei pensionati ANPA del Veneto. Gli ha fatto eco il Presidente provinciale dell'Anpa di Venezia **Giancarlo Marchiori**, che ha ricordato come vari pensionati agricoli lavorino ancora in azienda e i loro suggerimenti siano importati per le nuove generazioni.

E' seguito il benvenuto del sindaco di Chioggia **Alessandro Ferro**, presenti anche gli assessori **Daniele Stecco**, **Genny Cavazzana** e **Luciano Frizziero**, che ha sì ricordato la vocazione marinara della città, ma anche che il territorio chioggiotto è vocato all'orticoltura che esprime prodotti di qualità come il noto radicchio IGP.

Per **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto: "Nel mondo agricolo stiamo assistendo a dei grandi cambiamenti; non solo sta mutando il clima, ma le nostre campagne sono flagellate da insetti nocivi che non conoscevamo, come la cimice asiatica. Il mondo si è fatto piccolo con le commercializzazioni internazionali che sempre più influenzano le nostre produzioni e i nostri bilanci. In questa fase di cambiamento, è importate l'esperienza e la memoria storica dei nostri pensionati che ci hanno consegnato le aziende nelle quali oggi operiamo."

Portavoce dei giovani agricoltori è stato il Presidente dell'ANGA regionale **Giulio Manzotti** che ha affermato: "Non si diventa agricoltori facilmente; il contributo di chi ci ha preceduto nella conduzione

aziendale è fondamentale. I nostri pensionati ci trasmettono la passione per il lavoro in campagna, lo spirito di sacrificio, l'amore per la natura e per il cibo. Ritengo che i giovani dell'ANGA abbiano molto da imparare e lo scambio di testimone nell'azienda deve essere fatto tenendo conto dei loro insegnamenti."

L'assessore regionale all'agricoltura **Giuseppe Pan**, impossibilitato a partecipare ha fatto pervenire al Presidente Nucibella una lettera nella quale si è congratulato con l'ANPA: "per il ruolo che ricopre a tutela e difesa dei pensionati e per l'attenzione particolare che dedica alle problematiche di natura sociale, previdenziale e fiscale dei pensionati." E ha poi aggiunto: "Grazie a voi, agricoltori pensionati, per il valore aggiunto che avete nella nostra società, come punti di riferimento insostituibili sia in famiglia che per il buon funzionamento delle imprese agricole. Fondamentale, però, è riuscire a trasmettere ai giovani la vostra esperienza e competenza perché il ricambio generazionale porti avanti quella conoscenza che, coniugata alla capacità innovativa, renda l'agricoltura sempre più competitiva."

Il dott. **Carlo Brusegan** ha poi ripercorso la storia della sanità italiana e veneta ricordando le Casse Mutue, nate come strutture volontaristiche e poi diventate obbligatorie, le ECA comunali per i più poveri, il medico della Mutua. La grande riforma del 1978 del Servizio Sanitario Nazionale che ha introdotto le prestazioni sanitarie generalizzate e il concetto dell'universalità contributiva. La Regione del Veneto è stata lungimirante avendo aggiunto il servizio Socio-sanitario nei compiti di assistenza. Il dott. Brusegan ha poi fornito, con ironia e coinvolgimento dei presenti, suggerimenti in "pillole" di comportamento come: "Meno vino e più acqua", seguire i consigli del medico di base instaurando con lui rapporti di fiducia. Importante è la socialità, l'anziano non deve chiudersi in casa ma frequentare coetanei e persone; rimanere attivo nel fisico e nella mente.

Concetti questi ripresi dalla dott.ssa **Marta Rappo** che, partendo dall'esempio di un Piano di Zona, ha fornito delle indicazioni operative

36





su come rendere ancora attiva la partecipazione dell'anziano nella società dichiarando: "La qualità della vita è presente quando c'è la dignità e la valorizzazione della persona. Ci deve essere una società inclusiva e l'anziano, sin dove possibile, deve rimanere a casa o nei luoghi dove ha le relazioni sociali."

Rodolfo Garbellini, presidente nazionale dell'Anpa, ha ringraziato gli organizzatori dell'incontro, sia per la numerosa presenza, sia per il livello degli interventi. Ricordando le varie attività che sono svolte dall'associazione, si è poi soffermato sulla preziosa opera della Onlus "Senior - L'Età della Saggezza" - promossa dal Sindacato Nazionale Pensionati della Confagricoltura.

Grazie ai fondi provenienti dalle scelte del 5 per Mille e da alcune donazioni dirette, sono stati realizzati numerosi interventi umanitari tra i quali: l'acquisto di ambulanze attrezzate, attrezzature mediche, defibrillatori, ecc. "Queste attività socio-assistenziali sono possibili

grazie a quanti sottoscrivono il 5 per mille nella dichiarazione dei redditi alla nostra Onlus e pertanto vi chiedo di farlo anche voi".

Ha chiuso il Convegno l'intervento del Segretario nazionale dell'ANPA **Angelo Santori** affermando: "E' bello vedere, come oggi, la partecipazione ai nostri eventi di tanti pensionati, persone che hanno ancora tante cose da dire e da raccontare. Persone che hanno fatto la storia dell'agricoltura italiana dalla fine della guerra a sino ai nostri giorni. Come ANPA portiamo le vostre esigenze e richieste sui tavoli ministeriali, interloquiamo con gli Enti previdenziali e assistenziali e cerchiamo di fornirvi occasioni di incontro e di svago. Partecipate ai nostri soggiorni che uniscono le giornate culturali al piacere di stare assieme. Quest'anno il primo soggiorno lo faremo nel Veneto. E' seguita, come da tradizione, la parte conviviale nello spirito, come affermato dal Presidente Nucibella, di fare "filò", di stare assieme condividendo.

Il presidente Giansanti in Confagricoltura Veneto, incontro incentrato sulle problematiche agricole europee, nazionali e regionali

Il Consiglio direttivo di Confagricoltura Veneto ha avuto il piacere di incontrare, presso la sede di Mestre, il Presidente nazionale Massimiliano Giansanti. E' stato un incontro improntato alla concretezza e all'esame dei vari problemi del settore. Il Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani, ringraziando Giansanti per la partecipazione, ha ricordato l'emergenza della cimice asiatica che sta flagellando l'agricoltura del nord Italia e del Veneto. Si è poi soffermato sui cambiamenti climatici, sulla sostenibilità ambientale ed economica, sui timori per la Brexit e dei dazi Usa per le nostre esportazioni. Giustiniani ha poi affrontato anche temi di carattere sindacale, come l'A.I.A. e le associazioni interprofessionali.

Il Presidente Giansanti ha delineato le linee di azione dell'Organizzazione e si è soffermato sulla Risorse per la PAC nel periodo

2021-2027. Il negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale influenzerà indubbiamente la riforma della prossima PAC poiché le risorse future potrebbero essere inferiori a quelle attuali. Secondo il Presidente Giansanti, oltre che sulla questione delle risorse finanziarie, il dibattito a livello europeo si sta incentrando sulla tempistica di approvazione dei tre regolamenti di riforma della PAC (regolamento sui piani strategici; regolamento "finanziario" e regolamento "OCM"). La proposta della Commissione prevede che la nuova normativa si applichi dal primo gennaio 2021; è però ormai evidente che i ritardi accumulati non consentiranno di rispettare tale scadenza. E' probabile, pertanto, che la Commissione proporrà a breve una proposta di regolamento per differire l'avvio della riforma di un anno e cioè dal primo gennaio 2022.



Promozione e valorizzazione dell'**invecchiamento attivo**

L'invecchiamento della popolazione italiana rende urgente l'esigenza di preparare sistemi sanitari e sociali rispondenti ai bisogni delle persone anziane. La dott.ssa Marta Rappo ha delineato nell'intervento riportato, sulla scorta della sua lunga esperienza, contesti e azioni da intraprendere.

La lettura dei bisogni sociali e socio-sanitari del territorio deve essere fatta tenendo presenti quali sono i fattori determinanti della salute di una persona: età, sesso, fattori ereditari, stile di vita ma anche le condizioni socio economiche ed ambientali dove la persona è inserita: abitazione, agricoltura e produzione alimentare, istruzione, ambiente di lavoro, occupazione, igiene dell'acque e del suolo, servizi socio-sanitari.

I dati statistici, da qualche decennio a questa parte, rilevano che in Italia vi è un forte aumento della popolazione anziana (65 anni e più) che è sempre più longeva. Secondo il rapporto "Cent'anni e non sentirli"¹ pubblicato dall'Istat sono oltre 2 milioni le persone con più di 85 anni di cui 14.456 ultracentenari al 1° gennaio 2019 (l'84% dei quali sono donne).

Le previsioni di crescita della popolazione anziana in Veneto secondo le elaborazioni effettuate dall'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat², rilevano come nel periodo 2017-2040³ vi sarà un incremento di + 49% delle persone anziane (75-84 anni) e di + 68% delle persone molto anziane (85 anni e oltre) mentre la popolazione complessiva subirà di diminuzione del -1%.

Emerge, inoltre, che negli ultimi 10 anni il calo delle nascite in Veneto è stato del - 25% e che nel 2017 la popolazione compresa nella fascia di età da 0 a 14 anni rappresenta il 13,5% della popolazione totale mentre quella oltre i 65 anni costituisce il 22,6% della popolazione residente in Veneto.

A partire dalla lettura di questi dati risulta evidente come occuparsi di età "matura" e invecchiamento attivo risulta senz'altro una delle maggiori priorità nella costruzione di nuovi welfare.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)⁴, definisce l'invecchiamento attivo come "un processo di ottimizzazione delle opportunità relative alla salute, partecipazione e sicurezza, allo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone anziane".

La Regione del Veneto, a partire dalla definizione dell'OMS, con l'approvazione della legge regionale 08/08/217, n. 23 "Promozione e valorizzazione invecchiamento attivo", ha riconosciuto e valorizzato il ruolo delle persone adulte o anziane nella comunità, promuovendone la partecipazione alla vita sociale, civile, economica e culturale.

La citata legge regionale istituisce, altresì, la "Consulta regionale



per l'invecchiamento attivo"⁵ a cui partecipano rappresentanti di soggetti istituzionali o della società civile che si occupano, a vario titolo, di questioni sociali e socio-sanitarie legate alla condizione dell'anziano.

La Giunta Regionale, in attuazione di quanto disposto dalla L.R. 23/2017, con delibera n. 71 del 19/6/2018 ha approvato il "Piano triennale 2018-2020. Interventi di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo" e con DGR n. 908 del 28/06/2019 il "Programma attuativo annuale - 2019 - Interventi di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo" e del relativo Avviso Pubblico.

Parlando di invecchiamento attivo risulta importante ricordare alcune "parole chiave" quali benessere, qualità di vita, valorizzazione della propria storia, permanenza nel proprio contesto di vita e contributo attivo alla propria comunità.

Il concetto di benessere che è contenuto nella nozione di salute dell'OMS definita come "benessere fisico, psichico e sociale", richiama aspetti emozionali, spirituali, comportamentali oltreché ambientali che condizionano la capacità di gestire la quotidianità ed i cambiamenti della rete sociale.

La qualità della vita di una persona o di un nucleo sociale si può misurare sulla base di indicatori. È determinata da condizioni di vita oggettive (quelle che hanno a che fare con l'ambiente in cui si vive) e da elementi soggettivi cioè quelle derivanti dalle caratteristiche proprie di ogni persona (biografia, valori di riferimento). Ad essa è legato un concetto molto importante: rispetto della dignità della persona. La qualità della vita di una persona anziana passa anche per la valorizzazione della propria storia ed esperienza quale patrimonio insostituibile di "saperi", fondamentali per le generazioni future. Importante risulta sostenere la permanenza della persona anziana nel proprio contesto di vita cioè nei luoghi dove la persona ha i propri riferimenti relazionali.

Diviene, quindi, fondamentale rendere la persona anziana protagonista e considerarla risorsa in una comunità inclusiva che valorizzi le reti sociali che la compongono in un'ottica di un welfare partecipativo e generativo.

La programmazione locale contenuta nel Piano di Zona⁶ dell'A.ULSS 6 (area territoriale ex A.ULSS 16) - Area anziani⁷, può costituire un esempio di analisi dei bisogni e azioni operative per il benessere della persona anziana.

Nell'ambito della promozione dell'invecchiamento attivo si può riportare a titolo esemplificativo le **priorità** (bisogni) che riguardano l'isolamento, la solitudine, la sedentarietà dell'anziano e la rinuncia al ruolo sociale, per soddisfare le quali sono individuate delle **politiche** (obiettivi) che mirano a prevenire i fenomeni di esclusione/isolamen-

Confagricoltura, bando “Coltiviamo agricoltura sociale 2019”

Sino alla mezzanotte del 23 novembre si possono votare on line i più innovativi progetti che partecipano al bando “Coltiviamo Agricoltura Sociale 2019”, organizzato da Confagricoltura e Onlus Senior - L'Età della Saggezza, Reale Foundation, in collaborazione con Rete Fattorie Sociali, Università di Roma Tor Vergata, con l'obiettivo di incentivare l'agricoltura sociale favorendo e accompagnando lo sviluppo di attività imprenditoriali in grado di coniugare sostenibilità e innovazione.

Il concorso, alla sua quarta edizione, prevede tre premi in denaro (ognuno da 40 mila Euro per un totale di 120 mila) e poiché l'agricoltura ha bisogno di imprenditori sempre più specializzati e preparati, oltre al premio in denaro, saranno destinate ai vincitori tre borse di studio per partecipare al 'Master di Agricoltura Sociale' presso l'Università di Roma Tor Vergata.

Gli 89 progetti presentati alla scadenza del 15 ottobre provengono da tutte le regioni d'Italia, dal Trentino Alto Adige alla Sicilia. Con Piemonte, Puglia e Lombardia al vertice della classifica per maggior numero di progetti (rispettivamente 12, 8 e 7). Molteplici gli ambiti presi in esame, che spaziano dall'inserimento di persone con disabilità, all'educazione ambientale e alimentare, fino alla salvaguardia della biodiversità.

I progetti presentati sono stati inseriti, in ordine alfabetico e corredati da un breve abstract e foto, sulla piattaforma internet dedicata www.coltiviamoagricolturasociale.it e a partire da domani possono essere votati dal pubblico. Per votare occorre registrarsi sulla piattaforma nella pagina iniziale, cliccare su “iscriviti”, compilare la griglia e inviare. Arriva quindi un link di verifica che, con clic, vi riporta in “home”. Qui, nella sezione “accedi” occorre confermare mail e password. A questo punto si può votare il progetto prescelto.

Le trenta proposte che avranno raccolto il maggior gradimento pas-



seranno al vaglio di una commissione di esperti per la selezione definitiva.

Entro dicembre si conosceranno i tre progetti vincitori, che dovranno essere realizzati entro ottobre 2020. L'importo dei premi sarà erogato in tre tranches; buona parte sarà messa a disposizione subito, per consentire alle iniziative una rapida operatività.

“Queste aziende - ha messo in evidenza il presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti** - praticano agricoltura sociale senza perdere la propria connotazione imprenditoriale ed economica. Una dimensione etica d'impresa, capace di convogliare la propria attenzione più sulle persone che sul prodotto. Produrre è importante, ma qui si fa di più: attraverso l'attività agricola si fa anche inserimento sociale e lavorativo. La nostra Organizzazione, con questo premio, ha voluto sottolineare quanto creda in un nuovo modello di agricoltura, attento agli aspetti economici e produttivi, ma anche quelli salutistici, ambientali, energetici, sostenibili e sociali”.

“Crediamo molto nell'agricoltura sociale - ha rilevato il segretario nazionale della Onlus Senior-l'Età della Saggezza **Angelo Santori** - perché unisce etica e attività produttiva -. È un modello economico e sociale riconducibile a temi che ci stanno particolarmente a cuore: la solidarietà tra le generazioni, l'occupazione e l'assistenza socio sanitaria dei soggetti più deboli, la tutela dei diritti civili e l'inclusione sociale nelle zone rurali”.

“La creazione di alleanze che favoriscono la contaminazione di competenze è conditio sine qua non per rispondere alle sfide del presente e del futuro - ha dichiarato **Luca Filippone**, direttore generale di Reale Mutua -. La partnership con un alleato storico come Confagricoltura, ci permette di valorizzare lo spirito mutualistico che guida il nostro modo di fare impresa, contribuendo a generare impatti misurabili e intenzionali per la generazione di un bene comune”.

39

► to sociale favorendo occasioni di vita di relazione/reti sociali nella comunità di appartenenza; a favorire l'informazione e l'educazione sui corretti stili di vita; a promuovere la mutua formazione inter e intra generazionale.

Alcune delle azioni (attività) individuate al fine di raggiungere gli obiettivi individuati riguardano la realizzazione di Centri di aggregazione sociale, laboratori creativi, soggiorni climatici, attività culturali e formative, orti sociali.

L'auspicio è che anche nelle realtà agricole, ricche di “saperi” e di tradizioni, possano essere realizzate azioni che promuovano e valorizzino l'invecchiamento attivo e in buona salute attraverso progetti che coinvolgano sia persone anziane sia giovani in uno scambio intergenerazionale generativo.

Marta Rappo

NOTE

- 1 Pubblicato dall'ISTAT il 24/07/2019.
- 2 Rapporto Statistico 2019 elaborato dall'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto.
- 3 Variazione % su base 2008. Previsioni dal 2018.
- 4 Definizione contenuta nel documento “Active ageing. A policy framework”, pubblicato nel 2002 dall'Oms.
- 5 Nominata con DGR n. 243 del 06/03/2018.
- 6 Strumento di programmazione locale previsto dalla normativa contenuta nelle leggi regionali del 14/09/1994 n. 56 e del 03/02/1996 n. 5 e a livello nazionale dalla L. 08/11/2000, n. 328, elaborato ed approvato dalla Conferenza dei Sindaci dei Comuni che fanno parte dell'Azienda ULSS.
- 7 Ri-pianificazione 2018 Piano di Zona - Distretti Padova Bacchiglione, Terme-Colli, Piovese approvato in data 19.10.2018 dalla Conferenza dei Sindaci e di cui l'Azienda ULSS 6 Euganea ha preso atto con Delibera del Direttore Generale n. 934 del 19.10.2018.

L'azienda agricola S.A.M. quinta in Italia come start up innovativa

La Società Agricola Moldoi, S.A.M. ha sede nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e produce integratori alimentari e cibi funzionali utilizzando esclusivamente i prodotti tipici dell'area dolomitica.

Dott. Nicola De Zordi, com'è nata l'idea di creare un'azienda agricola che coniugasse la filiera produttiva delle piante medicinali con il benessere delle persone?

L'idea è nata dalla passione per la fitoterapia e della ricerca. Guardando la nostra Natura Dolomitica, ci siamo accorti che in questo territorio c'è tutto ciò di cui abbiamo bisogno per concorrere al benessere della persona. Inoltre, la maggior parte delle piante officinali presenti in commercio sono di provenienza estera. Questo ci ha spinti a creare una filiera completa che parte dalla coltivazione della pianta e porta alla creazione di un prodotto finito preservandone la vera qualità.

40

Lei ha coinvolto in questa esperienza anche un team qualificato che esprime professionalità e conoscenze specifiche. Chi sono e che ruoli hanno?

Per lo più siamo Farmacisti cultori dell'arte galenica e con la passione per la fitoterapia. Assieme a me ci sono: dott. Gianfranco Venturelli, dott. Alfonso Liotta, dott. Simone Zandomenigo e il dott. Matteo Mummolo. Abbiamo, inoltre, un chimico esperto di regolatorio dott. Luca Pistolato e un'esperta in marketing, la dott. Silvia Tormen.

Che piante e frutti utilizzate e che prodotti ottenete? Che benefici apportano alla persona che ne fa uso?



Abbiamo una ventina di specie autotone coltivate della tipicità dolomitica come malva, melissa, menta, calendula, timo, cardo, luppolo, olivello spinoso ecc. e altre da coltura spontanea, come equiseto, ortica, tarassaco, achillea, ecc.

Ogni estratto viene poi miscelato in opportune proporzioni per esplicare l'azione desiderata. Ci siamo focalizzati su alcuni disturbi come caduta del capello, tono della voce, dermatiti e quelli legati al sonno. Inoltre, abbiamo sviluppato dei prodotti per il benessere delle vie respiratorie come sciroppi e spray. Il tutto notificato al Ministero della Salute

Quali sono i processi produttivi che avete adottato in azienda? Come av-



viene la trasformazione del prodotto? Che tecnologie adottate?

Oltre alla parte di coltivazione, abbiamo basato la nostra azienda sui processi di trasformazione, cercando di adottare soluzioni green e altamente tecnologiche. Siamo in grado ottenere semplici tagli tisane processando le piante a bassa temperatura, ottenere estratti liquidi altamente titolati mediante tecnologie ad alte

pressioni e ottenere estratti servendoci della tecnologia dei fluidi supercritici. Tutte queste tecnologie sono volte a preservare le proprietà organolettiche della pianta. Ogni nostro prodotto deve essere funzionale per il benessere della persona

Questa primavera avete ottenuto la qualifica di Start-up Innovativa agricola e siete presenti all'interno del Polo Tecnologico di Pordenone. Che collaborazioni sono in corso?

Sì, siamo l'unica azienda Veneta qualificata come start-up innovativa di tipo agricolo e la quinta in Italia. Inoltre, siamo incubati all'interno del Polo Tecnologico di Pordenone che ci assiste nello sviluppo di brevetti dei nostri nuovi complessi molecolari. Attualmente collaboriamo con l'Università degli Studi di Trieste e di Padova per lo sviluppo di nuove formule e processi. Collaboriamo inoltre con diverse aziende del territorio per la trasformazione di prodotti alimentari e la creazione di semi lavorati per uso cosmetico e nutraceutico.

I vostri prodotti sono commercializzati nelle farmacie o nei negozi tradizionali? Quali sono i vostri progetti per il futuro?

Attualmente vendiamo i nostri prodotti nelle farmacie e parafarmacie, ma svolgiamo anche un'attività di trasformazione per conto terzi. Per il futuro pensiamo alla realizzazione di un nostro brevetto su complessi molecolari e al commercio estero dei nostri prodotti.

E.C.





AGROSERVIZI
FARM MACHINERY

- 15.000 METRI QUADRATI DI ESPOSIZIONE USATO
- OLTRE 400 MACCHINE IN VENDITA SEMPRE DISPONIBILI
- IMPORTANTE STOCK RICAMBI SEMPRE DISPONIBILE PER TUTTE LE MACCHINE VENDUTE
- 25.000 ARTICOLI IN VENDITA

PROFESSIONISTI AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA

**MAXI OFFERTE
SU RICAMBI**

CLAAS



GASPARDO

MaterMacc

an ARGOBIS Company



SCOPRI TUTTE LE NOSTRE OFFERTE ED I NOSTRI SERVIZI SU WWW.AGROSERVIZIAGRICOLTURA.IT



Sede: Arquà Polesine (RO)

Filiale: Carmignano di Brenta (PD)

Via Zuccherificio, 236 - Tel. 0425/452000

Viale Europa, 42/A - Tel. 049/9430472

Elezioni dei Consorzi di bonifica del Veneto: il 15 dicembre 2019 si vota

Il prossimo 15 dicembre si svolgeranno le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni dei dieci consorzi di Consorzi di Bonifica del Veneto. Noi agricoltori siamo particolarmente interessati al buon funzionamento dei consorzi in quanto la sicurezza idraulica è fondamentale per poter svolgere la nostra attività e altrettanto importante è l'amministrazione delle acque destinate all'irrigazione.

Ma l'opera dei consorzi non riguarda soltanto gli agricoltori. Tutti i cittadini, tutte le imprese, tutti gli enti pubblici sono interessati alla sicurezza idraulica del territorio, che significa salvaguardia delle abitazioni, degli esercizi commerciali, dei capannoni artigianali ed industriali dagli allagamenti che possono essere provocati da precipitazioni intense e dalle esondazioni di fiumi e canali. Il ruolo dei Consorzi di bonifica è ancora più importante se pensiamo agli eventi climatici violenti e disastrosi che sempre più frequentemente si manifestano per i cambiamenti climatici in atto.

42

Consapevoli dell'importanza di questi enti, per il settore e per tutto il territorio del Veneto, le associazioni agricole (Confagricoltura, Cia e Coldiretti) in questa occasione hanno trovato un'intesa per presentare liste comuni di candidati in tutti i dieci consorzi di bonifica della regione e, conseguentemente, per condividere i programmi operativi di ciascun ente.

L'obiettivo che ha prevalso è stato quello di formare assemblee partecipate da tutte le componenti del mondo agricolo per dare vita a buone amministrazioni in grado di gestire in modo efficiente gli enti e realizzare opere utili all'agricoltura e a tutti cittadini.

Tutti gli agricoltori, per i motivi che abbiamo detto, sono invitati a partecipare alle elezioni del prossimo 15 dicembre per sostenere la lista delle associazioni agricole e per votare loro candidati.

I CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO

1. Veronese, 2. Adige Po, 3. Delta del Po, 4. Alta Pianura Veneta, 5. Brenta, 6. Adige Euganeo, 7. Bacchiglione, 8. Acque Risorgive, 9. Piave, 10. Veneto Orientale.

INFORMAZIONI SUL VOTO

Domenica 15 dicembre 2019 si svolgeranno le elezioni dei 10 Consorzi di Bonifica del Veneto, come stabilito dalla Regione del Veneto con propria Deliberazione n. 652 del 21.05.2019.

Tutti i proprietari degli immobili, iscritti al catasto di ciascun consorzio e tenuti al pagamento dei contributi, hanno diritto al voto per eleggere i 20 membri delle Assemblee consortili che rimarranno in carica per i prossimi cinque anni.

I Consorzi di bonifica provvederanno a inviare a ciascun avente diritto al voto, entro il 31/10/2019, comunicazione contenente tutte le informazioni utili e necessarie al corretto esercizio del diritto di voto (data delle elezioni, durata, indicazione del seggio elettorale, fascia di rappresentanza, documenti necessari all'iden-



tificazione dell'elettore, modalità di trasmissione delle eventuali deleghe sia in caso di comunione che per le persone giuridiche). Qualora la comunicazione di cui sopra non venga recapitata, si invita ciascun avente diritto al voto a rivolgersi al proprio Consorzio di bonifica. Ogni elettore ha diritto ad esprimere un voto di lista nell'ambito della fascia di rappresentanza cui appartiene e può attribuire fino a tre preferenze per determinare l'ordine dei candidati compresi nella lista prescelta.

In caso di comunione, il diritto di voto viene esercitato dal primo intestatario individuato in catasto consortile, ovvero da altro intestatario al quale sia stata conferita delega dalla maggioranza del numero degli intestatari con atto scritto autenticato nelle forme di legge, compresa l'autocertificazione, da inviare al proprio Consorzio di bonifica mediante raccomandata con A.R., raccomandata a mano o pec entro il 05/12/2019.

Per le persone giuridiche e per i soggetti collettivi in genere, il diritto di voto viene esercitato dai rispettivi rappresentanti legali o dai loro delegati. I documenti attestanti la qualità di rappresentante legale, devono essere esibiti al momento del voto, direttamente al presidente del seggio che ne prenderà nota nel verbale. Per quanto riguarda l'eventuale delega ai fini del voto del rappresentante legale medesimo, il delegante deve inviare, mediante raccomandata con AR, raccomandata a mano o pec entro il 05/12/2019, unitamente alla delega tutta la documentazione attestante la sua qualità di rappresentante legale e quella attestante il potere di delega ai sensi della normativa vigente, dell'atto costitutivo o dello statuto.

Per i minori e gli interdetti, per i falliti, per i sottoposti ad amministrazione giudiziaria il diritto di voto è esercitato, rispettivamente, dai tutori, dai curatori e dagli amministratori. I documenti attestanti la qualità di rappresentante dei soggetti sopra indicati, devono essere consegnati al momento del voto direttamente al presidente del seggio.

Ulteriori informazioni sulle elezioni dei Consorzi di Bonifica possono essere richieste alle associazioni provinciali di Confagricoltura.



Accordo tra Confagricoltura e Associazione dimore storiche italiane

Aziende agricole e dimore storiche insieme per dimostrare come sia possibile coniugare la tutela dell'arte e del paesaggio con la produzione agroalimentare di alta qualità e con l'offerta di un turismo esperienziale, che consenta di vivere la straordinaria bellezza della campagna italiana. Nella sede di Roma, a Palazzo della Valle, il Presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti e il Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (A.D.S.I.) Giacomo di Thiene hanno stipulato un importante accordo basato su questa comunanza di interessi.

Quella tra Confagricoltura e l'Associazione Dimore Storiche Italiane è una collaborazione che prosegue da molti anni, poiché sono numerose le aziende socie dell'Organizzazione agricola che fanno capo a dimore antiche, soggette a vincolo per la loro rilevanza come beni di interesse storico-artistico.

Dalle ville venete ai castelli toscani, ai palazzi romani, fino alle antiche masserie pugliesi, gli immobili storici sono parte integrante del patrimonio culturale del nostro Paese, e al tempo stesso svolgono un ruolo importante per la protezione e valorizzazione del paesaggio rurale italiano. In particolare, le cantine storiche offrono ai viaggiatori italiani e stranieri l'opportunità di soggiornare in luoghi ricchi di storia



43

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIMORE STORICHE

L'Associazione Dimore Storiche italiane, Ente morale riconosciuto senza fini di lucro, è l'associazione che riunisce i titolari di dimore storiche presenti in tutta Italia.

Nata nel 1977, l'Associazione conta attualmente circa 4500 soci e rappresenta una componente significativa del patrimonio storico e artistico del nostro Paese.

L'Associazione promuove attività di sensibilizzazione per favorire la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle dimore storiche, affinché tali immobili, di valore storico-artistico e di interesse per la collettività, possano essere tutelati e tramandati alle generazioni future nelle condizioni migliori.

Questo impegno è rivolto in tre direzioni: verso i soci stessi, proprietari dei beni; verso le Istituzioni centrali e territoriali, competenti sui diversi aspetti della conservazione; verso la pubblica opinione, interessata alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del Paese.

www.adsi.it – www.dimorestoricheitaliane.it

Facebook: Associazione Dimore Storiche Italiane

Twitter: @dimorestoriche

Instagram: dimore_storiche_italiane

Youtube: Associazione Dimore Storiche Italiane

e di gustare le eccellenze eno-gastronomiche dei nostri territori in contesti unici ed irripetibili.

L'accordo formalizza questa collaborazione attraverso l'impegno a promuovere a livello nazionale, regionale e provinciale iniziative comuni volte a favorire lo sviluppo di attività imprenditoriali in grado di coniugare sostenibilità, innovazione e territorio.

In particolare, la convenzione prevede la possibilità di portare avanti azioni comuni per la tutela delle dimore storiche e per l'armonizzazione delle leggi regionali con quelle nazionali; l'elaborazione di linee sinergiche di azione nei confronti di enti esterni a difesa degli interessi comuni a livello fiscale; la possibilità di partecipare congiuntamente a bandi europei connessi alla valorizzazione degli immobili storici e dei loro contesti; l'individuazione di nuove opportunità di commercializzazione dei prodotti agricoli.

*“Sono molto soddisfatto di questo accordo di collaborazione – commenta il Presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti** – che mette in contatto agricoltura e bellezza in un connubio unico al mondo, fatto di qualità e di diversità che solo il nostro Paese può offrire. L'agricoltura non svolge solo il ruolo primario ed insostituibile di fornire cibo, ma anche e sempre di più, grazie all'impegno degli imprenditori, quello tutelare l'ambiente e di conservare il patrimonio culturale del Paese, contribuendo in maniera crescente al benessere economico delle comunità rurali”.*

*“L'accordo con Confagricoltura rappresenta per l'Associazione Dimore Storiche Italiane un'opportunità straordinaria per portare avanti in maniera congiunta azioni ed interventi che hanno lo scopo di tutelare risorse uniche e non delocalizzabili del nostro territorio. Gli immobili storici non sono infatti solo parte integrante del nostro paesaggio, rurale e urbano, che contribuiscono a definire e salvaguardare, ma sono anche il fulcro di attività che hanno importanti, e diversificate, ricadute economiche per il nostro Paese”, ha dichiarato **Giacomo di Thiene**, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane.*

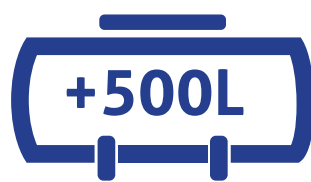
PASSA A BEYFIN

da oltre 60 anni distributori di GPL



**RISPARMIA
CON BEYFIN**

PREZZO GARANTITO



GRATIS

**SE SEI GIÀ CLIENTE, INVITA UN AMICO AD INSTALLARE
IL NOSTRO SERBATOIO E RICEVERAI ANCHE TU 500L
GRATIS DI GPL***

* L'omaggio viene erogato al primo rifornimento di almeno 800 litri.

Filiale Bassano del Grappa
Via Rambolina, 43/A - Loc. Ponte Storto (VI)
svag@beyfin.it - www.beyfin.it

Numero Verde

800 237311

BEYFIN 
energia pulita